DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 121

Domenica 22 Maggio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nessuno paga il ticket del Pronto soccorso
Agrusti a pagina V

Calcio
Scudetto in 90' Bergomi: «Inter, solo un miracolo...» Juve ko a Firenze
Riggio a pagina 19

Giro d'Italia
Nibali dà spettacolo E Carapaz indossa la maglia rosa
Gugliotta a pagina 20

Ubriaco piomba sul cantiere, muore un operaio

▶Dramma nella notte sulla Valdastico: arrestato il guidatore

Tragedia ieri notte lungo l'autostrada A31 Valdastico. Un operaio padovano di 53 anni, al lavoro in un cantiere stradale per un intervento di manutenzione nei pressi dello svincolo di Vicenza Nord, è stato travolto e ucciso dall'auto su cui viaggiavano quattro amici. Il 36enne alla guida è risultato ubriaco al volante: arrestato per omicidio stradale, aggravato proprio dall'alterazione alcolica, il guidatore è stato ammesso ai domiciliari. A perdere la vita praticamente sul colpo è stato Valter Giorato, residente a Piove di Sacco e dipendente di una ditta di Due Carrare. Disperati i colleghi, che l'hanno visto morire sotto i loro occhi e per pura fatalità non erano sulla scia della Ford Fiesta, ormai fuori controllo. La vittima era un grande appassionato di biliardo, tanto da aver gestito per anni un circolo. Ieri in sua memoria è stato tributato un minuto di silenzio durante una gara a Conegliano.
Arcolini a pagina 9

VALDASTICO Il cantiere e il corpo sull'asfalto

Friuli
Ultraleggero cade e brucia: un morto, ferito il pilota

Uno schianto in un bosco pochi secondi dopo il decollo, in un'aviosuperfice privata a Codroipo (Udine): l'ultraleggero ha preso fuoco ed è stata la fine per Mauro Caporale, 40 anni, di Porcia, da un mese direttore della filiale Credit Agricole di Prata di Pordenone. Ferito invece gravemente il pilota, Marco Vivan, 62 anni, pure lui di Porcia. È riuscito ad uscire dal velivolo incendiato mettendosi in salvo, ma versa in gravi condizioni in ospedale.
A pagina 11

Il commento
Gli interessi che dividono il fronte occidentale

Romano Prodi

Anche se nessuno è in grado di prevedere quando e come finirà la guerra di Ucraina, è già comune opinione che, dal punto di vista militare, si tratti di una sconfitta russa, dovuta non solo all'imprevidenza dell'operazione ma, soprattutto, alla straordinaria unità del mondo occidentale. L'invasione russa ha infatti prodotto non solo un concorde supporto alla resistenza ucraina, ma ha provocato un enorme e inaspettato aumento delle spese militari da parte della Germania e il processo di entrata nella Nato di Finlandia e Svezia. Certamente per Putin una sconfitta a cui la Russia si sforza di porre rimedio con la politica dell'energia, settore nel quale è enormemente più forte e gli europei divisi fra di loro e con interessi diversi nei confronti degli americani.

Questa sciagurata guerra, prima di tutto, cambia profondamente le decisioni che l'Unione Europea aveva preso nei confronti della transazione energetica. Non solo non si è mai consumato tanto carbone come negli ultimi mesi, non solo si stanno riconvertendo al carbone centrali elettriche che funzionavano a gas, ma in tutto il mondo si stanno decidendo investimenti nel carbone che, per essere convenienti, dovranno avere una durata media di venti anni. In poche settimane l'agenda politica non è più dominata dall'ambiente, ma dalla sicurezza e dalla convenienza economica e, anche da parte dell'Unione Europea, questa è diventata la priorità.
Continua a pagina 23

Prigionieri, prima trattativa

▶Negoziati per lo scambio: «Gli Azov per l'oligarca amico di Putin». Mosca, in fiamme base aerospaziale

Scambio di prigionieri e ripresa dei negoziati. E se proprio dall'epilogo della storia dell'acciaieria Asovstal ricominciasse il percorso dei colloqui tra Ucraina e Russia? Mosca ha ripreso a parlare di trattativa sulla sorte degli Azov. Ha detto in una conferenza stampa a Donetsk il negoziatore russo che guida la commissione Affari Esteri della Duma, Leonid Slutsky: «C'è la possibilità di uno scambio con Viktor Medvedchuk». Si tratta dell'oligarca ucraino filo russo arrestato un mese fa dai servizi segreti ucraini. Diffuso inoltre un nuovo elenco di 963 americani a cui viene vietato viaggiare in Russia: si va da Biden all'attore Morgan Freeman, da Kamala Harris a Mark Zuckerberg. La guerra intanto continua, e anche gli atti di sabotaggio: fiamme in una base aerospaziale nella regione di Mosca.
Da pagina 2 a pagina 5

Il centrodestra
Berlusconi ci ripensa: «Forza Italia sta con la Nato»

Retromarcia di Silvio Berlusconi sull'Ucraina: «È il Paese aggredito e noi dobbiamo aiutarlo a difendersi. Forza Italia è, e rimarrà sempre, dalla parte dell'Alleanza atlantica, dalla parte dell'Occidente, dalla parte degli Stati Uniti». L'ennesima svolta del Cavaliere (evitando però di citare Putin) serve a rassicurare non solo la Maria Stella Gelmini e l'ala governista del suo partito, ma soprattutto le cancellerie europee, il Ppe, Draghi e la Casa Bianca. Rimane comunque la freddezza con la ministra Gelmini dopo le critiche: «Ambiguità non superate».
Ajello a pagina 7

30 anni dopo. La strage di Capaci, le toghe rosse e l'ipocrisia

Nordio: «Falcone ucciso dall'invidia»

CAPACI La strage in autostrada a Palermo

Nordio e altri servizi alle pagine 16 e 17

L'ira dei passeggeri
Caos Lufthansa «Due giorni per tornare a casa»

Non è un caso isolato l'odissea vissuta da Mara Bizzotto all'aeroporto di Francoforte. Fra i passeggeri incappati nei disservizi di Lufthansa, come l'eurodeputata vicentina, c'è anche il giornalista Stefano Campolo. Il bellunese ci ha messo due giorni per tornare da Bruxelles a Venezia. Così molti altri: la rabbia scoppia sui canali social della compagnia.
Pederiva a pagina 13

Padova
Telefona alla guida del carro funebre: fermato e multato

Parlava al cellulare mentre guidava il carro funebre, con il feretro della defunta a bordo. Per questo l'addetto delle onoranze è stato fermato e multato dai vigili urbani. È successo ieri mattina a Padova, dove le esequie di un'anziana sono cominciate con un vistoso ritardo, proprio per la necessità di attendere la salma. «Ho informato gli agenti della problematica legata al rispetto degli orari che un funerale comporta, ma non hanno sentito ragione», ha poi raccontato l'autista.
Levorato a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il fronte delle trattative

L'ADDIO DELL'ULTIMO SOLDATO

Un frame del video girato dai soldati di Azov: mostra l'ultimo di loro a lasciare l'acciaieria dopo la resa

Azov, sul tavolo dello scambio anche l'oligarca amico di Putin

▶Mosca: «Valuteremo un accordo su Medvedchuk» Il futuro dei colloqui di pace legato pure all'intesa

▶Il Regno Unito discute con gli alleati di Moldavia: «Diamogli armi con standard Nato per difendersi»

LA GIORNATA

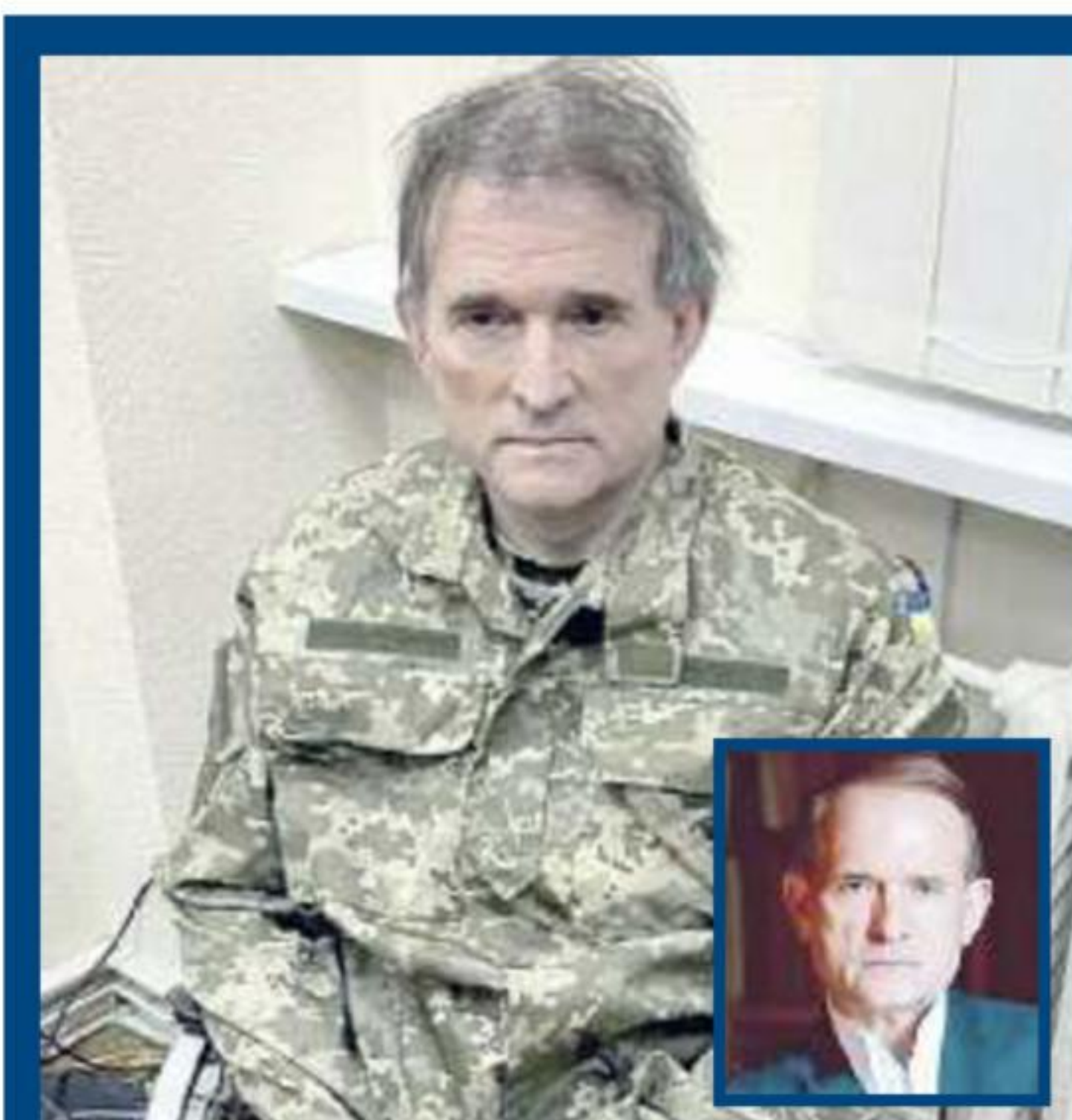
ROMA Scambio di prigionieri e ripresa dei negoziati. E se proprio dall'epilogo della storia dell'acciaieria Asovstal ricominciasse il percorso dei negoziati tra Ucraina e Russia? Possibile che una delle pagine più cruente e drammatiche di questo conflitto preceda la ripresa del dialogo?

In principio i russi hanno accelerato sulla propaganda, diffondendo le immagini dei soldati dell'Azov, dopo la resa, che sfilano seminudi, in modo da mostrare i tatuaggi di alcuni di loro con simboli nazisti. Il leader dei separatisti filorussi del Donetsk, Denis Pushlin, ha minacciato: «Un processo dei combattenti ucraini dell'Azovstal davanti a un tribunale russo sarà inevitabile». La Duma, il parlamento della Federazione, ha chiesto di considerarli terroristi e anche i comandanti dell'Azov sono stati portati in città sotto il controllo russo. E Zelensky, preoccupato, ha fatto sapere: «La ripresa dei negoziati avverrà solo se i russi salveranno la vita dei difensori di Mariupol. Senza scambio di prigionieri, non ci sarà nessuna trattativa».

VENTO

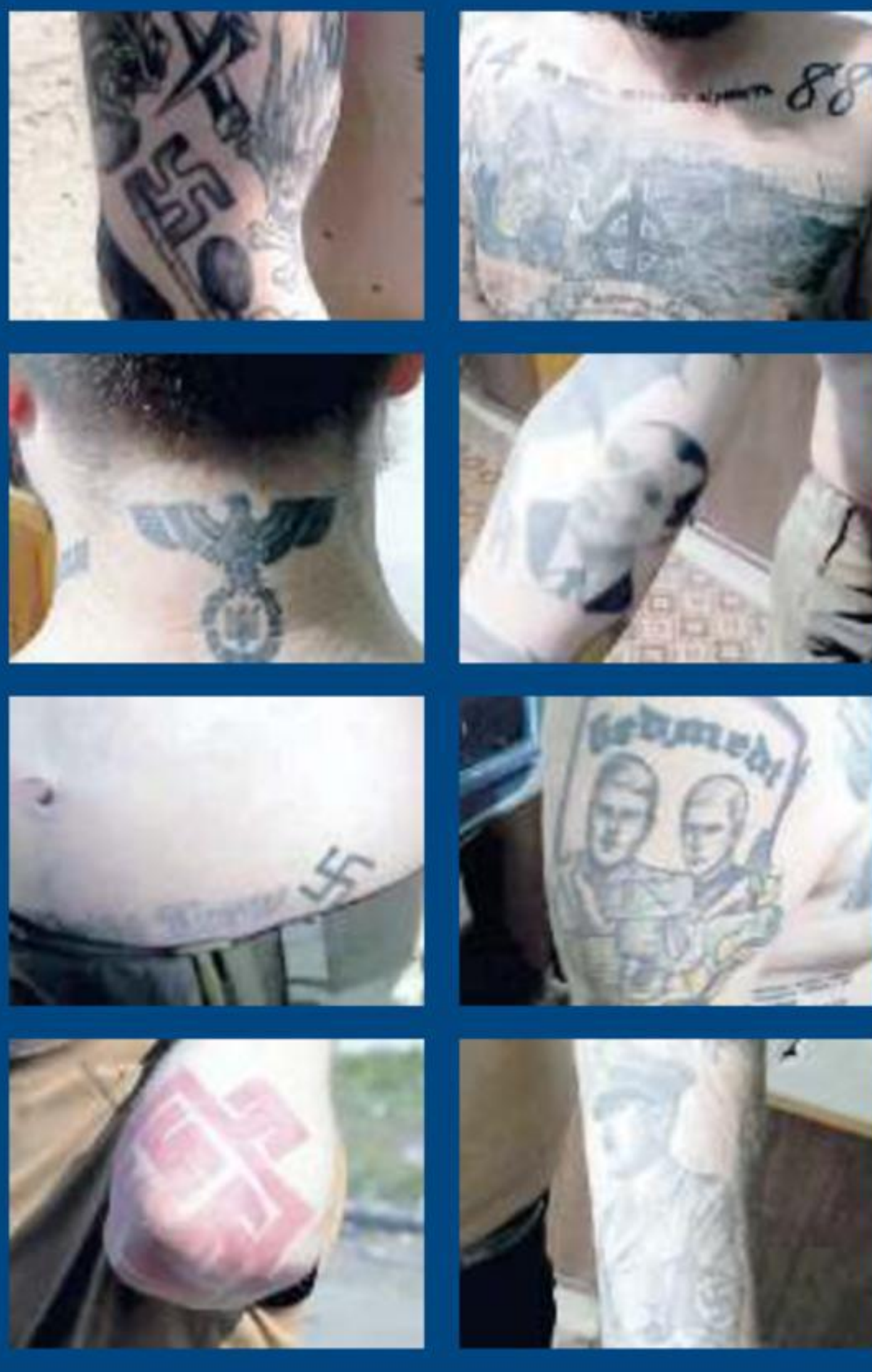
Eppure, con il passare delle ore, dopo lo sfogo delle rispettive propagande, il vento è cambiato. Mosca, ad esempio, ha ricominciato a parlare di trattativa sulla sorte degli Azov. Ha detto in una conferenza stampa a Donetsk il negoziatore russo che guida la commissione Affari Esteri della Duma, Leonid Slutsky: «C'è la possibilità di uno scambio con Viktor Medvedchuk». Si tratta dell'oligarca ucraino filo russo arrestato un mese fa dai servizi segreti ucraini.

NUMERI

Stando ai dati dei russi, che però forse sono sovradimensionati per aumentare la posta ma anche per giustificare come mai per 86 giorni non sono riusciti a entrare nelle acciaierie, sono oltre 2.400 i soldati presi prigionieri a Mariupol. In che termini potrà avvenire lo scambio? Coinvolgerà anche i capi dell'Azov, a partire dal comandante Denis Prokopenko? Ad oggi non ci sono termini definiti, ma è evidente che in questi casi uno non vale uno. Medvedchuk, l'oligarca amico di Putin, non è equivalente a un singolo soldato semplice di Mariupol; e per Prokopenko i russi non si accontenteranno di un solo militare. In serata anche Zelensky ha usato frasi che fanno balenare margini di manovra: «I negoziati con la Russia sono possibili, in quanto è stata rispettata la condizione posta e le vite dei difensori di Mariupol sono state preservate». Il quadro di un accordo sul cessate il fuoco - emerso prima dell'interruzione dei negozianti - prevede anche un sistema di Paesi garanti che tutelino la sicurezza dell'Ucraina. Su questo Zelensky ha però precisato: «Stiamo prendendo in considerazione una cerchia di garanti della nostra sicurezza tra Paesi partner fidati. Stiamo sviluppando questo progetto (un accordo di pace) con loro. Qualcosa ci piace, qualcosa no. Noi ucraini vogliamo troppo, loro come europei sono troppo scettici. Nel mezzo troveremo la risposta. Vogliamo un accordo internazionale approvato dai parlamenti dei Paesi garanti. Ma senza la Russia. Bucha ha cambiato alcune cose. Il tempo cambia le cose».

Zelensky ha insistito sulla necessità di riconoscere all'Ucraina rapidamente lo status di Paese candidato a entrare nell'Unione europea. Ricapitolando: l'ordine di cessare di combattere inviato da Kiev, venerdì scorso, agli ultimi militari rimasti nell'Azovstal serviva ad applicare un accordo, raggiunto grazie alla mediazione di altri Paesi, in base al quale i russi si sono impegnati a garantire la sicurezza dei soldati che si sono arresi. E a procedere a uno scambio di prigionieri, restituendo gli Azov all'Ucraina (o consegnandoli a un Paese terzo). Se questo spinoso ed accidentato percorso sarà completato, allora i negoziati potranno riprendere. Sarà comunque difficile ipotizzare che Putin, dopo avere preso Mariupol, possa accettare di rinunciare al Donbass. «Ma 700.000 soldati stanno difendendo l'Ucraina» ha ricordato Zelensky, un modo per dire che anche ai russi conviene trovare una via di uscita. Menduza, quotidiano on line, ha intervistato Rusian Leviev, fondatore in Russia del gruppo di giornalisti investigativi Cit. Leviev spiega: «Molto probabilmente ora si terranno i processi dimostrativi dei prigionieri di Azov e dei marines ucraini che erano ad Azovstal», ma «tra circa un mese e mezzo o due, la parte ucraina lancerà una controffensiva su larga scala». I russi, sostiene Leviev, hanno una percentuale sempre più alta di rifiuti ad andare in Ucraina a combattere. Se è vero questo scenario, dunque anche a Mosca conviene sedersi al tavolo dei negoziati. Resta un presente fatto di bombardamenti,

DOVEVA SOSTITUIRE ZELENSKY E GUIDARE UN GOVERNO FILORUSSO

L'oligarca Viktor Medvedchuk, catturato il mese scorso in un blitz degli 007 ucraini, nei piani di Putin avrebbe dovuto sostituire Zelensky per guidare un governo filorusso a Kiev

ALLEANZA ATLANTICA ERDOGAN PARLA CON LA PREMIER SVEDESE E IL PRESIDENTE FINLANDESE, POI CONFERMA IL SUO NO

I RUSSI MOSTRANO I TATUAGGI NAZISTI DEI SOLDATI DELL'AZOV

Le immagini dei tatuaggi dei soldati del battaglione Azov diffuse dai russi dopo la resa: ci sono svastiche, aquile del Terzo Reich e ritratti di Adolf Hitler e Stepan Bandera

Kherson, Kharkiv, Dnipro così gli altri del battaglione frenano le truppe di Mosca

▶La resistenza degli «eroi di Kiev» va oltre i confini dell'acciaieria di Mariupol

▶Il sergente che addestra i combattenti: «I russi? Vengano pure, li aspettiamo»

IL REPORTAGE

DNIPRO «Ho un messaggio per il popolo russo e quello bielorusso. Avete tre scelte: la prima è quella di nascondere la testa in mezzo ai cuscini dicendo a voi stessi che non c'entrate nulla con quello che sta avvenendo qui in Ucraina, che è solo la politica del vostro governo e che comunque voi vi discostate dalle loro scelte, qualsiasi cosa facciano. In questo caso vivrete come schiavi nei vostri Paesi autoritari. La seconda scelta è quella di scendere in strada a protestare, provare a fermare i vostri insani leader, perché le loro scelte sono strettamente legate a tutto quello che avviene nel vostro Paese, adesso e per il vostro futuro. La terza è prendere le armi e andare in guerra contro di noi. E in questo caso noi vi aspettiamo al varco». Il sergente Dmitri, veterano del battaglione Azov, quando parla dei russi e dei loro alleati ti guarda fisso negli occhi, mentre i suoi diventano pietra. Siamo a Dnipro, nel sud-est del Paese, e Dmitri, che è un istruttore militare, ha di fronte a sé un centinaio di uomini.

SUBITO OPERATIVI

Hanno iniziato ad addestrarsi a marzo, in un luogo al coperto, una palestra, in un quartiere della città vicino al fiume Dnepr. Oggi sono operativi nella regione di Dnipro e sul fronte sud, una sessantina di chilometri sotto Zaporizhzhia. «Al momento prendiamo chiunque, senza considerare condizioni di età, salute o esperienza pregressa in campo militare: durante il training effettuiamo degli stress test, portando i ragazzi allo stremo delle loro forze fisiche e mentali. Tocca alle persone poi decidere se essere impiegate in combattimento o in altri compiti, come scavare e costruire fortificazioni. So che non tutti possono diventare dei soldati e andare in combattimento. Un militare che è impreparato a combattere sia psicologicamente sia fisicamente, diventa un problema per sé stesso e per i suoi compagni».

La parabola del battaglione Azov non si è conclusa con la resa all'interno del complesso dell'Azovstal di Mariupol, dopo più di ottanta giorni di resistenza contro una forza militare soverchiante. Mentre uomini e donne, soldati, insieme ai Marines dell'esercito ucraino e a elementi della guardia costiera, portavano avanti lì la loro difesa, il 98° Battaglione di Difesa Territoriale "Azov-Dnepr", infatti, già operava a Zaporizhzhia, Kherson e alla periferia della regione di Dnipropetrovsk. Il comandante del battaglione è Rodion Kudryashov, ex capo della curva ultras del Dnipro. Poche settimane prima che gli stessi soldati venissero fatti prigionieri dai russi nell'acciaieria Azovstal, l'Unità Speciale Kraken, gruppo misto formato anche da veterani dell'Azov, conquistava un villaggio dietro l'altro a nord di Kharkiv, costringendo i russi a ripiegare verso il confine. Il battaglione Azov non sono, dunque, solo quei mille uomini in servizio a Mariupol, ma migliaia di altri che dal 2014 a oggi hanno combattuto tra le sue file. Una evoluzione dello stesso gruppo armato che, da battaglione volontario, nel corso degli anni è stato integrato nella Guardia Nazionale Ucraina (che fa capo al ministero degli Affari Interni), diluendo gli elementi ultranazionalisti provenienti da settori dell'estrema destra che all'inizio formavano il nocciolo duro del battaglione, attraverso una selezione professionale del personale.

Dallo scorso febbraio, in diverse località del Paese, veterani ed ex combattenti del battaglione si sono adoperati per costituire nuove unità; gruppi autonomi da inserire nelle unità di difesa territoriale e Sof (Forze di operazione speciale) da affiancare all'esercito. Come l'Unità Kraken a Kharkiv, guidata da Konstantin Nemichev, ex ufficiale dell'Azov, che è stata capace nel giro di poche settimane di spostare il fronte a est di Kharkiv di oltre quaranta chilometri, avvicinandosi alle linee di rifornimento russe dal confine verso Izium e, a nord, verso il confine con la Russia.

PRONTI ALLO SCONTRO

Suv neri, alcuni trasformati, mezzi militari armati di mitragliatrici pesanti e sistemi anticarro, quad-bike e moto elettriche silenziate sono stati in grado di spazzare via le linee nemiche causando ingenti perdite a Mosca. Tutto questo grazie anche all'utilizzo di droni e all'artiglieria. «Un anno fa, dopo sei anni di servizio, ero tornato alla vita civile. Stavo cercando un lavoro, volevo tornare alla mie precedenti occupazioni, una vita normale. Poi la guerra è arrivata di nuovo. Adesso sono di nuovo un soldato. Vorrei combattere con i miei compagni ma il mio ruolo adesso è qui, stare qui ed addestrare le nuove reclute in modo che possano difendere le loro case e la loro terra. Aspettiamo solo che si facciano vivi, i russi. L'unica cosa che vogliamo è combatterli. Anche se siamo inferiori come forza militare, possiamo infliggere grandi perdite ai russi e questo è dato solo dall'addestramento e dalla disciplina». «Al momento qui a Dnipro - ci spiega in conclusione il sergente Dmitri - siamo pronti nelle unità di difesa territoriale, ma quando ci sarà l'offensiva prenderemo ogni volontario disponibile e andremo all'attacco».

Cristiano Tinazzi

DIFESA Un miliziano ucraino con un bersaglio con il volto di Putin

«AL MOMENTO STIAMO ARRUOLANDO TUTTI SENZA CONSIDERARE ETÀ, ESPERIENZA E SALUTE: SAREMO PRONTI PER LA CONTROFFENSIVA»

Il Cremlino vieta a 963 americani l'ingresso nel Paese: il primo della lista è Biden. Ci sono anche la Clinton, Zuckerberg e Morgan Freeman Ma non Donald Trump

combattimenti, distruzioni, persone ferite e uccise. Ogni giorno. Nelle ultime ore (fonte ucraina) le bombe russe hanno causato 13 vittime nel Lugansk. Venti feriti a Izyum, nei pressi di Kharkiv. Un attacco missilistico a Odessa ha danneggiato un complesso industriale. Più in generale i combattimenti, nel Donbass, proseguono senza sosta.

LISTA

Sul fronte diplomatico, Mosca ha diffuso un nuovo elenco di 963 americani a cui viene vietato viaggiare in Russia. Si va da Biden a Morgan Freeman, da Kamala Harris al capo della Cia, William Burns, da Mark Zuckerberg (padre di Facebook) all'ex candidato alla presidenza John McCain (ma è improbabile che tenti di andare a Mosca visto che è morto nel 2018). Nella lista non c'è Trump. Sul nodo dell'adesione di Svezia e Finlandia alla Nato ieri nuovi sviluppi. Il presidente turco Erdogan, che ha posto dei paletti, in una telefonata con la premier svedese, Magdalena Andersson, ha ribadito «le preoccupazioni riguardanti le attività dei gruppi terroristici del Pkk, delle Ypg e di Feto in Svezia: un Paese candidato alla Nato dovrebbe mettere fine al suo sostegno finanziario, politico e con le armi a tali gruppi». Discorso simile con il presidente finlandese Niinisto. Più tardi, Erdogan ha spiegato al segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg: «La Turchia non adotterà un atteggiamento positivo riguardo all'adesione di Svezia e Finlandia fino a quando questi due Paesi non si dimostreranno solidali».

Mauro Evangelisti

Il mistero dei roghi

La battaglia dei sabotaggi: fiamme anche nel centro dello Shuttle di Mosca

▶L'Istituto incendiato è il più importante della Russia. Distrutta una grossa area

▶È l'ennesimo episodio di questo tipo Il Cremlino ammette la cyberguerra

IL CASO

ROMA Ancora fiamme nei principali impianti russi. Ieri il fuoco è divampato nei locali dell'Istituto centrale di aeroidrodinamica Zhukovsky (TsAGI), nella regione di Mosca, il più importante Centro aerospaziale della Russia. «Una sottostazione di trasformazione è in fiamme nell'area di 30 chilometri quadrati al numero 1 di via Zhukovsky», è la notizia segnalata da una fonte locale. La stessa che ha poi riferito che l'incendio è stato spento e che non ci sono state vittime. Ma quel fumo nero che sale dall'impianto, le cui foto hanno fatto il giro del mondo, è l'ennesima prova della non casualità di questi incendi. Tra gli sviluppi del TsAGI ci sono la partecipazione ai progetti del razzo Energia e dello Space Shuttle Buran, e anche se ora sembra tutto tornato normale, dal Cremlino cominciano ad ammettere che potrebbe essere in atto una cyberguerra messa in campo dall'Ucraina, o da altri paesi occidentali, contro la guerra scatenata dalla Russia nei confronti di Kiev.

I PRECEDENTI

Con un salto indietro di poche settimane, infatti, si arriva al 21 aprile scorso, quando le fiamme si sono sviluppate a Tver, 150 chilometri a nord-ovest di Mosca, nell'Istituto centrale di ricerca delle forze di difesa aerospaziali della città, considerata la Cape Canaveral russa, che si occupa anche dei sistemi di lancio e di difesa missilistica. Successivamente un rogo di ampie dimensioni si è sviluppato nel più grande impianto chimico di solventi nella città di Kineshma, a 400 chilometri dalla capitale. E il primo maggio nello stabilimento di Perm, negli Urali centrali, dove si produce la polvere da sparo per armamenti compresi i sistemi lanciamissili Grad e Smerch.

Ancora fuoco il 3 maggio nel magazzino della Prosveshchenie, una delle case editrici più storiche della Russia, specializzata nella pubblicazione di libri di testo. Le fiamme hanno interessato circa 33mila metri quadrati dei 122mila di superficie totale. Sono bruciati migliaia di testi scolastici e materiale per la stampa. Le autorità hanno escluso il dolo, ma un particolare fa pensare che si possa trattare di un altro attacco mirato. Subito dopo lo scoppio della guerra, un ordine di servizio interno della società editrice aveva stabilito di eliminare dai testi riferimenti inappropriati all'Ucraina e a Kiev, in quest'ultimo caso consentito, ma solo se si parla della Rus di Kiev e comunque citata una volta sola. Nata durante il periodo sovietico, la casa editrice era stata privatizzata nel 2011. Da qualche anno era passata sotto il controllo di Arkady Rotenberg, uno degli uomini più vicini a Putin.

Gli attacchi a strutture russe sono andati avanti il 4 maggio, quando è stata la volta della zona industriale di Nizhni Novgorod, a est di Mosca, dove sono bruciati 2 mila metri quadrati di un deposito di solventi. Mentre cinque persone sono morte, inclusi due bambini, in una serie di incendi scoppiati nella zona di Krasnoyarsk, terza più grande città siberiana, centro industriale e importante snodo della Ferrovia Transiberiana. Le fiamme hanno mandato in fumo decine di edifici in diversi villaggi. Secondo la protezione civile, il fuoco è divampato a causa di «cortocircuiti dovuti a cavi invertiti e al crollo di una linea elettrica provocato da forti venti fino a fino a 40 m/s». Ma il servizio meteo internazionale Timeandate riportava nella zona dei roghi venti dai 4 ai 13 chilometri orari che, stando alle tabelle internazionali, indicano vento meno che moderato. Un particolare, quello della spiegazione delle autorità russe, che addensa le nubi del sospetto sulla reale causa.

LUOGHI SIMBOLICI

Ciò che colpisce è la natura dei luoghi andati in fumo: posti strategici, oltre che simbolici. Siti che inducono a immaginare che si tratti più di obiettivi che di casualità. Inoltre, provocare un incendio a distanza con i sistemi antincendio collegati a un computer per un hacker è un gioco da ragazzi, dicono gli esperti: un pirata della rete ci mette poco a introdursi nel sistema web e a scatenare un corto circuito. Per esempio nel sistema di riscaldamento, semplicemente alzando oltre i livelli di guardia la temperatura delle caldaie. Non è sfuggito agli osservatori che a ogni rogo le immagini siano state mostrate innumerevoli volte dai canali social ucraini. Del resto sono mesi particolarmente difficili per l'Fsb, il potente servizio segreto russo: controlla il Paese ma si trova probabilmente in difficoltà perché impiegato anche sul fronte.

Cristiana Mangani

LA COLONNA DI FUMO

L'Istituto di aeroidrodinamica Zhukovsky è andato a fuoco ieri per cause misteriose

I PRECEDENTI

1 L'INCENDIO DI TVER

Il 21 aprile scorso divampa un incendio nell'Istituto centrale di ricerca aerospaziale a Tver, 150 chilometri a nord-ovest di Mosca

2 BRUCIA IL COLOSSO DELLA CHIMICA

Un rogo di vaste dimensioni si sviluppa, sempre a fine aprile, nel maggiore impianto di solventi chimici a Kineshma, a 400 km dalla capitale

3 ROGO NELLA CASA EDITRICE STORICA

Il 3 maggio l'allarme arriva dalla Prosveshchenie, storica casa editrice. Bruciano 33 mila dei 122 mila metri quadrati totali dell'azienda

MESI MOLTO DIFFICILI PER L'FSB, IL POTENTE SERVIZIO SEGRETO: CONTROLLA IL PAESE MA È IMPEGNATO ANCHE SUL FRONTE

VISITA Gli esperti Nato a Padova e, a destra, la piscina Y-40 di Montegrotto

Padova, esperti Nato a convegno nella Y-40 la piscina più profonda

L'INIZIATIVA

MONTEGROTTO TERME Un convegno che ha riunito esperti della Nato per trattare il tema della sicurezza nelle immersioni, della standardizzazione dei materiali da utilizzare e delle procedure operative. A ospitare per quattro giorni i rappresentanti dell'Underwater Diving Working Group dell'alleanza atlantica, Y-40, la struttura annessa all'hotel Millepini di Montegrotto che accoglie la piscina più profonda del mondo. «Si è trattato di un incontro annuale, che si sposta di nazione in nazione, e che vedrà il prossimo appuntamento in Grecia – hanno spiegato gli organizzatori –. In questo contesto, avviene uno scambio di informazioni tra i diversi Paesi per migliorare gli standard, i materiali e le tecniche, ma anche per affrontare nuove tabelle di decompressione e tutto quello che serve dal punto di vista scientifico per evitare o curare eventuali malattie dovute alle immersioni».

RIUNIONI A PORTE CHIUSE

I quattro giorni di riunioni, rigorosamente a porte chiuse, sono stati divisi in tre parti: una che riguardava le capacità, una tecnica ed una medica. Al summit hanno partecipato Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Slovacchia, Spagna. Invitate anche nazioni al momento non appartenenti alla Nato, come la Finlandia e la Svezia (che hanno presentato nei giorni scorsi la richiesta ufficiale di aderire al Patto Atlantico in funzione anti-russa, dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina) e Nuova Zelanda. Ad aprire i lavori e a dare il benvenuto agli ottantaquattro delegati presenti a Montegrotto Terme, l'ammiraglio Massimiliano Rossi, comandante del Raggruppamento Subacquei e Incursori della Marina Militare. Per il 2022 è stato, infatti, il Comsubin a ospitare l'evento, scegliendo non a caso per questa edizione la Y-40, dove fin dal 2014, anno della sua inaugurazione, gruppi delle forze armate, sia italiane che di altri Paesi, svolgono attività di addestramento subacqueo. Con loro, anche la 25enne Chiara Giamundo, unica donna palombara in Italia, che da tre anni fa parte del Comsubin. Al termine dei lavori, sono state invitate alcune ditte nazionali ed internazionali di materiale subacqueo per mostrare ai delegati l'equipaggiamento di ultima generazione.

Nella giornata conclusiva l'assessore alla Cultura del comune di Padova Andrea Colasio ha ospitato la delegazione in visita nella Città del Santo per far conoscere le meraviglie di Urbs Picta, patrimonio dell'Unesco. «È stato un piacere, oltre che un onore, avere in questi giorni in Y-40 i delegati dei paesi Nato – ha detto Emanuele Boaretto, titolare dell'hotel Millepini, nonché l'architetto che ha ideato e progettato la piscina. – La sicurezza in immersione è un argomento che ci interessa al punto da spingerci fin dalla nascita della struttura ad esserne parte attiva, mettendola a disposizione per ricerche ed esercitazioni».

Eugenio Garzotto

TRA I PARTECIPANTI ANCHE SVEZIA E FINLANDIA CHE HANNO CHIESTO DI ADERIRE AL PATTO ATLANTICO

Il nodo delle infrastrutture

Kiev pensa alla ricostruzione «Ruolo chiave per l'Italia»

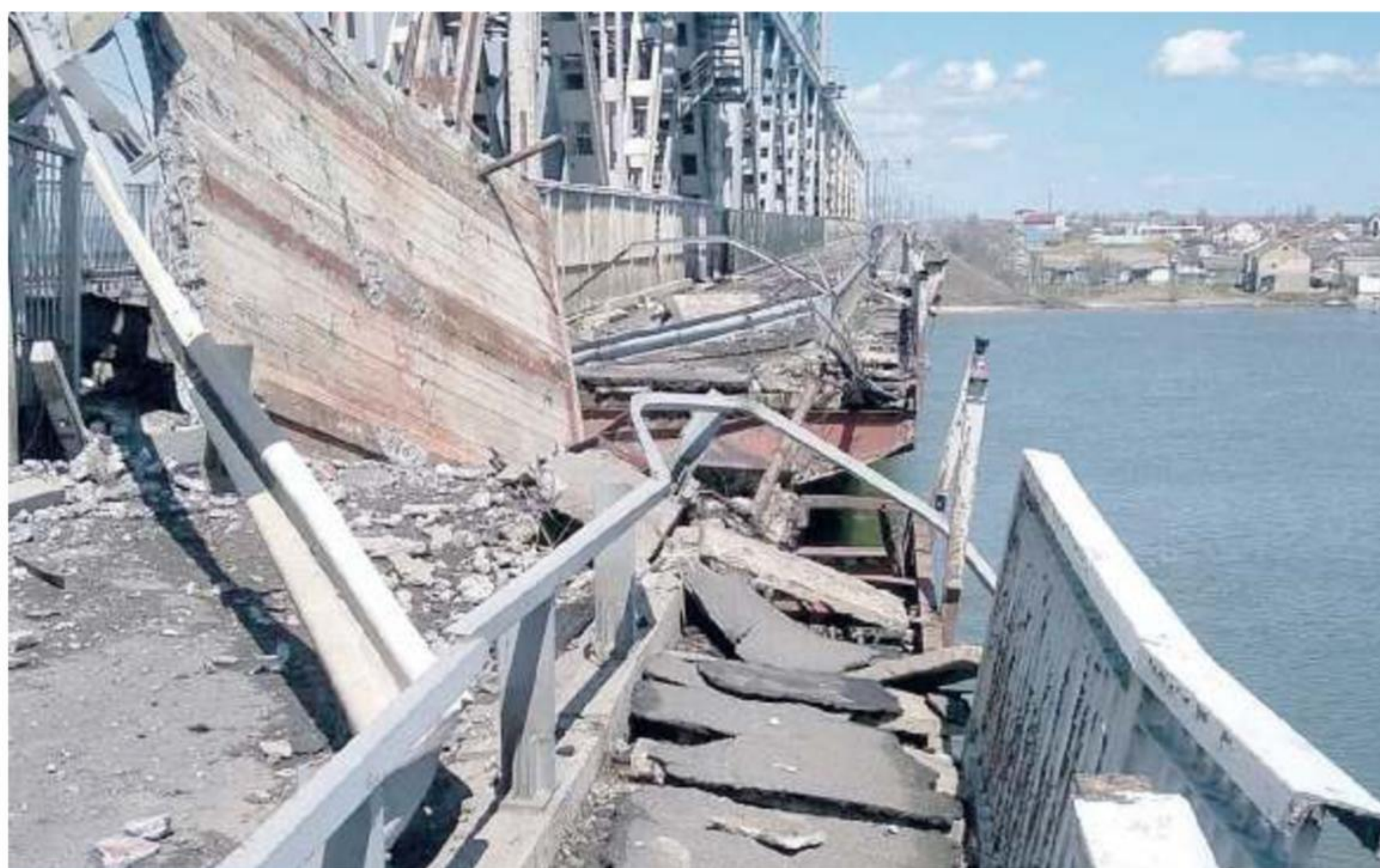
▶Il ministro Kubrakov: «Tutto distrutto puntiamo alle ferrovie ad alta velocità»

▶Aziende partecipate e imprese private pronte a prendere parte agli interventi

IL FUTURO

ROMA Stazioni ferroviarie, aeroporti, ponti, strade, edifici pubblici e privati. Dopo quasi tre mesi di guerra, l'Ucraina fa un primo bilancio della vastità della distruzione causata dall'aggressione militare ordinata da Vladimir Putin. E comincia già a pensare alla ricostruzione. Al dopo guerra. Il ministro della Infrastrutture, Oleksandr Kubrakov, parlando con l'AdnKronos, ha ipotizzato: l'Italia potrà avere un ruolo chiave nell'aiutare l'Ucraina a risollevarsi. Ha spiegato: «So che avete ottime società per la costruzione di strade e ferrovie. Lo scorso anno ho visitato il Gruppo Fs. Se parliamo di costruzione e ricostruzione di strade ferrate e non, ponti ferrati e non, l'Italia ha aziende di eccellenza. E potrebbe giocare un grosso ruolo fornendo un grande supporto, come minimo attraverso alla supervisione del vostro Governo in diversi progetti finanziati dall'Unione europea. Sulle linee ferroviarie puntiamo a costruire con gli standard Ue e a sviluppare linee di alta velocità che ci connettano ai Paesi europei. È l'obiettivo del nostro presidente; è l'obiettivo della Ue».

BILANCIO

Le aziende partecipate italiane, ma anche le grandi imprese private, guardano con attenzione all'Ucraina, alla possibilità di avere un ruolo di primo piano nell'aiutare Kiev nella rinascita. Kubrakov ha fornito alcuni numeri: 30-40 miliardi di dollari è il valore dei danni causati alle infrastrutture dei trasporti. «Le regioni del Donetsk, di Kharkiv e Kiev sono le più colpite». Si contano 300 ponti distrutti a cui si aggiungono i 50 ferroviari. Ci sono almeno 23mila chilometri di strade da ricostruire e 20 stazioni ferroviarie rase al suolo. Le strade ferrate danneggiate hanno una estensione di 6mila chilometri. E gli aeroporti? Tutti, anche quelli a Ovest, almeno una volta hanno subito un attacco. Lo stesso discorso vale per i porti sul Mar Nero, come quelli di Odessa e Mykolaiv, contro i quali costantemente i russi lanciano missili. Kubrakov: «La maggior parte degli aerei delle nostre compagnie è in luogo sicuro. Li stiamo manutenendo in modo che siano in grado di volare. Lo stiamo facendo con successo. Per quanto riguarda le linee ferroviarie, le stiamo migliorando. Ma non è così facile».

Il tema del blocco dei porti, che rischia non solo di mettere in ginocchio l'Ucraina che si vede congelate le esportazioni, ma anche di causare una crisi alimentare globale a causa dello stop al trasporto del grano, riserva molte incognite. Ha spiegato il ministro: «Prima della guerra, il nostro volume di esportazioni si aggirava intorno ai 150 milioni di tonnellate di prodotti all'anno. Il 70 per cento avveniva attraverso il Mar Nero. Ma i porti sono inutilizzabili a causa della presenza delle navi russe. Trasporti su gomma, ferro, o tramite il fiume Dnepr nell'immediato futuro non sono sufficienti. Naturalmente sfruttiamo il Dnepr e i suoi canali, ma non hanno la stessa capacità del Mar Nero. Pertanto, sul breve termine, stiamo lavorando con Polonia, Romania e Slovacchia al potenziamento dei punti di controllo delle dogane. Lavorano con il nostro stesso ritmo, 7 giorni su 7, in modo da facilitare il transito delle nostre merci».

CANALI

Su questo problema ha fornito gli ultimi dati il presidente ucraino Zelensky: «Nei porti è tutto fermo. Il nostro grano, orzo, girasole... Parliamo 22 milioni di tonnellate bloccate oggi dalla Federazione Russa». In serata ha scritto con un tweet: «Ho avuto una conversazione telefonica con Mario Draghi su sua iniziativa. Abbiamo discusso della cooperazione di difesa e della necessità di accelerare il sesto pacchetto di sanzioni e di sbloccare i porti ucraini. L'ho ringraziato per l'incondizionato supporto al cammino dell'Ucraina verso l'Ue». Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ha confermato il piano dei «corridoi»: «Con i partner, l'Ucraina ha stabilito due rotte terrestri alternative per le esportazioni di cibo e per salvare l'Africa e altre regioni dalla fame». Secondo Coldiretti, «il prezzo del grano è sceso del 9 per cento negli ultimi tre giorni dopo l'impegno dell'Onu per garantire le spedizioni di quello bloccato in Ucraina». A questo si aggiungono la possibilità che l'India consenta il rispetto dei contratti di vendita già stipulati e l'aumento dei raccolti in Russia del 2,6% per raggiungere 84,7 milioni di tonnellate delle quali circa la metà destinate all'esportazione.

Mauro Evangelisti

«IL VALORE DEI DANNI CAUSATI DALLA GUERRA COMPRESO TRA I TRENTA E I QUARANTA MILIARDI DI DOLLARI»

IL PAESE HA LA NECESSITÀ DI RIPRISTINARE ALMENO PARTE DELLA RETE DI TRASPORTI

IL PONTE CHIAVE PER I TRASPORTI

Il ponte distrutto sul fiume Dnestr, uno dei passaggi strategici per i trasporti commerciali. In prossimità di Odessa, era uno dei transiti ferroviari più preziosi per collegare l'Ucraina con la Moldavia e la Romania

Dopo gli striscioni a Sommacampagna

Attacco social dei no-vax al premier Draghi

VENEZIA La foto raffigura il premier Mario Draghi tra gli scolari di Sommacampagna, nel veronese, dove è stato in visita l'altra mattina. Il commento è condensato in quattro righe: «Non so a voi, ma questa foto mi da la nausea per più d'un motivo è poi mi mette i brividi! L'essere supremo con le cavie sottoposte. Sono sicuro che se fossi stato presente, ... dopo sarei stato arrestato!». A scriverlo, su Facebook, Roberto Agirmo, no-vax, promotore della lista "Soccorso Veneto No Green Pass - Patto per l'Autonomia Veneto" che a Marcon candida a sindaco l'avvocato veneziano Marco Sitran. La stessa foto è stata contestata anche da "Verona per la libertà - Mai più Green Pass" che l'altra mattina ha fischiato il premier mentre, in auto, raggiungeva la scuola di Sommacampagna, con queste parole: «Venduto, guerrafondaio, bugiardo». Una presidio di poche persone e un paio di striscioni. Sulla pagina Fb di "Verona per la libertà" il seguente commento: «Non andremo a tirargli uova marce né ad insultarlo, come è successo al suo amico di merende Speranza a Spezia. Noi i colpevoli li mandiamo direttamente in carcere!».

Le spine del centrodestra

LA GIORNATA

Berlusconi corregge il tiro «Forza Italia è atlantista» Ma non attacca mai Putin

▶Il Cavaliere chiude la kermesse di Napoli e si riallinea: noi sempre con gli Stati Uniti

▶Gelo con la Gelmini dopo le critiche La ministra: «Ambiguità non superate»

ROMA Era prevedibile la retromarcia di Silvio Berlusconi rispetto alle aperture dell'altro giorno alle ragioni dei russi («La Ue deve convincere l'Ucraina ad accettare le domande di Putin»). E dunque nel discorso finale alla kermesse forzista il Cavaliere cambia un'altra volta spartito: «L'Ucraina è il Paese aggredito e noi dobbiamo aiutarlo a difendersi. Forza Italia è, e rimarrà sempre, dalla parte dell'Alleanza atlantica, dalla parte dell'Occidente, dalla parte degli Stati Uniti». L'ennesima svolta del Cavaliere serve a rassicurare non solo la Gelmini (che in mattinata gli ha chiesto di correggersi) e l'ala governista del suo partito, ma soprattutto le cancellerie europee, il Ppe, Draghi e la Casa Bianca. Berlusconi non vuole passare per il filo-putiniano ma di fatto si è messo, tra detti e contraddetti, in una posizione sua particolarissima derivante non tanto dall'amicizia con Putin (ormai trascorsa e il comportamento dell'amico Vlad che in tutta questa vicenda non lo ha consultato continua ad offendere l'ex premier) ma dal fatto di aver fiutato che gli italiani se ne infischiano di Putin e di Zelensky e vogliono la pace, al netto di chi ha ragione e di chi ha torto, che significa evitare crisi alimentari e aumenti dei prezzi di tutto a cominciare dall'energia. Il vecchio Cav arcitaliano resta sempre in gran spolvero, nonostante che ieri sia apparso affaticato - per l'età - lungo l'ora e mezza di discorso alla Mostra d'Oltremare.

Forse il vero Berlusconi è quello dell'altro giorno e non quello di ieri. Quello che critica le sanzioni e paventa il rischio del taglio gas per cui «dovremo andare in giro in inverno con il cappotto dentro casa e una candela in mano», piuttosto che quello di ieri che si è riallineato al dogma europeista e draghiano. Ma evitando di citare Putin, stando attento a non attaccarlo (e magari anche per questo Salvini lo ha chiamato e la telefonata con il Cav è stata affettuosa). Semmai, Silvio se la prende con l'Europa: «Non conta niente nel mondo». E a proposito degli Usa: «Io apprezzo molto lo zelo atlantista di queste settimane del Pd, vorrei solo ricordare che la storia della sinistra italiana non è sempre stata questa». E giù a parlare del '48 italiano («Attaccavo i manifesti per la Dc»), del '56 quando i carri armati sovietici invasero l'Ungheria, del '94 quando perfino Mamma Rosa non lo voleva in campo ma lui ci è sceso lo stesso e ha stravinto. Discorsi classici, e iper-ripetuti, del Cavaliere anti-comunista (con solita spruzzata anti toghe rosse). «Il pericolo più grave - incalza Silvio di cui molti fan dicono: «Ormai fisicamente somiglia a Mao» - arriva dalla Cina. Il comunismo è la filosofia più disumana e perversa che ci sia mai stata lungo la storia». Arcitaliano e StraSilvio: ecco il format, continuamente riproposto del Cavaliere. Che a una cosa non è abituato. A farsi attaccare e per di più a farsi attaccare da una donna.

Ebbene, Maria Stella Gelmini - in guerra contro Licia Ronzulli che gli ha scippato per ordine del Cavaliere il ruolo di padrona in Lombardia, il che significa che le liste per le regionali del 2023 non le farà come sempre l'attuale ministra - in mattinata ha sferrato un attacco diretto come mai s'è visto nel mondo berlusconiano.

LA STILETTATA

Questo l'affondo: «L'Italia non può essere il ventre molle dell'Occidente e soprattutto non può diventarlo per responsabilità di Forza Italia. Le parole di Berlusconi dell'altro giorno purtroppo non smentiscono le nostre ambiguità. Spero che nel discorso conclusivo dal palco di Napoli emerga una netta presa di posizione a favore di Ucraina, Unione Europea, Nato e Occidente. Oggi più che ascoltare le parole di Putin, occorre ascoltare il grido di dolore dell'Ucraina, violentata e oppressa dall'invasore». Berlusconi poi correggerà il tiro ma per tanti motivi e non certo per dare soddisfazione a Gelmini. E dei tre ministri forzisti il Cavaliere cita soltanto la Carfagna per elogiarla («Se oggi il Pnrr prevede una destinazione vincolata al Sud è grazie al lavoro di Mara») e per dividerla dalla Gelmini. Nessun accenno ai livori forzisti, e grande sostegno a Draghi. Fino alla prossima svolta o contro-svolta.

M.A.

IL LEADER POLEMIZZA COL PD: «APPREZZO LO ZELO PRO-NATO MA LA LORO STORIA È STATA SPESSO DIVERSA» E SI SENTE CON SALVINI

L'intervento L'ex presidente ora è in terapia intensiva

Giorgio Napolitano operato all'addome Il chirurgo: sta bene

ROMA «È stato un intervento addominale con tecnica mininvasiva, si è svegliato già ieri (venerdì ndr) e sta bene, l'operazione è riuscita perfettamente», spiega al telefono il professor Giuseppe Maria Ettorre, il chirurgo che venerdì scorso ha operato il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. Un intervento programmato i cui esiti sono stati più che soddisfacenti, fanno sapere dall'Istituto Spallanzani. Napolitano, primo presidente nella storia della Repubblica ad essere stato eletto per due mandati consecutivi, attualmente è ricoverato in Terapia intensiva ma il primo bollettino recita: «Il Presidente è sveglio con quadro clinico stazionario. La prognosi resta riservata». Massimo riserbo sulla patologia.

E IL CAVALIERE RINGRAZIA "RIDGE"

«Grazie a Ron Moss per le sue parole e per aver voluto partecipare alla convention di Forza Italia a Napoli. Beautiful!». Sui social Silvio Berlusconi ha ringraziato lo storico "Ridge" della serie tv.

IL RETROSCENA

L'imbarazzo di Mariastella e governisti «Adesso basta dipendere dalla Lega»

ROMA Il Cavaliere Oscillante, un po' filo-Putin ma anche no, che getta ponti verso la Russia ma subito dopo si accorge di non poter esagerare, si discosta di fatto dalla linea ortodossa del Ppe. E questa dissonanza rispetto alla famiglia politica di appartenenza viene notata, e assai, dai popolari europei. Potrebbero bacchettare Berlusconi? No, per l'affetto che provano verso l'anziano patriarca, e tuttavia un filo d'imbarazzo le berlusconate degli ultimi giorni stanno provocando in quello spicchio molto rilevante del potere comunitario. Nel Ppe tutti super-allineati contro la Russia, tutti fortemente al fianco degli ucraini, tutti occidentalisti al massimo e senza se e senza ma, senza sbavature o tentativi di smarcamento. Ma Berlusconi è Berlusconi. Si sta ritagliando tra slanci e frenate una posizione tutta sua, e figlia anche degli antichi rapporti di amicizia con Putin oltre che della sensazione che gli italiani vogliono subito la pace a qualsiasi condizione anche quella di cedere alle pretese di Mosca, che in casa Ppe stupiscono ma neanche tanto e preoccupano ma non esageratamente. Sia perché i popolari hanno il pelo sullo stomaco – «Abbiamo sopportato le mattane vere di Orban per 10 anni, le dichiarazioni di Silvio non sono quasi niente in confronto e fanno parte del personaggio», questo il mood a Bruxelles - sia perché sono tutti convinti e ha ragione che le uscite estemporanee del Cavaliere non inficiano la concretezza delle scelte di Forza Italia in Parlamento e al governo: ossia l'allineamento con la dottrina Draghi che è quella Ue.

Quanto ad altri problemi familiari, quelli dentro Forza Italia, l'affondo di Maria Stella Gelmini viene da tutti considerato molto forte ma nessuno parla di scissione tra gli azzurri. Né dalle parti della Gelmini né in quelle della Carfagna e neppure presso Brunetta e nell'ala governista di Forza Italia - ossia tra i draghiani e non filo-salviniani e tra gli europeisti privi di ogni sia anche minima condiscendenza verso Putin - si prende in considerazione l'ipotesi di uscire dal partito.

GLI SCENARI

Ma se non è prevista l'esplosione, impazza l'implosione. E il gelo con cui Berlusconi dal palco ha trattato la Gelmini (e lo stesso ha fatto la Ronzulli) non degnandola neppure di una citazione racconta proprio questo: incomunicabilità, distanze, crisi anche personale oltre che politica («Maria Stella se la prende con quello che ci ha inventato a tutti ed è pure una persona anziana, così non si fa», dicono fedelissimi e le fedelissime di Silvio, mentre neppure privatamente la ministra e il Cav si sono parlati e chiariti) ma le due Forze Italia non possono che convivere. Perché nessuno ha il coraggio di silurare il Fondatore e ha le truppe per farlo.

Dunque come si risolverà la crisi acuta di Forza Italia dove l'ala governista insiste: «Basta dipendere dalla Lega»? Nel fronte dei critici di Berlusconi si fa questo ragionamento: sarà risolutivo il proporzionale. Ovvero? Se resta l'attuale legge elettorale, Berlusconi dovrà salvineggiare sempre di più, per strappare il maggior numero possibile di collegi al Nord e far eleggere i suoi con i voti dei leghisti (girano calcoli hard: sulla base dei sondaggi e del fatto che sono stati tagliati 300 posti in Parlamento, su 100 deputati azzurri ne verrebbero rieletti una trentina e su 60 senatori non più di 20). Se invece la legge si cambierà - in Forza Italia molti lo credono e tanti ci sperano dicendo che si voterà a maggio 2023 e il tempo per smontare il Rosatellum c'è eccome - il proporzionale darà mani libere rispetto a Salvini, spingerà a distanziarsi dalla Lega per prendere consensi centristi e moderati e darà mani libere a Forza Italia per allearsi con chi vorrà nel governo post 2023. Perciò Meloni è preoccupata e Salvini spinge per il partito unico forzaleghista.

Mario Ajello

NESSUNA SCISSIONE MA TREGUA ARMATA IL PROPORZIONALE COME SOLUZIONE PER NON DOVER CONTARE SUI VOTI DAL CARROCCIO

PERPLESSITÀ NEL PPE PER LA POSIZIONE DELL'EX PREMIER, MA C'È LA CONVINZIONE CHE FI NON SI SMARCHERÀ DALLA LINEA COMUNE

Asse sul referendum

Renzi alla scuola di politica della Lega

MILANO Sottolinea il suo essere «di sinistra», rimarcando, dal palco della scuola politica della Lega a Milano, le differenze con quelli che definisce senza dubbio «avversari». Matteo Renzi, però, una battaglia con i leghisti la condivide, quella sui referendum per la giustizia: ribadisce che il 12 giugno è pronto a votarli anche se non nasconde la difficoltà di raggiungere il quorum. Per Matteo Salvini invece è soprattutto la scelta di tenere le urne aperte un solo giorno a rappresentare una strategia per «stoppare» le consultazioni. Dubbi condivisi da FI che con Silvio Berlusconi lancia un «appello» al voto. Il leader di Iv torna anche a ribadire le proprie perplessità sulla riforma Cartabia: «Voi la votate e pensate sia un buon passo in avanti - dice rivolgendosi ai leghisti - io mi astengo perché è inutile». Renzi rinfaccia ai leghisti di non averlo sostenuto al referendum del 2016 e di aver votato per il reddito di cittadinanza, ma la platea sembra divertita. E l'ex premier, che fa notare la sua «giacchetta verde», strappa addirittura un applauso convinto alla fine del suo intervento.

DISGRAZIA Il luogo dell'incidente e, nel tondo, la vittima, Valter Giorato, 53 anni, di Piove di Sacco

Ubriaco piomba sul cantiere morto operaio in autostrada

▶Vicenza, dramma ieri notte in Valdastico: 53enne di Piove di Sacco travolto e ucciso

▶Guidatore arrestato per omicidio stradale aggravato. Il pm lo ammette ai domiciliari

LA TRAGEDIA

PIOVE DI SACCO (PADOVA) Dopo una notte brava, un 36enne è salito in auto con gli amici per far rientro a casa. Ubriaco, non si è accorto di un cantiere in autostrada e ha falciato uno degli operai intento a lavorare. È morto sul colpo il 53enne Valter Giorato, padovano di Piove di Sacco, dipendente di una ditta di Due Carrare, travolto dalla Ford Fiesta guidata dall'uomo, che è stato arrestato per omicidio stradale: sottoposto all'alcoltest, è risultato positivo con una valore tre volte oltre il limite consentito.

LA DINAMICA

La vittima attorno alle 2 della notte tra venerdì e sabato stava effettuando lavori di manutenzione autostradale, nei pressi dello svincolo di Vicenza Nord lungo la Valdastico. Ad un tratto è sopraggiunta l'auto con a bordo quattro amici, che ha investito in pieno Giorato. Per il 36enne alla guida è scattato l'arresto per omicidio stradale, aggravato dallo stato di ubriachezza. Messo al corrente dell'ennesimo infortunio sul lavoro, il pubblico ministero di turno della procura di Vicenza ha concesso all'indagato la misura dei domiciliari. Sono state sequestrate l'auto investitrice e lo smartphone del conducente.

Il corpo dell'operaio nell'impatto è stato catapultato a diverse decine di metri di distanza. L'auto che l'ha investito stava procedendo a velocità sostenuta. L'impatto nel cuore della notte ha avuto gli effetti di una vera e propria bomba per i colleghi di Giorato, che hanno subito intuito che per l'uomo non c'era più nulla da fare. Immediato l'allarme ai numeri d'emergenza.

Quando i sanitari sono intervenuti sul posto, non hanno potuto far altro che constatarne l'avvenuto decesso, a causa dei traumi riportati nell'impatto.

I rilievi dopo un primo passaggio della Polizia stradale sono stati affidati ai carabinieri della stazione di Thiene e della Tenenza di Dueville. Pare che l'auto investitrice all'altezza dello svincolo dell'A31 Valdastico, dopo aver invaso il cantiere stradale, nonostante una brusca e disperata frenata, non abbia potuto far nulla per evitare l'impatto con l'operaio. Disperati i colleghi, che l'hanno visto morire sotto i loro occhi e per pura fatalità non erano sulla scia della Fiesta ormai fuori controllo. Essendo a tutti gli effetti un infortunio mortale sul lavoro, sulla scena della tragedia si sono portati anche gli uomini dello Spisal di Vicenza per fare chiarezza sull'accaduto.

L'UOMO AVEVA LA PASSIONE DEL BILIARDO: PER LUI UN MINUTO DI SILENZIO DURANTE UNA GARA A CONEGLIANO

Praticamente illesi gli occupanti della macchina. Il conducente è stato portato al Pronto soccorso per tutti gli accertamenti clinici del caso, che hanno confermato lo stato di alterazione da assunzione smodata di bevande alcoliche.

IL RITRATTO

L'operaio, sposato con Mara Veronese, era considerato un esperto lavoratore, sempre attento anche quando doveva occuparsi di lavori difficili e pericolosi. La sua azienda, leader nel settore del noleggio segnaletica, servizi stradali e guardiania cantieri, lo stimava e lo apprezzava per l'attaccamento al lavoro. Valter Giorato aveva compiuto 53 anni lo scorso 5 gennaio, aveva una grande passione per il biliardo: per anni era stato titolare di un circolo. Con l'arrivo della pandemia, l'uomo aveva ceduto l'attività per entrare nell'azienda CV. Gli amici del biliardo l'hanno però voluto nominare presidente del circolo.

Ieri in occasione di una gara a Conegliano, il 53enne è stato ricordato con un minuto di silenzio. Considerato un uomo di compagnia, sempre con il sorriso sulle labbra e disponibile ad aiutare chi era in difficoltà. La sua generosità e il suo spirito di sacrificio l'altra notte non sono però bastati per salvarlo da un tragico destino.

A portare la vicinanza e la solidarietà alla famiglia della vittima ieri sono stati Davide Gianella e Davide Moro, sindaci rispettivamente di Piove di Sacco e Due Carrare, dove la vittima aveva il punto di riferimento della sua vita lavorativa. «Non ci sono parole - hanno detto - per descrivere tragedie di questa portata. Massimo cordoglio alle persone care e ai colleghi di lavoro».

Cesare Arcolini

Studente in stage si ustiona mentre lavora in officina

L'INFORTUNIO

MERANO (BOLZANO) Terzo grave incidente dall'inizio dell'anno durante un percorso in alternanza scuola-lavoro. L'infortunio è avvenuto venerdì pomeriggio a Merano, in Alto Adige. A farne le spese è stato un ragazzo di 17 anni che, stando ad una prima ricostruzione, stava pulendo il pavimento di una carrozzeria con una macchina, quando sarebbe stato investito da un'improvvisa fiammata partita dal macchinario, i cui detergenti potrebbero essere entrati in contatto con l'impianto elettrico. Il giovane è rimasto ferito in modo grave e con lui ha riportato ustioni anche un cliente dell'officina, di 36 anni, che stava attendendo un preventivo.

Sono stati subito portati a Bolzano ma vista la gravità delle condizioni sono stati spostati: il più giovane al Centro grandi ustionati di Murnau, in Baviera, l'altro alla clinica universitaria di Innsbruck. Entrambi non sarebbero in pericolo di vita. La macchina lavapavimenti utilizzata dallo studente e la cabina forno di verniciatura, all'interno della quale i due si trovavano, sono state messe sotto sequestro.

LE POLEMICHE

L'incidente ha provocato nuove, forti polemiche, sull'alternanza scuola-lavoro e sulle condizioni di sicurezza. «Non staremo a guardare, ci saranno scioperi e mobilitazioni studentesche in tutto il paese», annuncia l'Unione degli studenti.

«Questo incidente si aggiunge ad una lunga lista di morti sul lavoro e all'interno delle scuole - scandisce il coordinatore nazionale Luca Redolfi –, morti causati da un sistema malato, volto solamente al profitto». Il ministro Patrizio Bianchi annuncia la prossima firma di un ulteriore accordo con il ministero del Lavoro sul tema della sicurezza negli ambienti lavorativi: «Voglio rivolgere un pensiero al ragazzo di Merano. I morti sul lavoro in questo paese sono troppi, il numero tollerabile è zero, non di più».

L'INTERVENTO I vigili del fuoco nell'officina di Merano (ANSA)

MERANO, IL 17ENNE È ORA RICOVERATO IN BAVIERA, FERITO ANCHE UN CLIENTE: LE FIAMME PARTITE DA UN MACCHINARIO

I PRECEDENTI

A gennaio un altro studente di 18 anni, Lorenzo Parelli, era morto in un incidente sul lavoro che si era verificato in un'azienda di Lauzacco (Udine). Il ragazzo era al suo ultimo giorno di stage in un progetto di alternanza scuola-lavoro; durante un intervento di carpenteria metallica in un'azienda meccanica, la Burimec, una putrella gli era caduta addosso, uccidendolo. Il 14 febbraio era morto in un incidente stradale il 16enne Giuseppe Lenoci: in istruzione al Centro di addestramento Artigianelli di Fermo, era uscito con la ditta con cui stava facendo esperienza per sostituire una caldaia. E sotto la pioggia il furgoncino era sbandato, finendo contro un albero.

«Non è più tollerabile che studenti giovani e giovanissimi rimangano vittime di gravissimi incidenti sul lavoro nel corso dell'alternanza scuola-lavoro», osserva Loredana De Petris, capogruppo di Leu al Senato.

IL ROGO
Il luogo dove è precipitato l'ultraleggero causando la morte di Mauro Caporale

LA TRAGEDIA

Ultraleggero cade e brucia: un morto Si salva il pilota

▶Udine, l'aereo è precipitato e ha preso fuoco Mauro Caporale, 40 anni, è deceduto sul colpo

UDINE Il figlio di poco più di un anno lo aspettava a casa, per abbracciarlo dopo quello che doveva essere un volo di prova per vedere se quella passione cresciuta da non molto tempo valeva la pena di essere coltivata, magari fino a prendere un brevetto di pilota. La vita sorrideva a Mauro Caporale, 40 anni, di Porcia: da un mese era diventato responsabile della filiale di Credit Agricole nel centro alle porte di Pordenone. Ma quell'abbraccio con il figlioletto non ci sarà più: Mauro è morto ieri mattina tra le fiamme del Pioneer 300, un solido ultraleggero, sul quale era appena decollato insieme a Marco Vivan, 62 anni, anch'egli di Porcia. Pilota esperto e meticoloso, Vivan aveva affiancato Caporale nel suo percorso di apprendimento.

LA DINAMICA

Alle 9.30 a Prati di Loreto, località al confine tra i comuni di Codroipo e Sedegliano in provincia di Udine, Vivan ha lanciato il suo piccolo aereo sul prato dell'aviosuperficie privata "Al Casale". Pochi secondi di volo, e l'ultraleggero ha perso improvvisamente quota, precipitando tra gli alberi di un boschetto a pochi metri dal greto del fiume Tagliamento e si è incendiato al suolo. Caporale, seduto al posto di passeggero, è morto sul colpo e il suo corpo è rimasto carbonizzato. Vivan, invece, pilota riconosciuto da tutti come esperto e metodico, con tantissime ore di volo alle spalle, è riuscito ad uscire dalla cabina dell'aeromobile con la tuta in fiamme. «È uscito dal boschetto con la tuta in fiamme – ha raccontato Gianantonio Germanò, che transitava su una moto nella vicina strada provinciale e ha assistito all'incidente –; una scena da brividi, ci siamo prodigati a spegnerle in attesa poi di consegnarlo ai sanitari. Marco è un pilota esperto e molto metodico, anche io volo e lo conosco molto bene. Non so davvero cosa possa essere capitato».

I SOCCORSI

I Vigili del fuoco, arrivati in pochi minuti, si sono divisi in due squadre: una ha iniziato a spegnere le fiamme, riuscendo ad estinguerle prima che si propagassero a tutto il bosco, l'altra assieme al personale sanitario ha soccorso i due occupanti del velivolo. Tentativi inutili per Caporale. Vivan è stato trasportato all'elicottero sanitario che lo ha trasferito al Centro grandi ustionati di Padova.

Ancora da chiarire le cause dell'incidente: secondo alcuni nella manovra il velivolo potrebbe aver intercettato alcuni grossi rami o tronchi degli alberi presenti sul greto del fiume, ma c'è anche l'ipotesi dell'improvvisa perdita di potenza del motore durante le delicate fasi del decollo. I carabinieri hanno utilizzato anche un drone per localizzare tutti i frammenti del velivolo utili per le indagini.

Mauro Caporale viveva a Pordenone assieme alla moglie e il figlio piccolo; aveva frequentato il liceo scientifico "Don Bosco" e poi si era laureato in Economia aziendale all'Università di Udine. Dopo una breve esperienza come consulente commerciale era entrato in Crédit Agricole FriulAdria: un'esperienza di 13 anni che lo aveva portato alla guida della filiale di Prata.

IL CONDUCENTE MARCO VIVAN È USCITO DALLA CABINA CON LA TUTA IN FIAMME: RICOVERATO A PADOVA

IL FIGLIOLETTO DI UN ANNO E MEZZO LO ASPETTAVA A CASA. DA POCO AVEVA INIZIATO AD APPASSIONARSI AL VOLO

Trento, vittime marito e moglie

Schianto in moto mentre vanno al concerto di Vasco

TRENTO Il concerto li aspettava. Di lì a poche ore Vasco Rossi sarebbe salito sul palco del Trentino Music Arena e tra il pubblico, in mezzo a quelle 120mila persone, avrebbero dovuto esserci anche loro. Ma Ugo Beltrammi e Silvia Ruscelli - marito e moglie di 48 e 47 anni - non sono mai arrivati alla festa. Un terribile incidente in moto ha stroncato le loro vite sulla strada statale 45 bis "della Gardesana", dove hanno impattato violentemente contro un camion. I coniugi, genitori di tre figlie di 17, 12 e 9 anni, erano partiti quel giorno stesso da Sarsina, in provincia di Forlì Cesena, e sono morti sul colpo davanti agli occhi di una coppia di amici che viaggiava insieme a loro su un'altra moto. Lo schianto è avvenuto intorno alle 17, fra Dro e Pietramurata (Trento), mentre i quattro si stavano dirigendo verso il maxi concerto. All'arrivo dei soccorsi - giunti sul posto con anche un elicottero -, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Al cellulare mentre guida il carro funebre con la defunta Fermato e multato dai vigili

IL CASO

PADOVA Tutti aspettano con gli occhi lucidi di lacrime coperti dagli occhiali da sole l'arrivo della salma in chiesa. Ma passano i minuti e del carro funebre che accompagna la cara nonnina nel suo ultimo viaggio terreno, non c'è traccia. Uno, due, dieci. Venti. Finalmente i necrofori arrivano e, con non poco imbarazzo, raccontano ai parenti dell'anziana defunta il motivo del consistente ritardo: i vigili hanno multato il conducente del carro funebre che guidava utilizzando il cellulare. L'uomo ha dovuto fermarsi. È successo ieri mattina, poco dopo le 9.30, a Padova. Lo racconta proprio il conducente del mezzo che, mentre trasportava la bara dalla casa di riposto "Configliachi" verso la chiesa, è stato intercettato da due moto dei vigili di Padova che gli hanno intimato di fermarsi.

L'autista ha cercato un posto spazioso per fermarsi per poi scegliere l'ampio parcheggio del supermercato Alì di via Chiesanuova. Tra lo stupore dei clienti del market nel vedere il carro funebre con tanto di feretro a bordo, scortato dalle moto con i lampeggianti accesi, l'uomo è sceso e ha chiesto spiegazioni. «Da 40 anni faccio questo lavoro e una cosa del genere non mi è mai accudito - racconta M.F. -. Quando ho visto le moto dei vigili, da cittadino diligente ho eseguito l'ordine impartito. I due agenti mi dicono che ero alla guida con il cellulare: in effetti lo stavo collegando all'auto e lo tenevo sulle ginocchia. Un errore mio che dovevo farlo prima, è vero. Ma la cosa che più mi ha messo a disagio è stata l'interruzione di un corteo funebre diretto alla cerimonia in chiesa. Ho informato gli agenti della problematica legata al rispetto degli orari che un funerale comporta, ma non hanno sentito ragione. Ho proposto di scortarmi fino alla chiesa e di farmi la multa più tardi, appena iniziato il funerale, ma niente».

Una versione che però è stata smentita da uno dei due agenti intervenuti, ascoltato dal vice comandante della Polizia locale: «Non c'era corteo e non ci ha fatto presente la sua fretta altrimenti gli saremmo venuti incontro. Non è sicuramente nostra abitudine farre cose di questo genere»

«SONO ARRIVATO IN CHIESA IN RITARDO LA SANZIONE È GIUSTA MA DAGLI AGENTI MI ASPETTAVO RISPETTO PER LA SALMA»

DECURTAZIONE
Cinque punti in meno e 115 euro di multa per aver telefonato mentre era alla guida

LA CONTRAVVENZIONE

Alla fine gli agenti l'hanno sanzionato con 115 euro, con la decurtazione di 5 punti della patente. «Ho perso circa 18 minuti e sono arrivato in chiesa in ritardo e con mio grande imbarazzo ho dovuto spiegare l'accaduto ai famigliari e al sacerdote».

«Non discuto il lavoro eseguito dai vigili nello svolgere prevenzione alla sicurezza stradale, se ho sbagliato è giusto che paghi. Quello che mi aspettavo era rispetto per la salma».

Cristian Rombaldi, titolare dell'impresa funebre e nipote della donna attesa per il funerale, aggiunge che «è stata una mancanza di rispetto verso una defunta. Se c'è un'infrazione è giusto che mi venga sanzionata, ma i modi potevano essere diversi e non c'è stato nessun buon senso verso una persona deceduta».

Lorena Levorato
Marina Lucchin

«Lufthansa, un'odissea» Proteste per i disservizi

▶Come l'eurodeputata Bizzotto, anche un bellunese fra i bloccati a Francoforte

▶Campolo: «Volevano farmi fare il giro per Copenaghen. Sono tornato il giorno dopo»

I DISAGI

VENEZIA L'odissea vissuta da Mara Bizzotto non è un caso isolato. Fra i passeggeri incappati nei disservizi di Lufthansa all'aeroporto di Francoforte, a decine hanno esternato la loro furiosa rabbia sui social, ma c'è anche chi l'ha presa con rassegnata ironia: si tratta del giornalista bellunese Stefano Campolo, che a sua volta doveva rientrare nel giro di poche ore da Bruxelles a Venezia, mentre in realtà ha finito per perderci due giorni fra taxi, primo aereo, secondo volo, autobus, treno, secondo convoglio, precisando però di non aver «riscontrato pregiudizi nei confronti degli italiani», come invece lamentato dall'eurodeputata, che per questo motivo aveva annunciato un'azione legale e non aveva escluso un'interrogazione parlamentare. «Benedetta quella volta che ho cominciato a mettere in valigia il cambio per una notte in più», racconta comunque il comunicatore nel blog "Parto domani".

LE TRAVERSIE

Mai nome fu più profetico, visto com'è andata. Nella sua testimonianza («Con Lufthansa ho rischiato di rimanere senza mutande»), Campolo elenca tutte le traversie in cui è incappato nello scalo, a cominciare dai primi ritardi e cambi di gate di cui la compagnia tedesca lo aveva prontamente informato, tanto da fargli inizialmente apprezzare il modello di «efficienza teutonica». I guai sono però cominciati quando il volo per il Marco Polo è stato cancellato, al banco informazioni si è formata un'interminabile fila ed è stata offerto in alternativa un viaggio per il giorno successivo. E che viaggio, annota il giornalista: «Ma questi sono pazzi scatenati, domani la compagnia aerea di bandiera di uno dei paesi più impegnati contro i cambiamenti climatici mi manda da Francoforte a Venezia via Copenhagen. E poi, dove dormo? Oh no». Nuova coda all'infopoint, in cui si sono sprecate scene di isterismo diffuso e indignazione per l'inefficienza registrata: «Sembra un esperimento sociale per capire quale sia il punto di rottura delle persone, quando la gente diventa massa e poi folla rabbiosa. Perché non rinforzano il servizio con la fila che ha raggiunto i duecento metri?». Alla fine Campolo ha accettato i voucher per il pernottamento in città, così da affrontare «un'imprevista giornata di voli e trasbordi», sino al ritorno a casa.

LA COMPAGNIA RISPONDE ALLA RABBIA SUI SOCIAL: «SIAMO DISPIACIUTI MA NON ABBIAMO ALCUNA INFORMAZIONE, CHIEDETE IN AEROPORTO»

SEDUTI PER TERRA I passeggeri bloccati a Francoforte (foto FACEBOOK)

SU FACEBOOK

In queste ore la pagina Facebook di Lufthansa è bersagliata dalle proteste della clientela internazionale. Marcos Carvalho: «Il modo in cui state gestendo le vostre cancellazioni a Francoforte è vergognoso. Ieri sera il vostro staff ha urlato contro le persone, rifiutandosi di identificarsi, persone anziane e disabili che fanno fila fino a 3 ore, senza cibo e acqua per la maggior parte del tempo». Robert Grima: «Avete appena cancellato un volo da Francoforte a Malta solo perché non avete abbastanza equipaggio? Dovreste vergognarvi». James Mathers: «Servizio pessimo lasciando 200 persone bloccate in aeroporto per 8 ore senza niente, nemmeno informazioni su quello che sta succedendo». Ana Patrícia Cardoso: «Non mi sono mai sentita così maltrattata». I social media manager della compagnia hanno risposto così alle lamentele di una viaggiatrice in difficoltà: «Ciao Aline, siamo molto dispiaciuti per la tua esperienza all'aeroporto. Purtroppo non abbiamo alcuna informazione. Chiedi informazioni al personale dell'aeroporto». E lei: «Sono inutili e maleducati. Ci rivolgeremo al difensore civico».

Angela Pederiva

In Egitto

Cade dal balcone e muore a 13 mesi

▶**Terribile fine per una bimba di 13 mesi, Giulia Maiano: un tragico volo dal balcone dell'hotel in Egitto, mentre era tra le braccia del padre. La bimba era originaria di Pianella (Pescara) ed era in vacanza con la famiglia a Sharm el-Sheikh. Un viaggio precipitato nel dramma. Riferisce il sindaco Sandro Marinelli: «Le uniche notizie che arrivano dall'Egitto riportano che la piccola Giulia, di soli 13 mesi, non è sopravvissuta alla caduta. I genitori sono stai raggiunti sul posto immediatamente da alcuni familiari partiti ieri dall'Italia e si attendono notizie sulla data del loro rientro. Il Consolato italiano si sta occupando di prestare assistenza ai nostri concittadini. La famiglia Maiano è conosciuta e stimata a Pianella e nei comuni limitrofi, gestendo da tempo una impresa di pulizie per enti pubblici e privati e questa vicenda ha scosso nel profondo tutti i componenti». I familiari si sono attivati e sono partiti per l'Egitto, per raggiungere la coppia, sostenerla ed occuparsi di tutte le pratiche necessarie.**

I medici: vaiolo delle scimmie meno grave della varicella Contagi non soltanto sessuali

LA PATOLOGIA

ROMA Per evitare la trasmissione del vaiolo delle scimmie è fondamentale l'isolamento del paziente. Come ricorda la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), il contagio può derivare infatti anche «da uno stretto contatto con secrezioni respiratorie, lesioni cutanee di una persona infetta oppure oggetti recentemente contaminati». La trasmissione attraverso le particelle respiratorie delle goccioline, precisa la Fnomceo, «di solito richiede un contatto faccia a faccia prolungato, il che mette a maggior rischio il personale sanitario oppure i membri della famiglia dei casi attivi». La catena di trasmissione più lunga documentata in una comunità è stata di sei infezioni da persona a persona. Esiste anche la possibilità che la diffusione del virus possa avvenire «attraverso la placenta dalla madre al feto», come nel caso del cosiddetto vaiolo delle scimmie congenito. Secondo l'epidemiologo Donato Greco, consulente dell'Oms, «nell'uomo il vaiolo delle scimmie è una malattia auto-estinguibile, cioè si risolve da sola in poche settimane e come gravità è anche inferiore ad una varicella». Si tratta, comunque, di una malattia insidiosa. Come precisa Pier Luigi Lopalco, ordinario di Igiene all'Università del Salento, la trasmissione avviene per contatto stretto, «con lo scambio di biancherie e posate se si convive con una persona infetta. Non dimentichiamo però che la trasmissione principale resta quella attraverso i rapporti sessuali, sia tra omosessuali che tra eterosessuali, anche se sono protetti».

LE SPIEGAZIONI DEGLI ESPERTI DELL'OMS «È UNA MALATTIA AUTO-ESTINGUIBILE, CHE SI RISOLVE NEL GIRO DI POCHE SETTIMANE»

LE PRECAUZIONI

Attenzione, dunque, agli incontri promiscui. «I rapporti intimi - chiarisce Claudio Mastroianni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma e presidente della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali) - rappresentano la via di trasmissione più frequente nei casi identificati per ora in Europa e negli Stati Uniti. La diffusione attraverso i droplets, invece, è più rara. Il contatto prolungato delle vescicole causa di sicuro il passaggio del virus». Quindi, un soggetto infetto che convive con altre persone potrebbe dar vita ad un focolaio epidemico. «A differenza della varicella che causa lesioni cutanee in diverse parti del corpo - spiega Mastroianni - con il vaiolo delle scimmie le vescicole si diffondono sul corpo attraverso il contatto delle mani contaminate. Se una persona osserva particolari lesioni cutanee, localizzate a livello del pube e se ha anche la febbre, è bene che si rivolga al medico e resti in isolamento».

Graziella Melina

Economia

«I CRYPTO ASSET NON VALGONO NULLA, SUBITO REGOLE PER LA DIFESA DEI RISPARMI»

Christine Lagarde
Presidente della Bce

In arrivo il fondo per salvare il mutuo dei clienti "morosi"

▶Il nuovo Fia tende la mano a famiglie e imprese che rischiano di perdere l'abitazione o il capannone

▶Il veicolo si sostituirebbe alla banca e il debitore potrebbe pagare un canone di locazione agevolato

L'INTERVENTO

MILANO Pandemia, costo dell'energia, spinte inflazionistiche, invasione russa in Ucraina stanno causando, nonostante il supporto dello Stato, disagi in molte famiglie in difficoltà economiche, anche per questo rischiano di perdere la propria abitazione. Disagi inoltre per molte aziende che non riescono a ripagare il debito contratto sull'immobile strumentale, pur avendo un margine operativo lordo positivo. La Commissione Banche con il supporto di quattro istituti italiani (Cdp, doValue, Gruber, Gardant, assistite dal consulente Raffaele Lener, docente di diritto commerciale a Tor Vergata) ha completato nei giorni scorsi la proposta di legge che verrà presentata presto in Parlamento. Il fulcro del progetto è rappresentato dalla costituzione di un fondo, denominato Fia che consente di sostituire una rata di mutuo o un canone di un leasing insostenibile con una locazione sostenibile, riportando pertanto equilibrio nei conti della famiglia in difficoltà o nella struttura finanziaria dell'azienda a vantaggio di azionisti, fornitori, dipendenti. Per promuovere Fia, secondo quanto ricostruito da fonti della Commissione, si sono già fatti avanti in due: Gardant, nata dallo spin off di Fonspa, e Banca Ifis. Ma potrebbe scendere in campo anche Amco, la bad bank del Tesoro.

IL MECCANISMO

La struttura della proposta prevede che una sgr (di matrice pubblica o privata) costituisca appunto un Fondo immobiliare a raccolta, riservato agli investitori istituzionali. Le quote del fondo immobiliare potrebbero essere negoziate su un mercato regolamentato "riservato" (ad esempio il Miv-Segmento professionale). Il creditore (in pratica la banca o una finanziaria ex art.115 TULPS, SPV, ecc.) può a sua volta proporre al fondo la cessione di un immobile oppure un basket di cespiti (si badi bene, non crediti) posti a garanzia dei crediti deteriorati. L'operazione può essere quindi attivata solamente dalla banca titolare del credito (non dal debitore e nemmeno dal Fondo). Il Fondo, a seguito delle negoziazioni con la banca creditrice o la finanziaria, può proporre a quest'ultima l'acquisto degli immobili/e posti a presidio del credito deteriorato a un "Prezzo di vendita" definito, prezzo che determina già il valore di riacquisto, successivamente, da parte del debitore ed il canone di locazione che esso pagherà. La banca creditrice, ricevuta la proposta da parte del Fondo, la valuta in autonomia e decide se concludere o meno l'operazione.

LA QUOTA MENSILE DA VERSARE ALLA SGR PUÒ DIVENTARE UN QUARTO DI QUELLA PAGATA ALL'ISTITUTO DI CREDITO

LE OPZIONI PER IL DEBITORE

In caso di valutazione positiva da parte dell'istituto, quest'ultimo avvia le interlocuzioni con il debitore per consentire l'acquisto dell'immobile da parte del Fondo attraverso una procedura di mediazione giudiziale o atto pubblico cui partecipa anche la banca creditrice, al valore prestabilito e concordato. La transazione immobiliare si conclude davanti al notaio quando il Fondo paga l'immobile al debitore che, contestualmente all'atto di vendita dell'immobile, gira i soldi ricevuti alla banca creditrice o alla finanziaria estinguendo in tal modo il debito e cancellando l'ipoteca a favore del creditore.

Il Fondo (salvo diverso interesse da parte dell'ex debitore) gli concede in locazione per 10 anni la casa o il terreno-fabbricato oggetto dell'operazione ad un canone annuo non superiore al 5% del prezzo di acquisto dell'immobile. In caso di mancato interesse alla locazione dell'immobile da parte dell'ex debitore, il Fondo si rivolge al mercato per la locazione/cessione del cespite. Dalle analisi svolte, il canone di affitto è mediamente pari a metà delle locazioni di mercato e a 1/4 dell'importo della rata del mutuo divenuto sofferenza. L'ex debitore che accetta di prendere in locazione la casa o terreno riceve dal Fondo un'opzione per il riacquisto dell'immobile della durata di 10 anni a un valore prestabilito. Se tale opzione non viene esercitata, allo scadere dei 10 anni o prima, o in caso di inadempimenti da parte del locatario sul pagamento del canone di locazione, il Fondo si rivolge al mercato per locare o cedere l'immobile. Il prezzo è predefinito ed inferiore al valore di mercato dell'immobile.

Rosario Dimito

La previsione Biden esulta: «Stiamo superando il mondo»

Nel 2022 gli Usa cresceranno più della Cina

«La nostra economia è passata dall'essere in via di guarigione all'essere in movimento. E ora stiamo superando il mondo», ha scritto su Twitter il presidente americano Joe Biden (nella foto) dalla Corea del Sud dove si trova per una missione di quattro giorni che lo porterà anche in Giappone. Secondo un'analisi di Bloomberg, per la prima volta dal 1976 l'economia americana nel 2022 avrà un tasso di crescita media annuale più alto di quella cinese. Il Pil Usa aumenterà quest'anno del 2,8%, contro il 2% di quello di Pechino.

La circolare Abi

Bonus casa, possibile cedere una rata Sì al codice per garantire la tracciabilità

Ci sarà un codice per garantire la tracciabilità delle cessioni dei crediti d'imposta dei bonus relativi alla casa e sarà possibile cedere anche una singola rata. Le banche poi potranno passare i crediti già acquistati in modo decisamente più libero, anche se poi questi non potranno essere girati ulteriormente. A fare il punto sul ginepraio delle regole per la cessione del credito d'imposta relativo ai bonus casa e al superbonus è l'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, che in una circolare agli associati sintetizza le più recenti novità, che di fatto riguardano non solo gli istituti di credito ma anche i cittadini, i condomini e le imprese. L'indicazione dell'Abi parte da una circolare delle Entrate che fa chiarezza su alcuni punti, dando una maggiore flessibilità che da una parte consente una più agevole gestione dei meccanismi che arrovellano chi si confronta con i bonus, dall'altra mantiene i presidi per evitare le frodi registrate in passato.

La lotteria degli scontrini sarà come il Gratta&Vinci

IL CASO

ROMA Doveva essere uno dei principali strumenti anti-evasione. Finora è stato un flop. Ma adesso il governo ha intenzione di "rilanciare" la lotteria degli scontrini. Basta con il codice a barre da presentare alla cassa ogni volta prima di pagare il conto della spesa. E basta con l'attesa infinita per conoscere se si è vincitori di uno dei premi settimanali, mensili o il super premio annuale messi in palio dalla lotteria. Il nuovo "gioco" assomiglierà molto di più al Gratta&Vinci. La lotteria degli scontrini, insomma, diventerà «istantanea».

Il Tesoro ha già preparato una norma che avrebbe dovuto essere inserita nel testo originario del decreto sulle semplificazioni per il Pnrr, il provvedimento che ha appena iniziato il suo iter di conversione al Senato. L'intenzione è di introdurre la novità sotto forma di emendamento. «La norma», si legge nella relazione illustrativa che accompagna il testo, «permetterebbe di attivare la cosiddetta lotteria degli scontrini istantanea, ovvero quella tipologia di lotteria con modalità di estrazione immediata nella quale il contribuente può conoscere, subito, l'eventuale vincita e il suo preciso ammontare».

Oggi la lotteria degli scontrini con estrazione "differita" ha premi settimanali da 25 mila euro, mensili da 100 mila euro e un super premio annuale da 1 milione. Con la modalità Gratta&Vinci, ci saranno premi più bassi (il cui importo sarà determinato successivamente, ma potrebbero essere di 100-200 euro) ma con una frequenza più alta. Ogni ricevuta d'acquisto avrà un QrCode che potrà essere scannerizzato attraverso una app, probabilmente la app Io, la stessa utilizzata in passato per il cashback.

Cgia: «I bonus costano 112,7 miliardi»

L'ANALISI

VENEZIA Sono una quarantina in Italia i "bonus" ancora vigenti, che in questo ultimo triennio costeranno allo Stato 112,7 miliardi di euro. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, la quale precisa che si tratta di bonus introdotti in buona parte dagli ultimi due esecutivi per fronteggiare gli effetti economici negativi provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina ad alcuni comparti produttivi. «Sarebbe ingeneroso - precisa l'associazione - sostenere che gran parte di questi soldi sono stati e vengono gettati al vento, contribuendo ad aumentare in misura significativa il debito pubblico che, rispetto all'avvento del Covid, è salito di oltre 21 punti percentuali di Pil. Certo, molti sussidi sono stati erogati anche a chi non ne aveva alcun bisogno, altri ancora sono stati introdotti solo per "riscuotere" un consenso politico immediato. Tuttavia, riteniamo che sia giunto il momento di razionalizzarne la spesa».

L'UFFICIO STUDI DEGLI ARTIGIANI DI MESTRE: «GIUNTO IL MOMENTO DI RAZIONALIZZARE LA SPESA»

Il più costoso per le casse pubbliche è l'ex bonus Renzi: nel triennio 2020-2022 l'importo speso ammonterà a 28,3 miliardi di euro. Introdotto nel 2014, dal 2020 il Governo Conte II ha innalzato questa misura a 100 euro. Compenso che veniva erogato mensilmente nelle buste paga dei lavoratori dipendenti con un livello di reddito che negli anni è oscillato attorno ai 28 mila euro. Da marzo di quest'anno l'entità della misura versata ai lavoratori dipendenti scende drasticamente, anche se viene compensata dai meccanismi di revisione introdotti con la riforma dell'Irpef che, comunque, non penalizzano economicamente i lavoratori. Un bonus che ha appesantito le buste paga degli italiani, con l'obbiettivo di dare un impulso ai consumi delle famiglie.

Altrettanto dispendiosi sono stati i bonus edilizi; secondo l'Agenzia delle entrate, tra inizio 2020 e la fine del 2021 sono costati alle casse dello Stato poco meno di 25 miliardi di euro. Ammonta a 22 miliardi di euro il costo complessivo del bonus sociale che, introdotto nella seconda metà del 2021 e prorogato/rafforzato più volte anche in questa prima parte del 2022, viene utilizzato per calmierare gli aumenti delle bollette di luce e gas, in particolar modo, alle famiglie a basso reddito e alle imprese energivore. Il super ecobonus 110%, entrato in vigore nel luglio del 2020 per incentivare la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo, al 31 marzo di quest'anno al bilancio pubblico è costato, secondo l'Enea, 21,1 miliardi di euro.

A New York

Al Chelsea Hotel riaprono le stanze di Cohen e Dylan

Col bagno rifatto di marmo e la rubinetteria in ottone, la stanza 424 è ancora un lavoro in corso. Leggendaria nella storia della musica, per la torrida e fugace "one night stand" del 1968 con Janis Joplin, che Leonard Cohen immortalò in una delle sue più famose canzoni, "Chelsea Hotel #2". Dodici piani dietro la facciata neo-gotica sulla 23esima Strada, una delle icone di New York riaprirà i battenti in autunno come hotel di lusso dopo una lunga ristrutturazione che il nuovo proprietario Sean McPherson ha definito «uno scavo archeologico» in un passato di creatività al cubo. Ci sono ancora una cinquantina di inquilini dentro le favolose mura. Un documentario su di loro, «Walls: Inside The Chelsea Hotel», sarà presentato il 17 giugno al Tribeca Film Festival. Torna alla ribalta il passato che ha visto entrare e uscire Sarah Bernhardt e Mark Twain, Arthur Miller e Bob Dylan, Jack Kerouac mentre lavorava a "On the road", Arthur C. Clarke al tempo di "2001 Odissea nello spazio" quando definì il Chelsea Hotel «la mia casa spirituale».

Carlo Nordio

Falcone, eroe antimafia isolato dalle toghe rosse

Prima di essere ucciso dal tritolo dei boss, il magistrato siciliano era stato vittima di invidia e attacchi dai suoi stessi colleghi

Anche domani, come da trent'anni in qua, si commemorerà la morte di Giovanni Falcone, assassinato dalla mafia il 23 Maggio 1992 assieme alla moglie Francesca Morvillo e a tre uomini della scorta. L'auto su cui viaggiava fu fatta saltare in aria con una carica di tritolo comandata a distanza, piazzata sull'autostrada nei pressi di Capaci. Dopo la sua morte, iniziò il processo - vergognoso e ipocrita - di appropriazione indebita della sua eredità. Le stesse persone, gli stessi gruppi e partiti che ne avevano sabotato l'opera e vulnerato l'immagine, persino sospettandolo di collusioni ambigue, lo eressero a loro simbolo sacrale. Vale la pena di ricostruire questa monumentale ipocrisia.

LE INDAGINI

Il merito di Giovanni Falcone era stato quello di studiare Cosa Nostra con la mentalità di un siciliano. Assieme a Paolo Borsellino e a Giuseppe Ayala, che anni fa ne ha raccontato la storia in un documentatissimo libro, indagò in Europa e oltreoceano, acquisì documenti riservati e conti bancari, e soprattutto ascoltò vari pentiti distinguendo abilmente quelli veri da quelli falsi. Fu un lavoro certosino, e quando nel Febbraio del 1986 i 460 imputati vennero portati alla sbarra le prove erano solide. Il 16 dicembre 1987 dopo decine di udienze e 36 giorni di camera di consiglio la Corte d'Assise di Palermo irrogò una serie di condanne severe. Per la prima volta, nella storia del paese, Cosa Nostra era stata decapitata con la sola forza del diritto, e nel rispetto della legalità costituzionale. E Falcone diventò il simbolo di questa impresa vittoriosa.

L'INDIPENDENZA

Questo successo, come talvolta accade, fu coronato da quelle lodi banali ed enfatiche che in realtà nascondono l'invidia corrosiva e il timore di una personalità emergente. Falcone era un magistrato svincolato da ogni parrocchia ideologica, e motivato esclusivamente dal rispetto della legge. Sosteneva la separazione delle carriere, che per il sindacato delle toghe era una specie di bestemmia. Era, in definitiva, una personalità indipendente che minacciava di scardinare, con il suo indiscusso prestigio, quella consolidata struttura di potere correntizio del Csm, che in questi anni è emersa con gli scandali di Palamara e i conflitti all'interno della Procura di Milano, dove vari magistrati sono stati indagati, e uno dei simboli più noti di Mani Pulite è stato addirittura rinviato a giudizio. Falcone condivideva la battuta di Ayala che la magistratura fosse come la grappa, di cui bisogna tagliare la testa e la coda. "E la testa - convenivano - sono il Csm e i meccanismi clientelari dell'Anm". I due organismi si mossero per isolarlo: il che, in Sicilia, significava preparargli il funerale. La prima stoccata arrivò subito. La

ANGELI CUSTODI A sinistra di Falcone il suo caposcorta, Antonio Montinaro, ucciso nella strage. Sotto, il figlio Giovanni Montinaro: aveva 21 mesi

L'intervista Giovanni Montinaro

«Orgoglioso di papà, caposcorta schierato dalla parte giusta»

«A distanza di 30 anni è cambiato tutto. Ormai Palermo è casa nostra, o meglio, cosa nostra. I figli di Riina sono andati al Nord o in Francia. La gente si alza in piedi quando sa che sono un Montinaro. A volte il barista mi dice: "Non ti preoccupare, il caffè l'ha pagato tuo padre"». Quando l'agente Antonio Montinaro, caposcorta di Falcone, fu ucciso a Capaci, Giovanni aveva solo 21 mesi.

Cosa portò i suoi genitori a darle il nome di Falcone?
«Fu una decisione di mio padre. Lui era innamorato della figura del dottore. Mi colpisce che fece questa scelta nel '90, quando ancora Falcone era attaccato e criticato. Ciò sottolinea una devozione all'antimafia prima che l'antimafia esistesse. Mio padre si schierò quando gli altri non lo facevano».

Distingueva la paura dalla vigliaccheria.
«Sì, lo diceva sempre: "Ho paura, ma non sono vigliacco". Ha fatto quello che prevedeva il suo giuramento. Era una persona di parola e di principi. Per lo stesso motivo ho deciso di non diventare poliziotto. È un mestiere che richiede enorme abnegazione. Ci si spoglia di tutto quello che è personale: fede, credo politico. E io non intendevo spogliarmi del mio ruolo di Montinaro. Voglio tutelare la memoria di mio padre: devo essere un civile».

«MIO PADRE HA VOLUTO CHIAMARMI COME IL GIUDICE, QUANDO ERA ATTACCATO: ERA DEVOZIONE ALL'ANTIMAFIA»

Com'è cambiata la sua Sicilia?
«Prima e dopo la strage, Palermo era militarizzata dalla polizia. Oggi, il 23 maggio, c'è un'occupazione culturale: il fatto che scendiamo in piazza, che lei mi intervisti, che io possa dire al bar: "La mafia è una montagna di merda"».

Cosa prevale tra la rabbia e l'orgoglio per com'è morto?
«Prevale l'orgoglio. Non è morto per una malattia o un incidente, ha scelto come vivere in un periodo e in un territorio in cui, quando si sceglieva di vivere a testa alta, tecnicamente si sceglieva anche come morire. Mio padre è stato disposto a sacrificarsi in virtù di un cambiamento, e io non posso che rispettare la sua scelta. Mi reputo comunque fortunato. Non cambierei nulla della mia vita, né della sua. Se n'è andato con una dignità che hanno pochi uomini. È giusto festeggiarlo, come quando si è felici di avere avuto un nonno partigiano. Perché ci si rende conto che si è schierato dalla parte giusta. È un privilegio avere il sangue di qualcuno che ha migliorato questo Paese. Non ha prezzo».

Cosa l'ha indignata nella scarcerazione di Brusca?

«L'indignazione sta nel fatto che, da un lato, si giustifica la scarcerazione perché prevista da leggi pensate e sviluppate da persone illustri come Falcone e Borsellino. Ma queste stesse persone hanno pensato anche il carcere duro che oggi viene messo in discussione».

Le mafie si sono evolute e trasferite. È più pericoloso ora?
«Sì, perché il cittadino non le vede, non sente sparare o esplodere bombe e si illude che il fenomeno sia meno nocivo. Ormai si parla di enormi capitali, fondi europei. Si sono dovuti trasformare».

Valeria Di Corrado

30 23 maggio 1992 anni dopo

A sinistra, un ritratto di Giovanni Falcone (1939-1992). Sotto, il magistrato durante una vacanza con la moglie Francesca Morvillo (1945-1992), morta con lui nell'attentato e l'amico Giuseppe Ayala, oggi 77 anni. In basso, Falcone con Paolo Borsellino (1940-1992)

carica di capo dell'Ufficio Istruzione era vacante, e Falcone ne era il pretendente naturale. La sua candidatura era insidiata da quella di Antonino Meli, magistrato integerrimo e di sedici anni più anziano, ma del tutto inesperto di criminalità. Il Csm si divise. Fu una divisone trasversale, che vide contrapposti anche membri della stessa corrente: quella di sinistra, in genere assai compatta, espresse due voti opposti: Giancarlo Caselli a favore di Falcone, ed Elena Paciotti contro. Alla fine, con quattordici voti contro dieci, fu prescelto Meli. Falcone incassò con signorilità, ma capì che qualcosa stava cambiando. Paolo Borsellino fu molto più schietto e severo: "Falcone - disse - non è più il titolare delle grandi inchieste, e ci sono seri tentativi per smantellare definitivamente il pool antimafia... Cosa Nostra si è riorganizzata come prima, più di prima". L'accorata denuncia fu subito censurata a grande maggioranza dal Csm. Il Presidente Cossiga manifestò a Falcone la sua solidarietà e cominciò a esternare i suoi dubbi sull' imparzialità della magistratura e del suo organo di autogoverno, di cui volle presiedere, come prevede la Costituzione, le sedute più importanti. Le toghe videro con sospetto e irritazione questa iniziativa che consideravano un'intrusione molesta, e corsero ai ripari. Poco dopo anche contro di lui iniziarono le bordate. Prima fu accusato, di aver coperto Gladio, una struttura legittima eretta nell'ambito della Nato. Poi gli fu dato del matto. Infine il Pci ne chiese la messa in stato di accusa. Nauseato, il brillante, colto ed esuberante presidente se ne andò sbattendo la porta. La magistratura stava scalando il potere.

L'ISOLAMENTO

Per Falcone le umiliazioni continuarono. Al momento della nomina di Alto Commissario per la lotta contro la mafia gli fu preferito Domenico Sica, magistrato così esperto del settore che, appena insediatosi, esordì così: "La mafia? Sono qui per capire cos'è!". E tutti plaudirono deliziati. Non era finita. Il 19 giugno 1989 furono scoperti cinquanta candelotti di dinamite vicino alla villa al mare affittata da Falcone: si diffuse la voce che li avesse fatti mettere lui. Poi arrivarono varie lettere anonime che lo accusavano di mala gestione di alcuni pentiti. Isolato nella professione e deluso dai colleghi, Falcone accettò un incarico ai vertici del Ministero della Giustizia, allora retto da Claudio Martelli. Alle anime belle della magistratura di sinistra questo sembrò un tradimento. Martelli era Craxi, Craxi era il socialismo riformista e anticomunista: ce n'era abbastanza per scatenare una lotta accanita, Leoluca Orlando insinuò che Falcone tenesse prove importanti nascoste nel cassetto. Altri "professionisti dell'antimafia" si unirono a questo coro indegno, accusandolo di essersi venduto l'anima. Falcone ne soffrì, ma continuò a studiare una strategia vincente contro la criminalità organizzata. Elaborò il progetto di una struttura unica, con competenza nazionale. Fu così istituita la cosiddetta Superprocura, ma non fu lui a esserne il primo reggitore. Anche qui il Csm pose il veto, e i più accaniti avversari furono i membri laici indicati dal Pci-Pds. Poco dopo, Capaci mise fine a questa opera di demolizione morale.

Con la morte, arrivò anche la beatificazione, proprio ad opera di quelli che lo avevano combattuto. Non si trattò di una purificatrice devozione tardiva, di un rimorso per le insinuazioni grette, di una penitente ammissione di colpe e di perfidie. Al contrario. Nella tradizione del più puro leninismo si manipolò la storia, ricostruendo il passato a propria utilità. E il peggio è che molti ci credettero, o ritennero comodo crederci. Ma la verità risiede nelle tremende parole proprio di Paolo Borsellino: "La magistratura, che forse ha più colpe di ogni altro, cominciò a far morire Giovanni Falcone il 1 gennaio 1988". Pochi giorni dopo a Paolo Borsellino sarebbe stata riservata la medesima sorte dell'amico.

IL MAXIPROCESSO CON CUI PORTÒ ALLA SBARRA 460 IMPUTATI FU UNA SUA VITTORIA MA POI CSM E ANM LO PRESERO DI MIRA

I ragazzi del '92

LE STORIE

Roberta e Daniele, futuri commissari «È destino, siamo nati quell'anno e così conserviamo la loro memoria»

IN DIVISA Roberta Silveri e Daniele Iaderosa, funzionari di polizia nati nel 1992, diventeranno commissari

Lei è nata a Salerno, lui nel casertano, in un piccolo paese che si chiama Cervino. Territori dove devi avere subito chiaro da che parte stare. Roberta Silveri e Daniele Iaderosa sono due funzionari di Polizia che stanno studiando per fare il Commissario. Hanno scelto la legge, la giustizia, e lo hanno fatto per una sorta di predestinazione: sono nati nel '92, l'anno di Capaci, delle stragi. E la voglia di legalità l'hanno sentita sin da giovanissimi. «Per me è stato quasi un segno del destino - dice Daniele - Sono campano, vengo da una zona dove la mafia ha radici ben salde. Non voglio fare facile retorica, ma devi subito decidere da che parte stare».

Il giovane funzionario ha due fratelli più grandi che sono in Aeronautica. «Il senso dello Stato l'ho maturato presto - racconta - Cercare di ripercorrere le orme di Boris Giuliano, di Ninni Cassarà, di Giuseppe Montana, grandissimi poliziotti che hanno dato la vita, è una cosa che ho desiderato da sempre. Falcone e Borsellino sono un simbolo e, per me, che vengo dalla "terra dei fuochi", sono un motivo in più per stare in prima linea. È un modo per conservare la loro memoria».

IL RISPETTO

Roberta era in Cassazione quando, durante un convegno che ricordava i due grandi magistrati, è rimasta folgorata dalle loro storie e dalla loro straordinaria capacità di rapportarsi con dei criminali, mantenendo comunque un clima di rispetto. «Ascoltare quale è stato il loro sacrificio - spiega - è stato un messaggio chiaro per me: queste stragi hanno segnato un vero spartiacque nella lotta alla mafia. Mi ha colpito la loro forte personalità, hanno dato la vita per l'Italia».

Di paura, Roberta non vuole sentirne parlare. «Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola», sottolinea ripetendo la famosa frase detta da Paolo Borsellino, parafrasi del Giulio Cesare di Shakespeare. - Il rischio fa parte del gioco, soprattutto perché il fine da raggiungere è più alto».

La sua aspirazione è di occuparsi di polizia giudiziaria, dell'aspetto investigativo di un caso. Una passione condivisa da tanti suoi colleghi. «Falcone e Borsellino hanno capito subito quanto fosse importante il ruolo dei pentiti - aggiunge - La loro strategia investigativa è straordinaria, sia dal punto di vista tecnico che umano».

Dello stesso avviso è Daniele che ricorda quanto per Falcone e anche per Boris Giuliano sia stato importante seguire "il denaro" per arrivare alla soluzione delle indagini. «Mi piacerebbe proprio fare questa cosa - chiarisce -, occuparmi delle misure di prevenzione, delle indagini economiche. La polizia giudiziaria è il sogno di tutti perché ti dà la possibilità di stare più vicino alla gente, di rendersi immediatamente utili».

IL POLIZIOTTO: «SONO CAMPANO E HO DECISO SUBITO DA CHE PARTE STARE». LEI: «QUEL SACRIFICIO PER ME È STATO UN MESSAGGIO»

Falcone e Borsellino parlavano di spirito di servizio, qualcosa che può anche rappresentare un rischio per la vita, così come è stato per loro. «Sì, certo - conclude il funzionario -, ma una cosa è l'incoscienza, un'altra è il coraggio. E alcuni lavori, si sa, sono soprattutto una missione».

Cristiana Mangani

Conegliano ospita da ottobre la prima retrospettiva sul fotografo di origini italiane che ha immortalato, loro malgrado, i divi del jet set nella quotidianità. Il curatore è Alberto Damian, suo agente e gallerista

STAR John Lennon e Mick Jagger immortalati da Ron Galella. Uno scatto di Madonna le Michael Jackson. In basso, mentre tallona (con casco da autodifesa) Marlon Brando

Nell'archivio di Galella oltre tre milioni di scatti

Ron Galella
Il paparazzo d'America

Di lui una volta Andy Warhol disse: «Una buona foto deve ritrarre un personaggio famoso mentre sta facendo qualcosa di non famoso. Ecco perché il mio fotografo preferito è Ron Galella». La prima retrospettiva mondiale sul grande fotografo statunitense di origini italiane, scomparso improvvisamente il 30 aprile scorso a 91 anni, sarà ospitata al piano nobile del cinquecentesco Palazzo Sarcinelli a Conegliano dal 7 ottobre prossimo al 29 gennaio prossimi. La mostra sul più famoso paparazzo della storia è stata presentata ieri dal sindaco sindaco Fabio Chies e dall'assessore alla cultura Cristina Sardi. Organizzata da Sime Books di Padova, in collaborazione con il Comune di Conegliano, è stata curata dal coneglianese Alberto Damian, agente e gallerista di Galella per l'Italia. Nella sua carriera Galella ha inseguito, stanato e fotografato i grandi personaggi, cogliendoli nella loro quotidianità, agendo quasi sempre di sorpresa e - spesso - contro la loro volontà. Sono immagini rubate e scattate a raffica, frutto di lunghe attese, camuffamenti, depistaggi, con noncuranza per i possibili rischi fisici e legali. «Io faccio il fotografo - diceva - e ho il diritto di svolgere il mio lavoro».

LE CAUSE DI JACKIE

Damian ha ricordato, tra l'altro, che negli anni Settanta Jackie Kennedy gli intentò due cause, che all'epoca fecero parlare i giornali e ricevettero l'attenzione dei telegiornali americani. E che le guardie del corpo di Richard Burton lo picchiarono e gli fecero passare una notte in galera a Cuernavaca, in Messico. Quanto a Marlon Brando gli spaccò una mascella e cinque denti, ma poi gli pagò un salatissimo risarcimento.

Galella è stato soprannominato "paparazzo extraordinaire" da Newsweek e "il padrino dei paparazzi americani" da Time e Vanity Fair. Le sue foto sono conservate in musei importanti, dal Moma di New York all'Andy Warhol Museum di Pittsburgh, dalla Tate Modern di Londra all'Helmut Newton Foundation di Berlino.

Non c'è un grande personaggio del jet set internazionale che non abbia fotografato. Il suo è un archivio di oltre tre milioni di scatti, per la maggior parte in bianco e nero, di attori, artisti e celebrità di ogni tipo. Ed è proprio il meglio di questo monumentale archivio che giungerà a Palazzo Sarcinelli nella mostra "Ron Galella Paparazzo Superstar", organizzata da Sime Books, la casa editrice padovana che nel 2021, in collaborazione con lo stesso Galella, ha pubblicato la preziosa monografia "100 Iconic Photographs. A Retrospective by Ron Galella", l'ultimo libro dell'artista. La mostra accoglierà anche un estratto di "Smash His Camera" di Leon Gast, il documentario sulla lunga carriera di Galella premiato al Sundance Film Festival del 2010. Il clou dell'esposizione sarà la sala interamente dedicata a Jackie Kennedy Onassis, che Galella definiva «la mia ossessione» e alla quale aveva dedicato due libri. In questa sala verrà esposta una copia della famosissima "Windblown Jackie", scelta da Time come una delle 100 fotografie più influenti della storia della fotografia. «Sarà una mostra - ha sottolineato il curatore - che, nell'era dei selfie e di Instagram, ci porterà a un tempo che non esiste più, nel quale le star entravano nelle nostre case soprattutto attraverso i settimanali di costume e scandalistici, le copertine dei dischi e i poster. Questo succedeva anche grazie ai paparazzi e in particolare a Ron, che ci ha permesso di vedere le stelle più da vicino».

Giampiero Maset

Il bando della Regione Veneto
Un milione per gli spettacoli dal vivo

È stato fissato al 31 maggio il termine del bando entro cui possono essere presentate le domande per la concessione di contributi a titolo di supporto alle spese di investimento sostenute da parte degli operatori professionali dello spettacolo dal vivo. Il bando, frutto di una convenzione tra Regione e Unioncamere Veneto, ha una dotazione di 1 milione di euro ed è destinato ad operatori nei settori di teatro, danza, musica e circo contemporaneo con sede operativa in Veneto che, alla data del 31 dicembre 2019, non rientravano tra i destinatari del contributo del Fondo unico spettacolo (Fus) e non sono gestiti in forma partecipata pubblica. Le spese di investimento ammissibili sono quelle finalizzate a vari interventi, tra cui: ristrutturazione e manutenzione straordinaria di beni immobili; demolizione, ristrutturazione, recupero e manutenzione straordinaria di opere e impianti; spese di investimento sostenute per l'acquisizione di strumenti di prevenzione per il contenimento della pandemia da Covid-19.

IN BREVE

IL LIBRO
JOEL DICKER 10 ANNI DOPO CON HARRY QUEBERT

«Neanche io all'inizio sapevo chi fosse l'assassino». Parola di Joel Dicker, l'ospite più atteso al Salone del libro di Torino, che ha presentato il nuovo torrenziale romanzo a 10 anni dal bestseller "La verità sul caso Harry Quebert" che lo rese ricco e famoso. Dopo altri successi e qualche battuta a vuoto, lo scrittore svizzero con "Il caso Alaska Sanders" riparte proprio da lì, recuperando i personaggi di quel folgorante caso letterario.

CLASSIFICHE
BENETTON ENTRA IN TOP10

C'è anche "La traiettoria" di Alessandro Benetton nella classifica della saggistica di Gfk. Una new entry che si piazza al nono posto nella graduatoria dei titoli sempre guidata da "Una persona alla volta" di Gino Strada.

HIT PARADE
GEMITAIZ SCALZA LAZZA

È Eclissi di Gemitaiz l'album più venduto nella settimana. Il lavoro da solista del rapper romano riesce a scalzare dalla vetta, dopo cinque settimane Lazza con la sua Sirio, e LDA con il suo primo EP intitolato proprio LDA che arriva dopo l'esperienza di "Amici 21" in terza posizione della classifica Fimi-Gfk.

DANZA
BOLLE: VORREI ANDARE A KIEV

«Se il mio Paese fosse stato assalito come l'Ucraina cosa avrei fatto? Forse mi sarei allontanato, avrei lasciato il lavoro per un certo periodo come ha fatto il primo ballerino del Bolshoi, Jacopo Tissi. Ma tanti non lo hanno fatto e non lo possono fare, per molte ragioni, mai mi permetterei di giudicarli». Così Roberto Bolle, ieri al Salone del Libro di Torino, per incontrare il pubblico. Il ballerino spera di andare presto a Kiev: «Significherebbe che la situazione è migliorata e che si può riprendere a fare spettacolo e cultura in quel paese».

MUSICA
ADDIO A BOB NEUWIRTH

Il cantautore, chitarrista e produttore discografico statunitense Bob Neuwirth, pilastro della scena folk newyorkese degli anni '60 e collaboratore, tra gli altri, di Bob Dylan, Janis Joplin, John Cale e T. Bone Burnett, è morto a Santa Monica, in California, all'età di 82 anni. La causa del decesso è stata un'insufficienza cardiaca.

Trinca, 20 anni dopo l'esordio porta a Cannes il suo "Marcel!" «L'ispirazione? Da Chaplin»

IL CAST Alba Rohrwacher e Maayane Conti in "Marcel!" di Jasmine Trinca

IL FESTIVAL

Giurata al comando di Vincent Lindon per assegnare la Palma d'oro, regista al suo primo lungometraggio, dopo aver sperimentato il "corto", Jasmine Trinca si gode il momento di popolarità qui a Cannes, presentando il suo esordio "Marcel!", ovviamente Fuori Concorso. Un film che racconta il difficile rapporto tra madre e figlia, con la seconda che ama la prima, senza essere ricompensata, semmai constatando che la mamma preferisce affidare il suo affetto a un cane, che si chiama appunto Marcel.

L'emozionata Jasmine, assieme alle interpreti Alba Rohrwacher, Giovanna Ralli e la piccola Maayane Conti spiega le ragioni di questo "salto" artistico: «Si tratta ovviamente di una prova di coraggio, una strana sindrome che coglie l'attore che vuole provare ad avere un altro sguardo sulle cose. Tornare poi qui dove tutto ebbe inizio con Moretti vent'anni fa è davvero il massimo, una possibilità che non avrei nemmeno osato pensare allora. So che di solito non si devono fare film con animali e bambini: io li ho messi entrambi». C'è poi il rapporto madre-figlia, che ritorna: «Il film è anche una specie di cura. Mia mamma era una donna molto più libera di me, diciamo un'avanguardista, non oblativa, non devota alla figliolanza. Mi ha trasmesso l'importanza del "femminile". Insomma il film è un modo per fare pace e anche il materno che c'è in "Marcel!" non è paradigmatico della società. Alba è una madre sghemba, abitata dall'arte e dal dolore». Jasmine Trinca è una delle tante donne arrivate finalmente a fare la regista: «Siamo più di prima, è un discreto cambiamento, ma siamo ancora indietro». Un film che si muove su archetipi e sembra aver chiari alcuni riferimenti. Ancora Jasmine: «In realtà non ho pensato a qualcuno in particolare, ma se devo trovare una fonte di ispirazione penso a Chaplin e per quanto riguarda i bambini le strisce dei Peanuts».

LE ALTRE DONNE

Giovanna Ralli è la nonna ed è felice di far parte di questo gruppo di donne, di varie età: «Erano 8 anni che non lavoravo più nel cinema. Il mio è un ruolo piccolo piccolo, ma quando ho letto la sceneggiatura me ne sono innamorata». Anche Alba Rohrwacher è soddisfatta: «Ero già entrata nell'universo di Jasmine con il "corto" precedente. La sceneggiatura è al tempo stesso semplice e potente. Il mio personaggio è una madre fuori dagli schemi, tra slanci e crudeltà». Infine la piccola Maayane, di origine francese: «Quando ho incontrato Alba, di lei non pensavo troppo bene. Poi invece l'ho conosciuta e ho scoperto una donna gentilissima. Di Jasmine mi dava sempre l'impressione, prima di conoscerla, di una che sembra sempre aver perso qualcosa». Nelle sale a giugno.

Adriano De Grandis

Sport

BASKET PLAYOFF

Venezia choc: eliminata in casa dal Derthona

Finisce l'avventura dell'Umana Venezia nei playoff scudetto. Gli orogranata sono stati eliminati dal Derthona (3-1 la serie) che si è imposto 72-60 in gara4 a Mestre. La squadra di De Raffaele ha avuto una reazione nel terzo quarto (parziale di 19-16) ma poi il Tortona ha riallungato. Stasera Sassari- Brescia (2-1).

L'intervista **Giuseppe Bergomi**

«FESTA INTER? SOLO CON UN MIRACOLO»

▶Il grande ex nerazzurro analizza l'ultimo atto per lo scudetto: «Il Milan ha il destino nelle proprie mani e ha mostrato una tenuta mentale migliore»

UN DERBY LUNGHISSIMO L'abbraccio tra Stefano Pioli e Simone Inzaghi (a destra) al derby di febbraio: tra Milan e Inter un lungo testa a testa

«Solo un miracolo può salvare l'Inter, che deve comunque vincere la propria partita con la Sampdoria e sperare». Giuseppe Bergomi, opinionista Sky, grande ex nerazzurro, è consapevole che non sarà facile per la squadra di Simone Inzaghi bissare il successo della stagione scorsa. Alle 18 il Milan (con Giroud centravanti) cerca in casa del Sassuolo l'ultimo punto che gli manca per lo scudetto, mentre in contemporanea l'Inter al "Meazza" (con Bastoni in difesa e forse Sanchez spalla di Lautaro) sogna un sorpasso scudetto che avrebbe dell'incredibile.

Impresa ormai disperata?
«Quando non hai il destino nelle tue mani, tutto è più difficile. Poi nel corso degli anni abbiamo visto come le situazioni si possano ribaltare nel finale».

Perché può vincere il Milan?
«I rossoneri hanno un lavoro alle spalle di due anni e mezzo e vincono perché forse hanno avuto una tenuta mentale migliore rispetto a Inter e Napoli. In generale, il Milan ha avuto meno cali».

L'Inter ce la metterà tutta e aspetterà il risultato di Reggio Emilia.
«Se ti vendono Hakimi e Lukaku, diventa difficile rivincere uno scudetto. Anche se Simone Inzaghi ha fatto un ottimo lavoro e ha giocato un calcio bellissimo in alcuni mesi dell'anno».

Secondo lei, fino a questo momento cosa è mancato ai nerazzurri?
«Tutto ruota intorno al derby di ritorno del 5 febbraio vinto 2-1 dal Milan. L'Inter ha dominato 70', poi c'è stata quell'entrata su Sanchez ed è cambiata la partita con la doppietta di Giroud. Se l'Inter avesse vinto il derby, sarebbe andato a +10. Il calendario asimmetrico le ha tolto qualcosa, ha avuto partite difficili tutte insieme e c'era la Champions col Liverpool. Poi l'Inter è stata brava a ripartire. Da ricordare che i nerazzurri hanno vinto due coppe e sono in corsa per lo scudetto: è una stagione straordinaria».

INZAGHI HA FATTO UN OTTIMO LAVORO CON UN GIOCO BELLISSIMO IN CERTI MOMENTI, MA SENZA LUKAKU ERA DIFFICILE

EX BANDIERA Giuseppe Bergomi

Come giudica il lavoro di Simone Inzaghi?
«Per lui era un cambiamento e un cambiamento non è mai facile. Si è trovato con una squadra diversa ed è stato bravissimo».

Perisic è in scadenza. Non sarebbe una beffa perderlo a parametro zero?
«Ivan per valori tecnici non si può discutere, è da tenere. Ma ultimamente nel calcio, e lo ha dimostrato il Milan, le società devono fare attenzione al bilancio e ridurre il monte ingaggi. Detto questo, un giocatore come Perisic non lo trovi in giro tanto facilmente. L'Inter ha preso Gosens, ma è diverso da lui».

Invece, Lautaro Martinez è il simbolo dell'Inter?
«Lui è un buon giocatore, è del 1997 ed è giovane. Ha la cattiveria giusta. Secondo me, si sposava benissimo con Lukaku. Invece, quest'anno con Dzeko ha fatto molta fatica».

In questa volata scudetto quanto è mancato Lukaku?
«Romelu per il nostro campionato era un giocatore determinante. Se Inter lo avesse avuto anche quest'anno, ora ci sarebbero stati altri discorsi da fare. Se lo riprenderei? Sì, ma come fai a prendere uno che guadagna quelle cifre lì».

Infine, a Reggio Emilia può essere l'ultima di Ibra.
«Zlatan è un campione. Se si dovesse ritirare, il calcio perderebbe qualcosa. Invece, il Milan ora può andare avanti senza di lui. Quando è arrivato ha aiutato molto e ha fatto crescere tutti. La risposta deve trovarla dentro di sé».

Salvatore Riggio

IBRAHIMOVIC LASCIA? SE FOSSE COSÌ, IL CALCIO PERDEREBBE QUALCOSA. MA POSSONO ANDARE AVANTI SENZA DI LUI

SERIE A

RISULTATI

Atalanta-Empoli	0-1
Fiorentina-Juventus	2-0
Genoa-Bologna	0-1
Lazio-Verona	3-3
Torino-Roma	0-3
Spezia-Napoli	oggi ore 12,30
Inter-Sampdoria	oggi ore 18
Sassuolo-Milan	oggi ore 18
Salernitana-Udinese	oggi ore 21
Venezia-Cagliari	oggi ore 21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	83	37	25	8	4	66	31
INTER	81	37	24	9	4	81	32
NAPOLI	76	37	23	7	7	71	31
JUVENTUS	70	38	20	10	8	57	37
LAZIO	64	38	18	10	10	77	58
ROMA	63	38	18	9	11	59	43
FIORENTINA	62	38	19	5	14	59	51
ATALANTA	59	38	16	11	11	65	48
VERONA	53	38	14	11	13	65	59
TORINO	50	38	13	11	14	46	41
SASSUOLO	50	37	13	11	13	64	63
BOLOGNA	46	38	12	10	16	44	55
UDINESE	44	37	10	14	13	57	58
EMPOLI	41	38	10	11	17	50	70
SAMPDORIA	36	37	10	6	21	46	60
SPEZIA	36	37	10	6	21	41	68
SALERNITANA	31	37	7	10	20	33	74
CAGLIARI	29	37	6	11	20	34	68
GENOA	28	38	4	16	18	27	60
VENEZIA	26	37	6	8	23	34	69

Ottavo ko per la Juventus, la Fiorentina in Conference

FIORENTINA	**2**
JUVENTUS	**0**

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 6; Venuti 6 (61' Odriozola 6.5), Milenkovic 6, Igor 6, Biraghi 6.5; Bonaventura 7, Amrabat 6, Duncan 6.5 (85' Torreira 6.5); Gonzalez 7, Piatek 6 (85' Cabral sv), Saponara 6 (69' Ikone 6.5). All. Italiano 7
JUVENTUS (4-3-2): Perin 6 (46' Pinsoglio 6); De Ligt 5, Bonucci 6, Chiellini 6 (46' Rugani 6), Alex Sandro 5.5; Locatelli 6, Miretti 6 (75' McKennie sv), Rabiot 5.5; Bernardeschi 5.5 (60' Aké 6), Kean 5 (75' Vlahovic sv), Dybala 5.5. A disp. Szczesny, Rugani, Pellegrini, Cuadrado, Iling-Junior, Morata. All. Allegri 5.5
Arbitro: Chiffi di Padova 6
Reti: 45' Duncan, 92' Gonzalez
Note: 35.000 spettatori circa. Ammoniti: Kean, Igor, Rabiot, Venuti, Amrabat e De Ligt

Festa per la Fiorentina, sollievo, forse, per la Juventus: da un lato ritorna l'Europa, dall'altro finisce una stagione deludente. Il 2-0 dell'ultimo turno porta i viola ai playoff di Conference League, mentre i bianconeri chiudono la prima annata dal 2010-11 senza trofei - era il debutto della presidenza di Andrea Agnelli - salutando vari protagonisti. L'ultima recita di Giorgio Chiellini finisce a metà gara - per la ferita al capo nello scontro con Piatek nell'azione dell'1-0 - poco prima dell'ultima di Federico Bernardeschi e Moise Kean, mentre Paulo Dybala chiude da capitano, in una prova senza squilli. Il futuro si chiama, in teoria, Paul Pogba e Angel Di Maria, in gol ieri sera nel 5-0 del PSG sul Metz, nella festa di Kylian Mbappé (che resta a Parigi per 50 milioni a stagione). Ma si chiama anche Dusan Vlahovic, fischiatissimo dal Franchi, che non incide nel quarto d'ora finale. La Juve ha voglia di mettersi alle spalle l'annata e Allegri fa qualche esperimento, come De Ligt terzino(flop), confermando il 18enne Miretti.

MOTIVAZIONI

In assetto da ultimo giorno di scuola, la Juve subisce le maggiori motivazioni della Fiorentina, condotta da Jack Bonaventura, che fa le prove generali di quel gol - al 18' il suo sinistro è contrato da De Ligt, al 27' il suo destro deviato da Chiellini sfiora il palo - che poi arriva con Duncan in chiusura di tempo. Su sponda di Piatek, che si scontra con Chiellini, Bonaventura difende palla da terra, e trova l'accorrente ghanese, che di sinistro batte Perin. La squadra di Italiano legittima il vantaggio, sfiorando il bis con Nico Gonzalez al 48' (girata alta di poco) e con Piatek al 78'. Il colpo di testa del polacco è respinto da Pinsoglio, in campo per gli ultimi minuti stagionali, che vedono il rientro di McKennie dopo tre mesi. I bianconeri non vanno mai vicini al pari, anzi, subiscono il bis, con il rigore - per fallo di Bonucci su Torreira - trasformato da Nico Gonzalez al 92'. La Fiorentina celebra il ritorno in Europa, ottenuto contro la nemica storica che tanti idoli ha portato via dal Franchi negli ultimi anni (Chiesa, Bernardeschi, Cuadrado, Vlahovic). La Juve, invece, dopo 8 ko, volta pagina.

ULTIMA FERITA Giorgio Chiellini, uscito per un taglio al volto

Loris Drudi

Le altre partite

Atalanta senza Europa Serie C: Padova avanti

Pari show con 6 reti tra Lazio e Verona, l'Empoli sbanca Bergamo con Stulac (69'), Dea fuori dall'Europa. Il Bologna piega il Genova con Barrow (66'). Nei playoff di B, il Pisa batte il Benevento 1-0 conquistando un posto in finale grazie al miglior piazzamento in regular season. Stasera (ore 21) Monza-Brescia (andata 2-1 per i brianzoli). Nei playoff di C Padova sconfitto in casa 1-0 dalla Juve Under 23 ma qualificato per la semifinale contro il Catanzaro.

Così al via

GP SPAGNA -
ore 15: Sky Sport F1 e TV8

Pilota	Pos.	Pos.	Pilota
LECLERC FERRARI 1:18.750	1	2	**VERSTAPPEN** RED BULL 1:19.073
SAINZ FERRARI 1:19.166	3	4	**RUSSELL** MERCEDES 1:19.393
PEREZ BULL RACING 1:19.420	5	6	**HAMILTON** MERCEDES 1:19.512
BOTTAS ALFA ROMEO 1:19.608	7	8	**MAGNUSSEN** HAAS 1:19.682
RICCIARDO MCLAREN 1:20.297	9	10	**SCHUMACHER** HAAS 1:20.368
NORRIS MCLAREN 1:20.471	11	12	**OCON** ALPINE 1:20.638
TSUNODA ALPHATAURI 1:20.639	13	14	**GASLY** ALPHATAURI 1:20.861
GUANYU ROMEO 1:21.094	15	16	**VETTEL** ASTON MARTIN 1:20.954
ALONSO ALPINE 1:21.043	17	18	**STROLL** ASTON MARTIN 1:21.418
ALBON WILLIAMS 1:21.645	19	20	**LATIFI** WILLIAMS 1:21.915

L'Ego-Hub

IN POLE Charles Leclerc saluta il pubblico di Barcellona dopo aver ottenuto il miglior tempo

SABATO FERRARI VOLA LECLERC

▶Si prende la pole anche al Montmelò: Verstappen a tre decimi e mezzo, terzo Sainz. Rebus pneumatici per la gara

FORMULA 1

Più che un predestinato ormai sembra un fenomeno. Sul tracciato di Montmelò, considerato da tutti la cartina al tornasole per valutare quale accoppiata auto-pilota sia la migliore, il Principino ci mette la firma. L'impresa non è stata spettacolare. Le emozioni scatenate, però, sono state fortissime. Guida pulita, pista perfetta, niente traffico, quindi solo contro se stesso. Charles aveva accettato l'handicap di partire per primo nell'ultimo tentativo della Q3 perché non aveva ancora un crono valido. Nel tentativo iniziale, infatti, il monegasco era finito in testacoda nella chicane che immette sul rettilineo del traguardo dopo aver stampato una doppietta di fucsia agli intertempi. Leclerc con un giro perfetto è stato l'unico in grado di scendere a un minuto e 18", costringendo gli altri all'inchino mentre alzavano bandiera bianca. Sainz era terzo e oggi scatterà dietro al compagno, sulla parte gommata della pista, in piena traiettoria. Siccome il rettilineo è lungo sarà fondamentale che lo spagnolo copra l'alettone del compagno per evitare che Max prenda la scia e si infili alla staccata.

ASFALTO CATALANO

A Montmelò, è noto, la pole è fondamentale perché è un tracciato che non offre molti punti di frenata. Se sei davanti, e sei uno tosto, hai buone chance di tenerti tutti dietro anche se la tua macchina non è la più veloce. Chi insegue non passa e, evitando di incassare un "undercut" si può tentare di fare una corsa tutta di strategia nonostante sia un must fare due soste ai box perché l'asfalto catalano è molto aggressivo con i pneumatici.

In realtà, i ragazzi di Binotto ieri mattina hanno fatto un lavoro extra per verificare che le modifiche suggerite dal simulatore in fabbrica funzionassero a dovere. E i "mini" long run fatti dai piloti confermavano di essere sulla giusta strada. Se siano riusciti a raggiungere il passo di Verstappen non si sa (forse no), ma le coperture hanno dimostrato di mantenere performance anche sulla distanza. Specialmente verso fine stint probabilmente Max avrà qualche decimo di margine in saccoccia, ma quando scendono in campo Montmelò e la classe di Charles per tenere dietro il rivale più rapido. Lo sa bene l'olandesino quando, da poco maggiorenne, vinse il suo primo Gp di F1 proprio a Barcellona, tenendosi dietro nel finale Kimi Raikkonen con il Cavallino. Non serve fare manovre di copertura, se tieni la tua linea, e la vettura non è un cancello, è fatta. Come mai Verstappen con una Red Bull così equilibrata si è fatto strappare la pole? Capire cosa passi nella testa del campione del mondo è sempre più difficile che intuire lo stato d'animo del Pricipino che parla con le espressioni del volto, facendo trapelare il suo umore. Max, invece, è di ghiaccio ed è capace di avere la stessa cera quando diventa campione del mondo all'ultimo giro o quando la sua monoposto lo tradisce.

OCCHIO ALLE STELLE

In ogni caso Verstappen si era riservato l'ultimo posto per fare il suo giro finale così da avere chance di rispondere agli assalti di Leclerc. Non era nemmeno arrivato al primo intertempo e si è reso conto che qualcosa non era stato perfetto. Con un raziocino glaciale ha immediatamente alzato il piede per avere un treno di soft quasi nuovo per la gara visto che l'avversario era stato l'unico a risparmiarne uno in Q2 prendendosi qualche rischio di essere eliminato. Max e Charles oggi avranno un piccolo vantaggio rispetto a tutti gli altri proprio per le gomme. La Mercedes è tornata e potrebbe allargare la lotta per il primato a 6 monoposto. Certo, a Barcellona le Frecce sono di casa avendo vinto 8 volte negli ultimi 9 anni e Hamilton ha trionfato nelle ultime 5 edizioni. Ieri il solito Russell ha preceduto Lewis e oggi scatterà in seconda fila, subito davanti al compagno che è sesto. Ma i distacchi sono diventati umani, sul passo sembrano consistenti e la W13 appare facile da guidare. Le Rosse dovranno prestare attenzione perché George ha detto: «No, abbiamo recuperato, ma Max è ancora troppo veloce...».

Giorgio Ursicino

CALO DI POTENZA PER LA RED BULL ANCORA DIETRO LE MERCEDES, MA MENO LONTANE: RUSSELL 4°

NIBALI DÀ SPETTACOLO CARAPAZ VA IN ROSA

▶Yates si impone nella tappa di Torino, l'ecuadoriano vola in testa, Vincenzo tiene il ritmo dei migliori. Pozzovivo 5° a 1'

CICLISMO

Domenico Pozzovivo, a 39 anni, era senza squadra fino allo scorso 14 febbraio, giorno in cui ha firmato un contratto annuale che lo ha legato alla Intermarchè-Wanty-Gobert. Vincenzo Nibali, 37, ha annunciato pochi giorni fa che questa sarà la sua ultima partecipazione al Giro d'Italia. Ma dopo la tappa di ieri a Torino non è da escludere che gli appassionati possano dare il via a due petizioni: una per chiedere di prolungare il contratto di Pozzovivo, l'altra per chiedere a Nibali di continuare a gareggiare.

SCOSSONI

La tappa di Torino ha portato il primo terremoto in classifica generale, con Richard Carapaz che ha sfilato la maglia rosa a Juan Pedro Lopez e la Bora-hansgrohe di Jay Hindley che ha dimostrato di essere il team più forte in gruppo, imponendo un ritmo indiavolato fin dalle prime fasi di corsa, durante le quali Tom Dumoulin si è ritirato. E in questo Giro d'Italia così ricco di sorprese, uno dei più belli degli ultimi anni, ottiene il suo secondo successo Simon Yates, il corridore che aveva vinto la cronometro di Budapest prima di uscire di scena dalla classifica generale per via della crisi sul Blockhaus: «Prima della tappa abruzzese sono caduto e ho picchiato il ginocchio. Oltre al dolore, quel giorno ho patito molto anche il caldo, ho mollato mentalmente. Peccato per la classifica, ora spero di togliermi altre soddisfazioni nella terza settimana». Tra Yates e il Giro è un rapporto di amore e odio: qui ha vissuto alcuni dei momenti più belli della carriera, come il podio dello scorso anno, ma anche giornate da dimenticare, come quando naufragò sul Colle delle Finestre nel 2018, quando era in maglia rosa. Carapaz, invece, aveva lasciato il Giro da vincitore nel 2019 e ora ha di nuovo sulle spalle la maglia rosa: «A 28 km dall'arrivo ho attaccato per fare selezione - ha spiegato l'oro olimpico di Tokyo -, è stata una giornata positiva. Rispetto al 2019 ora ho molta più esperienza». Hanno resistito Hindley, Yates e Vincenzo Nibali. Il siciliano è molto legato a Torino, località dove nel 2015 vinse il suo secondo titolo tricolore, mentre l'anno seguente vinse la sua seconda maglia rosa in un'edizione che si chiudeva nel capoluogo piemontese. «Faceva caldo, il ritmo era infernale, era difficile anche alimentarsi - ha spiegato Nibali, 8/o in generale a 2'58" - ho cercato la vittoria di tappa ma tutti mi marcano anche se sono fuori classifica. Ci riproverò per dedicare un successo ai tifosi». E anche Pozzovivo sorride: «Ho sofferto un po' il mal di schiena perché le salite di oggi erano brevi ed esplosive, mentre la tappa di Cogne è più favorevole alle mie caratteristiche di scalatore». La città valdostana ospiterà oggi l'arrivo in salita.

ORDINE D'ARRIVO: 1) S. Yates In 3h43'44", 2) J. Hindley a 15"; 3) R. Carapaz s.t.; 4) V. Nibali s.t.; 5) D. Pozzovivo a 28".

CLASSIFICA GENERALE: 1) R. Carapaz in 58h21'28"; 2) J. Hindley a 7"; 3) J. Almeida a 30"; 5) D. Pozzovivo a 1'01".

Carlo Gugliotta

Volley: a Lubiana finale col Vakifbank

Champions, l'ultimo ballo delle pantere Imoco

CONEGLIANO Una partita che farà storia, con tante storie al suo interno. Carraro Imoco Conegliano–Vakifbank Istanbul, finale femminile di Cev Champions League con primo servizio oggi alle 18 (Raisport ed Eurosport 2) all'Arena Stozice di Lubiana, è strapiena di significati. Le pantere trevigiane vogliono difendere il titolo europeo vinto il 1° maggio 2021 a Verona, e per farlo dovranno tenere a bada la sete di rivincita delle turche, sconfitte nell'impianto scaligero. Dal canto loro, le coneglianesi non hanno dimenticato il ko alla finale del Mondiale per club di Ankara di dicembre, quindi le motivazioni per dare tutto, oggi nella capitale slovena, non mancheranno. E non solo per una questione di "titoli": nel volley le trattative, con le relative indiscrezioni, iniziano già in autunno, quindi da settimane se non mesi è noto non solo che quella odierna sarà l'ultima partita di Paola Egonu con la maglia Imoco, ma anche che la fuoriclasse di Cittadella passerà proprio al Vakifbank. E non è ancora finita, perché è noto pure che a sostituire la Paola nazionale a Conegliano sarà Isabelle Haak, opposto svedese del club del Bosforo. Quella di Lubiana sarà l'ultima partita con l'Imoco per altre due senatrici come Raphaela Folie e Miriam Sylla, destinate a Monza. Ecco perché suona azzeccatissima la definizione di "Ultimo ballo", per un gruppo già entrato nella leggenda, che la capitana di Conegliano Joanna Wolosz (foto) ha dato alla finale di oggi: «È l'ultima partita della stagione, ma anche una "last dance" di questo meraviglioso gruppo. Prevedo un grande spettacolo».

Luca Anzanello

METEO

Variabilità diurna sull'arco alpino. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo nel complesso soleggiato e molto caldo sulle zone di pianura e prealpine. Massime fino a 33 gradi su basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti, più consistenti sulle aree montuose dove non si escludono acquazzoni sparsi o isolati temporali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo nel complesso soleggiato e caldo sulle zone di pianura e prealpine. Massime fino a 30-31 gradi. Maggiore variabilità su Carnia e Tarvisiano con isolati rovesci o brevi temporali di calore.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	27	Ancona	19	30
Bolzano	19	32	Bari	23	31
Gorizia	19	29	Bologna	21	33
Padova	20	31	Cagliari	18	27
Pordenone	20	29	Firenze	14	32
Rovigo	19	33	Genova	17	22
Trento	18	31	Milano	22	31
Treviso	18	29	Napoli	19	24
Trieste	22	29	Palermo	18	28
Udine	19	29	Perugia	15	31
Venezia	21	24	Reggio Calabria	19	28
Verona	21	32	Roma Fiumicino	15	26
Vicenza	18	32	Torino	20	30

Programmi TV

Rai 1
9.05 Uno Mattina in famiglia Show
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni Documentario
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 L'Eredità Week End Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Solo per passione - Letizia Battaglia** Serie Tv. Di Roberto Andò. Con Isabella Ragonese, Paolo Briguglia, Roberta Caronia
23.30 Tg 1 Sera Informazione
23.35 Speciale TG1 Attualità
0.45 Viaggio nella Chiesa di Francesco Attualità

Rai 2
9.10 O anche no Documentario
9.40 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
10.15 Tg 2 Dossier Attualità
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Dream Hotel - Brasile Fiction
13.00 Tg 2 Informazione
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 15ª tappa: Rivarolo Canavese - Cogne. Giro d'Italia Ciclismo
18.00 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.05 Tg Sport della Domenica Informazione
18.25 90° Minuto Informazione
20.00 Il Provinciale Documentario
20.30 Tg2 Informazione
21.00 **Itas Trentino vs Zaksa Kozle. Maschile: CEV Champions League 2021/22** Pallavolo
23.05 La Domenica Sportiva Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
6.00 Fuori orario Attualità
6.30 RaiNews24 Attualità
8.00 Agorà Week End Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.15 Le parole per dirlo Attualità
11.00 TGR Estovest Attualità
11.25 TG Regione - RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Speciale Raduno Bersaglieri Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Il posto giusto Attualità
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 Mezz'ora in più Attualità
16.00 Mezz'ora in più - Il mondo che verrà Attualità
16.30 Rebus Attualità
17.15 Speciale Oasi WWF Doc.
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
23.30 Tg 3 Mondo Attualità
23.55 Meteo 3 Attualità
24.00 Mezz'ora in più Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4
6.25 Il Commissario Rex Serie Tv
9.45 Wonderland Attualità
10.15 Criminal Minds Serie Tv
14.00 Serenity Film Fantascienza
16.00 Marvel's Runaways Serie Tv
17.35 Senza traccia Serie Tv
21.20 **Chiamata senza risposta** Film Horror. Di Eric Valette. Con Shannyn Sossamon, Azura Skye, Meagan Good
22.45 The Domestics Film Thriller
0.25 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.30 RocknRolla Film Azione
2.25 Franklyn Film Fantasy
3.55 Scandal Serie Tv
4.35 The dark side Documentario
5.35 Scandal Serie Tv

Rai 5
6.00 Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello Teatro
6.10 Y'Africa Documentario
6.40 Mari del Sud Documentario
7.30 Y'Africa Documentario
8.00 Art Night Documentario
10.00 Rigoletto Musicale
12.10 Terza pagina Attualità
13.00 Tuttifrutti Società
13.30 Y'Africa Documentario
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 La scuola delle mogli Teatro
17.20 Apprendisti stregoni Doc.
18.15 Rai News - Giorno Attualità
18.20 Macbeth Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 The Circle Film
0.45 Tuttifrutti Società
1.15 Rai News - Notte Attualità
1.20 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
3.10 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
5.10 Wild Italy Documentario

Rete 4
6.00 Sandra e Raimondo show Show
6.25 Tg4 Telegiornale Info
6.45 Controcorrente Attualità
7.30 Ciak Speciale Show
7.35 Super Partes Attualità
8.20 Angoli di mondo Doc.
9.00 I viaggi del cuore Doc.
9.55 Casa Vianello Fiction
10.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.25 Colombo: Ricatto mortale Film Poliziesco
14.40 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
17.00 I fuorilegge della valle solitaria Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 Falcone, Borsellino e gli altri Documentario

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Speciale Tg5 Attualità
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Beautiful Soap
14.20 Una vita Telenovela
16.30 Verissimo Le storie Talk show
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti Un Altro! Pure Di Sera** Quiz - Game show
0.10 Tg5 Notte Attualità
0.45 Lady Bird Film Commedia
2.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
3.05 The Night Shift Serie Tv

Italia 1
6.00 Belli dentro Fiction
7.00 Super Partes Attualità
7.20 Speechless Serie Tv
7.40 Tom & Jerry Cartoni
8.10 I Flintstones Cartoni
9.10 Una mamma per amica Serie Tv
11.50 Drive Up Informazione
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 Another Cinderella Story Film Commedia
16.25 Shark Tale Film Animazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Batman Begins** Film Azione. Di Christopher Nolan. Con Christian Bale, Morgan Freeman, Katie Holmes
24.00 Pressing Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini

Iris
7.00 Ciaknews Attualità
7.05 Distretto di Polizia Serie Tv
7.55 Caffè Letterario Miniserie
9.45 Ciak Speciale Show
9.55 Virus letale Film Drammatico
12.25 Tomahawk, scure di guerra Film Western
14.15 Rischio totale Film Poliziesco
16.15 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 Colpo a rischio Film Azione
18.25 The Terminal Film Commedia
21.00 **La vendetta di Luna** Film Thriller. Di Khaled Kaissar. Con Lisa Vicari, Carlo Ljubek, Branko Tomovic
23.05 Femme fatale Film Thriller
1.20 Dune Film Fantascienza
3.30 Ciaknews Attualità
3.35 Il quarto comandamento Film Drammatico
5.10 Gioco di società Film Drammatico

Cielo
6.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.00 Affari al buio Documentario
8.00 Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio Quiz - Game show
9.00 Icarus Ultra Informazione
9.30 Mayday, salvo per un pelo Società
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 House of Gag Varietà
13.00 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 Born to Raise Hell Film Azione
15.45 Shockwave: countdown per il disastro Film Fantascienza
17.30 San Andreas Mega Quake Film Fantascienza
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 **Bone Tomahawk** Film Drammatico. Di S. Craig Zahler. Con Kurt Russell, Patrick Wilson, Matthew Fox
23.30 Emanuelle nera n° 2 Film Drammatico
1.00 La cultura del sesso Doc.

Rai Scuola
14.30 Progetto Scienza
14.35 Le meraviglie della logica
15.30 Le serie di RaiCultura.it
16.00 Enciclopedia infinita
16.30 The Great Myths: The Iliad
17.00 Progetto Scienza
18.00 Enciclopedia infinita
18.30 Perfect English Rubrica
18.35 Figures of Speech
18.50 Spot on the Map Rubrica
19.00 Progetto Scienza 2022
20.00 Enciclopedia infinita
20.30 Le serie di RaiCultura.it
21.00 **Progetto Scienza**
24.00 Memex Rubrica

DMAX
6.00 Banco dei pugni Doc.
9.30 WWE NXT Wrestling
10.30 WWE Smackdown Wrestling
12.20 Colpo di fulmini Doc.
13.15 Metal Detective Doc.
15.25 Vado a vivere nel bosco Reality
17.10 Alaska: costruzioni selvagge Documentario
19.40 I pionieri dell'oro Doc.
21.25 **Highway Security: Spagna** Documentario
23.15 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario
0.10 Avventure impossibili con Josh Gates Documentario

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Uozzap Attualità
10.35 Camera con vista Attualità
11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
11.45 La7 Doc Documentario
12.50 Le parole della salute Att.
13.30 Tg La7 Informazione
13.50 Coppa Italia Femminile: Finale Calcio
17.00 Speciale Tg La7 Attualità
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
17.30 Paddock Live #SkyMotori Automobilismo
18.00 Pre SBK Motociclismo
18.15 Estoril. WorldSBK Motociclismo
18.45 Post SBK Motociclismo
19.00 Pre SBK Motociclismo
19.15 Estoril. WorldSBK Motociclismo
19.45 Post SBK Motociclismo
20.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti Cucina
21.30 **I delitti del BarLume-Mare forza quattro** Film Comm.
23.15 3 donne al verde Film Commedia

NOVE
6.00 Come fanno gli animali Documentario
6.45 Wildest India Documentario
10.10 La Grande Barriera Corallina Documentario
13.20 Fratelli di Crozza Varietà
15.00 Men in Black Film Fantascienza
16.55 Men in Black 3 Film Azione
18.50 Cambio moglie Documentario
20.20 Little Big Italy Cucina
21.40 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione
0.30 In un altro paese Documentario

7 Gold Telepadova
8.00 Domenica insieme Rubrica
12.30 Casalotto Rubrica
13.30 Tackle Rubrica sportiva
14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.45 Dentro la salute Attualità
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Tackle Rubrica sportiva
19.00 Qui Nordest Attualità
19.30 Tackle Rubrica sportiva
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 Motorpad TV Rubrica sportiva
24.00 Crossover - Universo Nerd Attualità

Rete Veneta
11.00 Santa Messa Religione
12.00 Telegiornale Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Tg Padova Informazione
0.45 Tg Venezia-Mestre Info

Antenna 3 Nordest
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Shopping in TV Rubrica
17.00 La Zanzega edizione 2022 Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 **Film**
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
14.30 Focus - Top Vini Friuli Venezia Giulia 2022 Rubrica
15.00 In giro - Incontri a ruota libera Rubrica
16.00 Elettroshock Evento
17.30 Settimana Friuli Rubrica
18.15 Community FVG Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Info
19.15 Sport FVG Rubrica
19.30 A tutto campo Rubrica sportiva
20.30 Aspettando poltronissima Rubrica
21.00 **Poltronissima** Rubrica
23.30 Beker On Tour Rubrica
23.55 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 Rassegna Informazione
7.45 Videopress Informazione
10.00 Tg News 24 Rassegna Informazione
10.30 Case da Sogno Rubrica
11.00 TG SportItalia Rubrica
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Story Salernitana Informazione
14.00 Studio & Stadio Calcio Live: Salernitana Vs Udinese Calcio
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 **Studio & Stadio** Calcio
24.00 Sette in Cronaca Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il sestile tra Marte e Plutone è un segnale di rinascita delle energie. annuncia una carica di **vitalità** creativa che nei prossimi giorni potrai mettere a frutto soprattutto nel campo professionale. La tua proverbiale combattività si esprime in maniera concreta. Ti consente di misurarti con progetti che è tua intenzione realizzare. Hai delle mire molto concrete, i primi frutti li vedrai a breve.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi la congiunzione di Luna e Saturno potrebbe indurre un atteggiamento leggermente malinconico. Si affaccia nella tua mente il desiderio di stare per conto tuo, di appartarti, di cercare insomma uno spazio più **protetto** che ti eviti un'esposizione eccessiva. Per mantenere l'armonia ed evitare tensioni è importante assecondare queste necessità: corrispondono ad avvenimenti interiori imperscrutabili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Ultimo giorno di presenza di Mercurio nel tuo segno, domani il suo moto retrogrado lo riporta in Toro. Inizia per te un periodo di **ripensamenti** e analisi che ti consentirà di tornare su alcune situazioni. Potrai così esaminarle fino a individuare nuovi punti di vista che ti consentono una migliore comprensione del loro funzionamento. Prenditi il tempo necessario e se necessario rivedi le tue decisioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la congiunzione della Luna con Saturno potrebbe coincidere con una domenica pensierosa nella quale sei poco incline a condividere la giornata con altre persone. Potrebbe essere il giorno giusto per fare qualcosa che intendevi affrontare da solo, niente di straordinario, può essere anche una passeggiata. Ma la cosa interessante è che ti conceda questo momento per **ritrovarti** e sintonizzarti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Una giornata in cui ancora una volta emerge la necessità di verificare i limiti che intendi stabilire nelle relazioni. **Chiarisci** le tue intenzioni, definendo fino a che punto intendi collaborare e quali cose invece intendi portare avanti in maniera autonoma. È importante che sia ben chiaro in modo da poter contare su basi valide sulle quali costruire un rapporto sereno, di fiducia e rispetto reciproco.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione in cui è coinvolto Mercurio può essere molto stimolante. Mette a tua disposizione un grande coefficiente di energie mentali che ti consentirà di affrontare ogni tipo di situazione in maniera sempre agile, disponibile e acuta. C'è qualcosa che sembra richiedere una maggiore attenzione nel campo della salute, prenditi un momento per **ascoltare** il corpo e svolgere un'attività fisica.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In questa domenica ti sostengono i valori nei segni d'aria. Ti inducono al movimento e accrescono la voglia di **vivacizzare** la dimensione sociale. Nonostante la spensieratezza di questo elemento, potrà forse affiorare una vena leggermente nostalgica. Ma forse il desiderio di privilegiare il rapporto di coppia escludendo tutto il resto da questa giornata è solo il tuo modo di essere romantico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nonostante Marte e Plutone, i tuoi due pianeti, siano inseriti in una configurazione particolarmente armoniosa, sembra che il timore di non avere il controllo ti porti a chiuderti come se qualcosa ti minacciasse. Ma in realtà anche la **solitudine**, se scelta e non obbligatoria, è un ingrediente importante della vita. Allora regalati un'attività che ti piace fare senza altra compagnia che te stesso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
C'è qualcosa di molto irruento in te in questi giorni. Il cavallo che fa parte del centauro scalpita, nitrisce, rifiuta le redini e intende lanciarsi al galoppo nelle praterie infinite della vita. La senti questa energia **appassionata** e focosa? Oggi che è domenica, se puoi, regala al tuo cavallo interiore una scorribanda a briglia sciolta, fuori da ogni tipo di recinto e staccionata, te ne sarà grato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La congiunzione della Luna con Saturno potrebbe riguardarti da vicino. C'è nell'aria un momento di dolce e involontaria malinconia legata alla conclusione di qualcosa a cui tieni immensamente. Si abbassano alcune corazze protettive e tu ti sciogli. Lasci che le **emozioni** affiorino e vengano ad irrigare le cime tempestose delle tue montagne interiori. Stenterai a crederci ma spunteranno dei fiori!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La congiunzione di Luna e Saturno nel tuo segno è probabilmente legata alla conclusione di un ciclo interiore. Hai bisogno di prenderti un momento per fare il punto della situazione e valutare non solo il bilancio globale ma anche su quali presupposti vuoi iniziare il ciclo successivo. I pianeti suggeriscono di fare un po' di **pulizia**, di liberarti di quegli oggetti e pensieri che non ti servono più.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna per te è caratterizzata dalla presenza di Marte in mezzo alla congiunzione di Giove e Nettuno. Marte è il pianeta del **fare**, non sopporta di vederti con le mani in mano ma ti incita a spendere le tue energie. Cerca di investirle in un'avventura, una battaglia o comunque nella conquista di nuovi obiettivi. Anche se piccolo, ma prova a regalare al pianeta rosso un nuovo traguardo.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 21/05/2022 — LOTTO

Bari	42	28	73	64	30
Cagliari	48	20	7	34	67
Firenze	36	27	79	50	87
Genova	78	19	87	39	27
Milano	84	7	83	66	9
Napoli	88	8	61	42	26
Palermo	76	70	56	25	65
Roma	66	7	88	1	24
Torino	33	21	49	47	22
Venezia	88	11	65	69	37
Nazionale	38	31	27	22	14

SuperEnalotto — Jolly

20 25 80 67 78 2 — 71

Montepremi 212.948.681,38 €		Jackpot 206.613.223,78 €	
6	- €	4	339,67 €
5+1	- €	3	24,64 €
5	19.006,38 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 21/05/2022

SuperStar — Super Star 28

6	- €	3	2.464,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	475.159,50 €	1	10,00 €
4	33.967,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NON CI SONO COLORI DA MASCHIO E COLORI DA FEMMINA E NON È VERO CHE IL ROSA È UN COLORE DA FEMMINA»

Fedez, *video-lezione gender al figlio Leone*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guerra in Ucraina

Per fare la pace tutti devono deporre le armi ma innanzitutto chi ha iniziato a usarle per primo

Roberto Papetti

Caro direttore,
in questi ultimi giorni Mario Draghi ha spesso affermato che Putin non vuol sentir parlare di pace. Ricordo al premier Draghi che la pace si fa se uno dei due belligeranti smette di combattere, oppure trovando un accordo tra le parti, ma solo tra Ucraina e Russia senza che si mettano in mezzo i paesi pro e quelli contro. Così tanto banale, ma serve per capire che dipende tutto dalla volontà dell'aggressore e dell'aggredito, al di là di dietrologie e di tutte le analisi geopolitiche e storiche che analizzano i motivi veri del conflitto.

Purtroppo Putin resta sui suoi passi e Zelensky non è da meno, oggi dice A e domani B, usa la strategia del marketing per avere soldi e consensi, così nemmeno lui cede perché ha il vantaggio del sostegno e del tifo mediatico di gran parte dell'Europa e degli Usa, che lo aiutano soprattutto militarmente e nulla fanno insieme all'Onu per arrivare alla pace. Mario Draghi, a mio modesto parere, non è un giusto uomo di pace, i suoi discorsi pragmatici e pre-impostati lo rendono molto poco credibile. Almeno per me anche molto antipatico.

Cordiali saluti,

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Caro lettore,
sul grado di simpatia di Mario Draghi ognuno è libero di avere le sue opinioni. Sul suo grado di credibilità internazionale non penso invece che ci possano essere dubbi: da tempo l'Italia non aveva un premier capace di farsi ascoltare e di essere ascoltato nelle principali cancellerie internazionali.

Il recente viaggio negli Usa ne è una chiara dimostrazione. Dopodiché si può essere o non essere d'accordo con le opinioni e con le scelte di Draghi, ma questa è altra cosa rispetto alla sua competenza e autorevolezza che mi sembra difficile mettere in discussione. Si può essere in disaccordo con una persona senza per questo metterne in discussione le qualità: è un principio di civiltà basilare.

SULLA SIMPATIA DI DRAGHI OGNUNO È LIBERO DI AVERE LE SUE OPINIONI MA È DA TEMPO CHE L'ITALIA NON AVEVA UN PREMIER COSÌ ASCOLTATO NEL MONDO

Quanto alla pace è ovvio che il presupposto di una vera trattativa è il cessate il fuoco. E a deporre le armi devono essere tutti contendenti ma innanzitutto chi le armi ha iniziato a usarle, chi sta colpendo con il proprio esercito un altro Paese. Non fingiamo di ignorare la realtà: se Putin non avesse invaso l'Ucraina oggi non ci sarebbe nessuna guerra. Se il Cremlino ordinasse oggi il cessate il fuoco una trattativa potrebbe partire immediatamente. Se l'Ucraina cessasse di difendersi la Russia non si fermerebbe affatto, proseguirebbe la sua operazione speciale, azzerando l'Ucraina come paese indipendente e imponendo il suo ordine.

"Hanno fatto il deserto e l'hanno chiamato pace", scriveva Tacito. Ma la vera pace è un'altra cosa.

Università

Giovani, da Padova un grido d'allarme

Ho seguito con interesse la cerimonia dell'Università di Padova che ha celebrato gli 800 anni di una istituzione di punta nella ricerca e nella didattica a livello mondiale. Tra i discorsi mi ha colpito molto il grido di dolore della rappresentante degli studenti, Emma Ruzzon: il disagio di chi fatica a laurearsi perché non ha mezzi sufficienti e un adeguato supporto della famiglia, accompagnato da una difficoltà di prospettive post-laurea e post-dottorato. Mi ricordo la mia vicenda personale, quando laureato nel lontano 1961 la Olivetti mi chiamò dicendomi che aveva bisogno di quadri e dirigenti perché raddoppiava di dimensione di 4 in 4 anni. E allora l'Italia era ancora dinamica, con la ripresa seguita alla guerra. Oggi, già prima del Covid, la nostra economia era ferma da oltre 20 anni. Se non riusciremo a creare sviluppo attraverso riforme forti che rendano attraente il Paese per chi investe e fa impresa, e spendendo bene i fondi del Pnrr, continuerà la fuga dei cervelli e la sotto-occupazione e la precarietà in Italia.

Aldo Mariconda
Venezia

Riforme

La prevalenza dei tecnici sui partiti

Le riforme sono il mantra che ha iniziato a perseguitare i nostri antenati sin dall'immediato dopoguerra. Di cosa o di che poco importava, l'importante era affermare che fossero una priorità. Gli unici titolati a farle sono i nostri rappresentanti nelle due Camere organizzati in gruppi parlamentari, la maggioranza dei quali sono espressione, in conformità alla previsione dell'art.49 della Costituzione, dei partiti. Fatte queste premesse, le riforme attuate per iniziativa dei nostri eletti sono state poche e inefficaci per la tenacia con cui alcuni partiti continuano a difendere scandalose rendite di posizione che assicurano loro il permanere dei consensi da parte degli elettori di serie A. A partire dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che prevede un pacchetto di investimenti, concessici dall'Europa sotto forma di prestiti molto consistenti a fronte dell'attuazione di una serie di riforme, il quadro delineato trova ogni giorno ulteriori e inquietanti conferme. Già desta scalpore il fatto che per forze politiche che si dicono sovraniste sia pacifico che l'Europa dica quali riforme si debbono fare e le finanze. Peraltro la convocazione repentina dell'ultimo Consiglio dei Ministri ha costretto i ministri espressi da quei partiti, che con i loro segretari sabotano alcune riforme, a impegnare il governo a mettere la fiducia sull'approvazione di alcune di queste. L'ennesima svolta imposta alla politica italiana da un cosiddetto tecnico. Viva è l'attesa per la fiducia in Parlamento.

Giuseppe Barbanti
Mestre

La guerra in Ucraina

Tra democrazia e dittatura

Se in Russia fosse concesso di esprimere un decimo delle contestazioni che riceve il Governo italiano - di tipo "guerrafondaio, servo dell'America, burattino della Nato, rovina del popolo" - la guerra in Ucraina sarebbe già finita, anzi, non sarebbe nemmeno cominciata. Non oso immaginare, un dopo elezioni che veda prevalere il centrodestra, la reazione di chi dichiara di voler abbattere il governo Draghi responsabile del disastro sanitario ed economico dell'Italia, tanto da preferire un sistema polito-sociale di tipo sovietico. Comincio a capire, dopo otto decenni di vita, le ragioni popolari che spingono gli elettori ad orientarsi verso sistemi governativi dittatoriali dove nemmeno la semplice dialettica tra idee diverse trova un minimo spazio per esprimersi. Purtroppo, la lotta tra Massimalismo e Riformismo, continua.

Leonardo Agosti
Cadoneghe

Il danno e la beffa

Inserzioni "fantasma", come evitarle

Lo strano caso delle inserzioni "fantasma". L'ente coinvolto non sarebbe incappato nel meccanismo truffaldino se, anziché avvalersi di una comoda e costosa intermediazione, avesse provveduto a rifornirsi del necessario direttamente presso il Poligrafico dello Stato. Oltre al danno, la beffa.

Roberto Martina
Roma

L'adunata di Rimini

Alpini e nuove sensibilità

Ma i miei commilitoni alpini, a Rimini, non cantavano? Come mai l'associazione "Non una di meno" non cita per istigazione alla molestia o peggio gli autori di alcune delle nostre "cante" che son lì da un secolo, assieme a chi l'avesse intonate a Rimini? In "Di qua, di là del Piave", la "bella mora" invita ad esser lasciata sola perché "son figlia da maritar"; ma il canto la... inchioda: "se sei da maritare dovevi dirlo prima - Or che sei stata coi veci alpini non sei figlia da maritar". Nel canto "il ventinove luglio" si constata che "per far l'amor di sera ci vuol le ragazzette. Le ragazzette belle l'amor non lo san fare! Noialtri baldi alpini ce lo faremo fare!". E, fortunatamente, poco conosciuto è un canto (veneto) che mi fa tremare, che fa: "Se te toco, ciò, le to' manine in t'el canton lo direstu al tô papà?" E lei risponde: "Sistu mato, ciò, che mi gh'el diga che contenta mi son resta' incantona'...". Tutto ciò per dire: a prescindere da eccessi riminesi da indagare, non son cambiati gli alpini ma forse son cambiate le sensibilità femminili.

Marco Anelli
Conegliano

Energia

E se spegnessimo l'aria condizionata?

Con la crisi energetica che attraversa in questo momento il Paese, e con i problemi che attanagliano strutture produttive, Ospedali, Case di Riposo, scuole, impianti ortofrutticoli e di irrigazione ecc., accendere l'aria condizionata nei condomìni di lusso mi sembra uno spreco inutile e dannoso. Forse un intervento delle Amministrazioni locali ci stava bene, ma la nostra eterna campagna elettorale evidentemente nol consente. Vergogniamoci di noi, come sempre.

Enrico Mazza
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/5/2022 è stata di **48.701**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Al Pronto soccorso solo per ottenere un esame più rapido

Al Pronto soccorso non perchè si sta davvero male ma per ottenere un esame più rapido, ecco come i "furbetti" intasano il sistema: la testimonianza di un medico

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Il modello di Luca e Katia: «In salone si lavora 4 giorni a settimana»

Per molte tipologie di attività, specialmente d'ufficio, si può benissimo fare...basta impegnarsi, con concentrazione, quando sei al lavoro senza perdite di tempo (GoogleUser_GZ_10114)

Domenica 22 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Gli interessi che dividono il fronte occidentale

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Non solo si assiste ad un cambiamento radicale nel campo ambientale, ma l'European Green Deal appare sempre più difficile da mettere in atto perché troppo diversi sono gli interessi dei paesi europei. Germania e Italia dipendono dai metanodotti e soprattutto dalla Russia, la Francia conta e punta sempre più sul nucleare e la Spagna viene alimentata dalle forniture di lungo periodo di gas liquefatto che viene accolto dalle sei grandi stazioni che aveva costruito, anche in vista di una loro esportazione in Francia, che avviene in minima parte proprio perché il governo francese non ha mai permesso che si costruisse una concorrenza alla propria industria nucleare. Come risultato, il gas naturale costa in Italia quattro volte di più rispetto alla Spagna. Come possiamo avere una politica in comune partendo da interessi così divergenti? Siamo arrivati al punto che la Germania non accetta di importare gas odorizzato dagli altri paesi, odore che viene comunemente immesso nei gasdotti per aumentare la sensibilità degli utenti in caso di perdite.

Di fronte a questa frammentazione, abbiamo Gazprom russa che, nello scorso anno, ha prodotto 540 miliardi di metri cubi di gas, più di quanti ne abbiano prodotti Shell, Eni, BP, Chevron, Saudi-Aramco e Exxon-Mobil messi insieme. La Russia ne ha consumati 331 al suo interno e ne ha venduti ben 155 all'Europa.

La nostra sfida è di trovare presto il sostituto di queste importazioni. Tutti sono d'accordo che nel magico periodo di cinque anni, quindi entro il 2027 – come indicato nel recente REPowerEU – questo sarà possibile puntando sul risparmio energetico, sole, vento, biofuel, idrogeno e un forte aumento di importazioni di gas liquefatto.

Il problema è come fare passare questi cinque anni con una strategia che dia subito frutti. Per ora è cominciata solo la corsa di tutti i paesi per attrarre la quantità addizionale di gas liquefatto disponibile nel mercato e aumentare l'arrivo di gas che non proviene dalla Russia. Si tratta naturalmente di quantità limitate perché i tre grandi impianti di gassificazione del Mare del Nord operano al pieno della loro attività e così anche quelli esistenti nelle coste italiane, mentre la capacità in eccesso della Spagna non ha connessione con gli altri paesi europei. Per limitarci all'Italia si può calcolare che, nello spazio di quest'anno, potremmo importare 9 miliardi di metri cubi aggiuntivi rispetto ai 29 che lo scorso anno abbiamo comprato dalla Russia.

Questo è lo stato di fatto e queste le differenze di interesse fra i diversi paesi europei. Differenze che, pur con diverse modalità, toccano non solo il mercato del gas, ma anche quello del petrolio, che ha già messo in difficoltà le raffinerie siciliane che comperano il greggio russo. La strategia comune nel confronto politico e militare con la Russia non si traduce in una comune azione nel campo dell'energia. Mentre il governo americano e quello italiano propongono un tetto al prezzo del greggio, la Germania si oppone per timore che questo provochi la totale interruzione delle forniture russe, con drammatiche conseguenze sulle imprese e sui cittadini. Alla fine i veti ungheresi finiscono con l'essere un paravento utile per nascondere divergenze ben più diffuse.

Queste diversità hanno quindi reso finora impossibile una comune strategia di breve periodo e reso poco concludenti le numerose riunioni di Bruxelles.

Anche fra Stati Uniti ed Europa non vi è, nel campo economico, la stessa solidarietà che esiste nel campo politico.

Non soltanto per l'elevato prezzo del gas venduto dagli Stati Uniti all'Europa, ma ancora una volta per la differenza di interessi, dato che le sanzioni colpiscono molto di più chi ha legami economici più stretti con la Russia, cioè noi europei. Infatti la ex Presidente della Riserva Federale americana Yellen ha dichiarato che la guerra in Ucraina sta accendendo una minaccia di recessione in Europa, ma non in America. Una situazione che abbonda di analisi, ma che prevede decisioni economiche comuni solo nel campo delle sanzioni e non nella solidarietà e nella condivisione delle conseguenze della guerra, non può che portare ad una maggiore divisione fra i paesi europei e fra le due sponde dell'Atlantico.

Non è pensabile che quello che la Russia non riesce a conquistare con le armi, lo possa invece ottenere con il petrolio e con il gas.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 22, Maggio 2022

Santa Rita da Cascia. Sposata con un uomo violento, sopportò con pazienza i suoi maltrattamenti, in seguito alla sua morte, entrò nel monastero offrendo a tutti un sublime esempio di pazienza e di compunzione.

16°C 31°C
Il Sole Sorge 5.26 Tramonta 20.39
La Luna Sorge 2.16 Cala 11.52

TORINO SCOPRE IL FRIULI, LA REGIONE IN CUI SI LEGGE DI PIÙ IN VETRINA MAZZUCCO COVACICH E GALAVERNI

A pagina XIV

Teatro

Dalla casa famiglia alla breakdance Emilia Verginelli al San Giorgio

A pagina XV

Calcio serie A

L'Udinese "chiude" a Salerno Cioffi: «Non siamo in vacanza»

L'Udinese stasera alle 21 a Salerno affronterà una squadra campana che si gioca tutto in 90'. Cioffi avvisa i suoi: "Non siamo in vacanza».

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Si schiantano con l'aereo in decollo

▶Ultraleggero urta i rami di un bosco a Codroipo prima di prendere fuoco a causa dell'impatto. Morto il passeggero

▶Mauro Caporale si era avvicinato da poco al volo sportivo Gravissimo il pilota Marco Vivan. Entrambi sono di Porcia

Doveva essere una giornata piacevole sull'aviosuperficie di Codroipo, invece è stata l'ultima per Mauro Caporale, 40 anni. Abitava a Porcia: da un mese direttore della filiale Credit Agricole di Prata di Pordenone, è deceduto nell'ultraleggero che si è schiantato subito dopo il decollo i un boschetto, incendiandosi. Ferito invece gravemente il pilota, Marco Vivan, 62enne, anche lui di Porcia, che è riuscito ad uscire dal velivolo incendiato mettendosi in salvo, ma ora versa in gravissime condizioni in ospedale.

A pagina 11 del fascicolo nazionale e alle pagine II e III

INCENDIO Ciò che resta del Pioneer 300 schiantatosi ieri mattina a poche centinaia di metri dall'aviosuperficie di Codroipo

La vittima

Da poco dirigeva una filiale: lascia un bimbo di 1 anno

Una persona gentile, professionale e riservata. È il ricordo del bancario 40enne Mauro Caporale di Porcia, rimasto ucciso nell'incidente aereo.

Zani a pagina III

L'istruttore

Esperto e metodico rappresentante di orologi preziosi

Rappresentante di orologi con una grande passione per i motori e il volo. E pilota esperto e prudente: questo è Marco Vivan, il pilota ferito, descritto dagli amici.

A pagina II

Politica

La proposta per Udine in un gioco da tavolo

Progettare la nuova Udine, «bella, sostenibile e inclusiva», diventa un gioco da tavolo. E di questo gioco il creatore è Spazio Udine che ha calato la sua prima carta, la riprogettazione di Piazza Primo Maggio, come ufficiale discesa in campo alle comunali del 2023. Ieri, infatti, l'associazione si è presentata come lista civica e ha illustrato la sua proposta per Giardin Grande.

Pilotto a pagina VII

Economia

La valle dell'idrogeno, il tam tam per i progetti

Il Friuli Venezia Giulia concretizza il suo impegno per ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali. Domani, infatti, scadono i termini per rispondere al questionario esplorativo promosso dalla Regione per raccogliere "ogni utile indicazione" in relazione a iniziative, progettualità in essere o future.

Lanfrit a pagina VI

Civibank

«Ancora più urgente la risposta del ministro»

La risposta del ministro dell'Economia «a questo punto diventa ancora più urgente». Il giorno dopo la sospensione dell'Opa di Sparkasse su Civibank, decisa dal presidente della Sessione II-Quater del Tar del Lazio, il senatore Elio Lannutti di Idv ritorna così sull'interrogazione che ha presentato nei giorni scorsi in Senato, insieme alla collega Luisa Angrisani.

A pagina VII

«Per assistere partorienti e bebè mancano 70 sanitari»

Un «sistema al collasso», con operatori sanitari ormai «allo stremo», turni spesso da 12 ore e una nuova sede che ancora non vede la luce. Al dipartimento Materno-infantile di Udine, la Uil Fpl denuncia «gravi criticità». «A Udine mancano circa 35 infermieri che salgono a una cinquantina se si considerano anche i poli della provincia». Al Santa Maria, nello stesso settore poi «mancano 20 oss e almeno 15 ostetriche». Se si aggiungono anche gli altri presidi «servirebbero almeno altre 10 ostetriche in più e altre 15 oss». Nelle sale operatorie udinesi del reparto servirebbe il doppio degli infermieri.

De Mori a pagina VI

OSPEDALE Il Santa Maria

L'intervista fuori ordinanza / 30

Lo sci nel Dna, il sindaco Pandolfo fa dell'onestà il suo marchio di fabbrica

Lo sci è nel Dna di Alessandro Pandolfo. Il primo cittadino, che gli amici chiamano "Panda" è laureato in Scienze politiche con indirizzo amministrativo. Considera l'onestà un tratto distintivo del suo carattere e non si svenderebbe - dice - per tutto l'oro del mondo.

Tavosanis a pagina IX

PRIMO CITTADINO Pandolfo

Salone del libro

Studenti sul palco con trailer e mappe dedicati alle parole

Un trailer per raccontare un libro. Ma anche un progetto di narrazione della Resistenza e una "mappa parlante" degli scrittori. Sono stati presentati al Salone del libro di Torino i lavori realizzati da studenti della nostra regione. All'appuntamento, condotto dallo scrittore Enrico Galiano, erano presenti una trentina di studenti.

A pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La tragedia di Codroipo

L'INCIDENTE

Doveva essere un altro volo in coppia, per vedere se la curiosità di Mauro per quei piccoli aerei si sarebbe trasformata in passione, magari al punto da prendere il brevetto di pilota. Invece l'incidente aereo in cui è rimasto vittima ha cancellato tutto. Mauro Caporale, 40 anni, abitava a Porcia: da un mese direttore della filiale Credit Agricole di Prata di Pordenone, è deceduto nel velivolo su cui stava viaggiando come passeggero, avvolto dalle fiamme. Ferito invece gravemente il pilota, Marco Vivan, sessantaduenne, anche lui di Porcia, che come raccontato da alcuni testimoni è riuscito ad uscire dal velivolo incendiato mettendosi in salvo, ma ora versa in gravissime condizioni in ospedale: ha riportato ustioni nel 70 per cento del corpo.

LA RICOSTRUZIONE

Erano da poco passate le 9.30 quando a Prati di Loreto, località al confine tra i comuni di Codroipo e Sedegliano, un ultraleggero modello Pioneer 300, con a bordo le due persone, decollato da pochi secondi dalla vicina aviosuperficie privata "Al Casale", all'improvviso ha perso quota, è precipitato tra gli alberi di un boschetto a pochi metri dal greto del fiume Tagliamento e si è incendiato al suolo. Per Caporale, seduto al posto di passeggero, non c'è stato nulla da fare: è morto carbonizzato. Vivan, invece, pilota riconosciuto da tutti come esperto e metodico, con tantissime ore di volo alle spalle, è riuscito ad uscire dalla cabina dell'aeromobile con la tuta in fiamme. Sul posto, allertati da quanti hanno assistito alla scena scioccati, sono arrivati subito i sanitari del 118 con l'elisoccorso e una ambulanza assieme a due squadre del distaccamento Vigili del fuoco di Codroipo con il supporto di un'ulteriore squadra, l'autobotte e il funzionario di guardia giunti dalla sede centrale di Udine. Appena raggiunto il luogo dell'incidente, i pompieri si sono divisi in due squadre, mentre una iniziava a spegnere le fiamme, riuscendo ad estinguerle prima che si propagassero a tutta l'area boscata, l'altra squadra assieme al personale sanitario si è adoperata per soccorrere i due occupanti del velivolo. Purtroppo per Caporale il personale medico ha subito decretato il decesso mentre Vivan è stato imbarellato e trasportato fino all'elicottero sanitario che lo ha trasferito al Centro grandi ustionati di Padova.

LE IPOTESI

Ancora da chiarire le cause dell'incidente: secondo alcuni nella manovra il velivolo potrebbe aver intercettato alcuni grossi rami o tronchi degli alberi presenti sul greto del fiume, ma c'è anche l'ipotesi dell'improvvisa perdita di potenza del motore durante le delicate fasi del decollo. L'area è stata interdetta per agevolare i soccorsi e la ricostruzione di quanto accaduto, al vaglio dei Carabinieri del nucleo investigativo di Udine. I militari hanno utilizzato anche un drone per localizzare tutti i frammenti del velivolo utili per le indagini. Sul posto pure il personale dell'Ente nazionale sicurezza volo e gli agenti della Polizia locale di Codroipo mentre amici e conoscenti hanno consolato i parenti in lacrime.

Decollo fallito: bruciano tra le lamiere dell'aereo

▸ Tragedia in un'aviosuperficie a Codroipo: un ultraleggero ha urtato i rami degli alberi prima di schiantarsi in un bosco e incendiarsi. Morto il passeggero

ELICOTTERO Vigili del fuoco e soccorritori trasportano il ferito

PER MAURO CAPORALE, 40 ANNI, NON C'È STATO NULLA DA FARE. GRAVI USTIONI PER IL PILOTA MARCO VIVAN ENTRAMBI SONO DI PORCIA

LA TESTIMONIANZA

Stava transitando in moto lungo la strada regionale 463 diretto ad un raduno a Rivoli di Osoppo dove era in programma l'Air Expo 2022, l'esposizione dedicata al volo, rivolta agli appassionati e ai curiosi del mondo dell'aeronautica, quando ha scorto una colonna di fumo alzarsi in cielo e provenire proprio dalla zona dell'aviosuperficie che conosce bene. Allora si è precipitato a vedere cosa fosse successo. Lì ha assistito e partecipato alle fasi concitate dei primissimi soccorsi: Gianantonio Germanò, anche lui di Porcia, ha subito riconosciuto l'amico Marco Vivan che era riuscito a uscire dall'ultraleggero. «Uscito dal boschetto aveva la tuta in fiamme – ha raccontato – una scena da brividi, ci siamo prodigati a spegnerle in attesa poi di consegnarlo ai sanitari. Marco è un pilota esperto e molto metodico – ha aggiunto –, anche io volo e lo conosco molto bene. Non so davvero cosa possa essere capitato».

I PRECEDENTI

L'area del medio corso del Tagliamento era già stata in passato teatro di una tragedia simile: nel luglio del 2016 a Camino al Tagliamento, una donna morì nell'aereo biposto caduto nelle campagne di Pieve di Rosa, al posto del pilota c'era il figlio che riuscì a salvarsi. L'anno prima nel maggio del 2015 un incidente simile successe a Pordenone e costò la vita a due soci dell'Aeroclub Comina; nel 2013 un aereo ultraleggero si schiantò al suolo a Rivoli di Osoppo, morì il pilota 46enne mentre nel 2010 due ragazzi in volo perirono nelle campagne tra Orzano e Premariacco.

Il pilota prudente con la passione dei motori e del basket

IL FERITO

Il lavoro come rappresentante di orologi e poi la grande passione per i motori e per il volo. E tantissimi amici, a Porcia e nel quartiere di Sant'Antonio in cui viveva, ma soprattutto a Pordenone. Amici che da ieri mattina sperano e pregano che Marco Vivan, 62 anni, che era alla guida dell'ultraleggero, ce la possa fare, nonostante le gravi ustioni riportate sul 70 per cento del corpo.

La notizia dell'incidente avvenuto a Codroipo ha lasciato sgomenti non solamente gli amici più stretti, ma tante persone per le quali il suo è un volto familiare, da quelli che con lui hanno rapporti legati alla sua attività di rappresentante a quelli che ne condividono le passioni come il volo e il basket o più semplicemente il tempo libero.

Mai sposato e senza legami fissi, Marco Vivan risiede attualmente assieme alla madre anziana e la sua vita si divide fra i due Comuni di Porcia, dove vive in via Lazio, e Pordenone, dove passa la maggior parte del suo tempo.

Fra gli amici di Porcia di Vivan c'è l'ex vicesindaco Dorino De Crignis, residente come lui a Sant'Antonio: «È un amico – spiega -. Spesso la mattina prendiamo il caffè insieme. Abita a Sant'Antonio, ma recentemente vive assieme alla mamma anziana». E racconta della sua attività di rappresentante di orologi, della sua grande passione per i motori e per il volo: «Frequentava l'aviosuperficie della Comina – continua - e volava spesso assieme ad amici comuni come Stefano Turchet». E lo descrive come una «persona equilibrata e non avvezzo a spericolatezze. Una preghiera per lui» – conclude.

Vivan aveva appunto cominciato a volare all'Aeroclub della Comina ormai una ventina d'anni fa, nel 2003, ricorda il presidente Stefano Turchet, istruttore di volo. Poi, con la chiusura dell'aerocampo, si era trasferito a Codroipo, da dove ieri è decollato per il tragico volo. Anche Turchet lo descrive come un pilota esperto, con parecchie centinaia di ore di volo alle spalle. Difficile, insomma, per chi lo conosce, pensare che Vivan possa avere commesso qualcosa di azzardato, anche se per ora lo stesso Turchet, che si è recato sul posto, conferma che le condizioni in cui è ridotto l'ultraleggero, distrutto dalle fiamme, rendono estremamente complicato avanzare qualunque ipotesi. Anche per questo, la speranza è che Vivan possa riprendersi e aiutare a chiarire le cause dell'incidente costato la vita al passeggero che volava accanto a lui.

FIAMME I Vigili del fuoco durante l'intervento

Ma Marco Vivan è conosciuto e stimato soprattutto nel capoluogo, sia per i suoi rapporti di lavoro che per i tanti amici con i quali condivide le passioni e si ritrova spesso nei locali del centro. Solamente venerdì sera aveva incontrato due di loro per l'aperitivo al Posto di Follador, mentre proprio questa mattina era atteso, per un altro dei suoi appuntamenti consueti con gli amici, al Bar Municipio. Una presenza familiare insomma, «sempre elegante», raccontano, e conosciuto anche per la sua passione per il volo. Fra coloro che lo incontrava spesso e con i quali scambia volentieri qualche chiacchiera c'è Omar Biscontin, titolare dell'edicola di corso Vittorio Emanuele, con il quale condivide un'altra delle sue passioni, quella per il basket, e che ricorda di come con il suo ultraleggero raggiungesse il campo di volo in località Brussa, a Caorle, davanti al ristorante Mazarack, per poi ripartire rigorosamente prima che facesse buio, dal momento che non aveva l'abilitazione al volo notturno. Un'altra testimonianza a conferma dell'esperienza di Vivan e della sua prudenza che gli amici tengono a sottolineare.

L.Z.

L'ultimo volo del bancario gentile

▶Mauro Caporale aveva frequentato il liceo scientifico "Don Bosco" a Pordenone e si era laureato in Economia

▶Da un mese era diventato responsabile della filiale di Prata di Crédit Agricole Friuladria: «Preparato e professionale»

LA VITTIMA

Una persona gentile, professionale, riservata. Chi lo ha conosciuto sul lavoro descrive così Mauro Caporale, 40 anni compiuti da un paio di mesi e che da circa un mese aveva anche raggiunto un importante risultato per la sua carriera professionale, con la nomina a responsabile della filiale di Prata di Pordenone di Crédit Agricole FriulAdria. Qualcuno fra i vicini ricorda incredulo di averlo visto per l'ultima volta proprio ieri mattina presto, mentre usciva dalla sua abitazione in via Oltrelacqua, nel capoluogo, dove risiedeva assieme alla moglie e al figlio piccolo, per quel volo dal quale non avrebbe più fatto ritorno.

Caporale aveva frequentato il liceo scientifico "Don Bosco" a Pordenone e poi si era laureato in Economia aziendale all'Università di Udine: la laurea triennale di primo livello nel 2005 e poi la laurea magistrale nel 2007, che gli avevano aperto le porte del mondo del lavoro. Dopo una breve esperienza come consulente commerciale, aveva cominciato a lavorare come consulente finanziario per Crédit Agricole FriulAdria: un'esperienza durata oltre tredici anni nel corso della quale si era fatto apprezzare, racconta una cliente, «come una persona gentile, preparata e professionale», che nelle chiacchiere scambiate durante gli incontri di lavoro raccontava del figlio, un bimbo di poco più di un anno.

VOLO Sopra l'aviosuperficie alle porte di Codroipo dove è avvenuta la tragedia. Nelle foto accanto, a sinistra Marco Vivan, 61 anni, che era ai comandi dell'aereo. A destra Mauro Caporale, la vittima dell'incidente

UNA VITA RISERVATA DEDICATA AL LAVORO, ALLA FAMIGLIA E AL FIGLIO DI UN ANNO E MEZZO

A questa esperienza era seguito l'incarico, durato circa un anno e mezzo, di referente di un cosiddetto "sportello leggero" di Crédit Agricole FriulAdria, questa volta a Budoia, per poi approdare solamente poche settimane fa alla guida della filiale di Prata. Al di fuori del lavoro, Mauro Caporale conduceva una vita riservata, dedicata alla famiglia e al figlio piccolo. Aveva conosciuto Marco Vivan con il quale condivideva da qualche tempo la passione per il volo. Contrariamente all'amico, non aveva mai frequentato l'aeroclub di Pordenone.

La notizia della tragedia si è diffusa a Porcia nella tarda mattinata. Fra i primi a essere informati di quanto accaduto ai due concittadini è stato il sindaco Marco Sartini, così come l'ex sindaco e consigliere regionale Stefano Turchet, lui stesso istruttore di volo e presidente dell'Aeroclub Comina, che si è recato sul luogo dell'incidente. Da parte sua, Sartini ha espresso «il sentito cordoglio dell'amministrazione comunale per la morte odierna di un nostro concittadino e il grave ferimento di un altro cittadino di Porcia, durante un volo sportivo, che lascia tutta la comunità sgomenta».

Il primo cittadino ha fatto sapere che, «in rappresentanza della cittadinanza tutta, esprime profondo cordoglio e un sentimento di vicinanza alla famiglia di Mauro Caporale per la grave perdita a seguito dell'incidente in volo, e si augura che le condizioni di salute di Marco Vivian, suo compagno nel momento della tragedia, possano migliorare al più presto».

Lara Zani

La sanità in crisi

Nessuno paga il ticket per il Pronto soccorso

▶I codici bianchi dovrebbero liquidare 25 euro, ma i controlli sono inesistenti

▶«I medici sono troppo impegnati per garantire anche la procedura tecnica»

IL CASO

La legge in questo senso è chiara, non c'è margine di interpretazione: chiunque acceda al Pronto soccorso e dopo il primo triage riceva il "codice bianco" (cioè la condizione di minore gravità clinica), è tenuto a pagare il ticket. Sono 25 euro. Il medico d'urgenza compila i moduli, consegna al paziente il foglio per il pagamento e quest'ultimo all'uscita dovrebbe saldare il conto usufruendo anche delle casse automatiche, ormai comuni in tutti gli ospedali della regione. Sembra tutto lineare. Ma l'uso del condizionale non era impiegato a caso. Da quanto filtra dai reparti di tutto il Friuli Venezia Giulia, infatti, emerge un quadro che è allo stesso tempo sconcertante e allarmante: il ticket, infatti, non lo paga praticamente nessuno. E il sistema sanitario perde migliaia di euro ogni giorno. Peccato che invece per le altre prestazioni (esami, visite) il ticket spesso si debba pagare in anticipo. Un buco, quello del Pronto soccorso, che amplifica ancora di più una situazione di netta difficoltà, dal momento che proprio il pagamento del ticket dovrebbe disincentivare - nei programmi originari - l'affollamento dei reparti d'urgenza per disturbi trattabili anche altrove.

I FATTI

Non tutti i codici bianchi devono pagare il ticket. Si tratta di una premessa che non sposta di una virgola il nocciolo del problema. Ci sono infatti delle fasce particolarmente deboli (o meglio considerate tali dal sistema sanitario) che l'accesso al Pronto soccorso ce l'hanno sempre gratuito. Ma tutti gli altri no. E per l'economia della sanità locale è un vero salasso. Le voci - anonime per proteggere l'attività lavorativa delle persone - arrivano da tutti gli ospedali della regione. Sì, perché il quadro è lo stesso ovunque. Il pagamento del ticket di 25 euro per l'accesso con un disturbo non grave al Pronto soccorso rimane praticamente una lettera morta. «Non paga nessuno», è la testimonianza diffusa in Friuli Venezia Giulia. E a questo punto è logico indagare sui motivi. Com'è possibile che una norma dello Stato sia così largamente disattesa anche dagli stessi "controllori" che dovrebbero assicurare il suo rispetto?

I MOTIVI

I reparti di Pronto soccorso sono in sofferenza. Lo si è rimarcato più volte e le testimonianze non mancano. E la mancanza di personale in corsia, unita all'affollamento delle aree d'urgenza, comporta anche una sostanziale "dimenticanza" rispetto all'obbligo del pagamento del ticket da 25 euro. «Colleghi massacrati dalla burocrazia - è la testimonianza diffusa che si sente nei reparti di Pronto soccorso - non riescono a seguire anche questa incombenza». Gli addetti dell'urgenza, poi, sono sotto costante "minaccia" da parte di pazienti sempre meno "pazienti", che protestano anche per il pagamento del ticket. Le lamentele sono quotidiane, anche in questo senso. Emerge poi un quadro a macchia di leopardo: alcuni medici fanno correttamente la procedura, altri non ce la fanno per una mera questione di tempo.

OGNI GIORNO IL SISTEMA SANITARIO FINISCE PER PERDERE MIGLIAIA DI EURO

LA NORMATIVA Il pagamento del ticket da 25 euro per l'accesso in codice bianco in Pronto soccorso è normato da una legge statale

L'ITER

Quando un medico di Pronto soccorso compila i moduli per far pagare il ticket da 25 euro a un paziente non grave, si attiva una procedura istantanea. E sarebbero previsti ovviamente dei controlli. Chi li dovrebbe svolgere? Non certo il medico del Pronto soccorso, che ha molto altro da fare. Ad occuparsi del problema dovrebbero essere le Aziende sanitarie, con proprio personale. Ma sarebbe impensabile - anche dal punto di vista logistico - impiegare risorse fuori dal Pronto soccorso per garantire una vera verifica puntuale dei pagamenti. E di fatto, il controllo finisce per non esistere del tutto. C'è poi un terzo caso, ormai piuttosto raro: il paziente che con la corretta procedura viene chiamato a pagare. A quel punto fioccano le contestazioni. Sono numerose, infatti, le chiamate che arrivano agli ospedali per tentare - anche dopo diversi giorni dall'accesso in Pronto soccorso - di farsi revocare l'obbligo di pagamento. Quindi altro lavoro extra per il personale già in sofferenza. Il punto, però, è anche economico: ogni giorno in regione ci sono centinaia di accessi al Pronto soccorso. Ogni codice bianco garantirebbe 25 euro, per un totale di migliaia di euro bruciati ogni 24 ore.

Marco Agrusti

Ieri 422 casi e 5 morti Ricoveri sempre in calo

LA PANDEMIA

Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 5.985 test e tamponi sono state riscontrate 422 positività al Covid 19 in 24 ore di monitoraggio. Nel dettaglio, su 2.956 tamponi molecolari sono stati rilevati 136 nuovi contagi. Sono inoltre 2.712 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati registrati 286 casi. In terapia intensiva è ricoverata una persona (un dato stabile rispetto alla rilevazione fornita dalla Protezione civile il giorno precedente), mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 112, con una sensibile riduzione che testimonia il continuo calo della pressione esercitata dalla pandemia sugli ospedali del Friuli Venezia Giulia. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano diffuso sul sito istituzionale dell'ente guidato da Massimiliano Fedriga. Ieri in tutta la regione sono stati registrati i decessi di cinque persone, di cui tre a Trieste, uno a Pordenone e l'ultimo in provincia di Gorizia e a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.086, con la seguente suddivisione territoriale: 1.273 a Trieste, 2.388 a Udine, 965 a Pordenone e 460 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 375.885 persone.

Su base settimanale si nota un deciso calo dei contagi. Si inizia a sentire in modo piuttosto marcato l'effetto della bella stagione e del caldo sulla circolazione virale, che fino a qualche settimana fa rimaneva ancora piuttosto elevata sul territorio regionale. È un ottimo dato anche quello dei ricoveri, sia quelli di Area medica che quelli in Terapia intensiva. Solo alcuni giorni fa, ad esempio, nei reparti dedicati ai pazienti in condizioni non gravi erano ancora ospitata quasi 160 persone.

«Future mamme, sistema al collasso»

▶Il sindacato lancia l'allarme per la situazione del dipartimento Materno infantile di Udine. «Ne risente la qualità dell'assistenza»

▶«Manca personale, in difficoltà pronto soccorso pediatrico nido e sale operatorie. Problemi per le pazienti oncologiche»

SANITÀ

UDINE Un «sistema al collasso», con operatori sanitari ormai «allo stremo», turni spesso da 12 ore e una nuova sede che ancora non vede la luce. Al dipartimento Materno-infantile di Udine, la Uil Fpl denuncia «gravi criticità» che, a detta del segretario Stefano Bressan, finirebbero per riverberarsi «sulla qualità dell'assistenza» che riguarda pazienti particolarmente delicate, come le donne incinte, le neomamme e i loro bebè. Il nodo principe è la carenza di organico. «Mancano operatori in numero adeguato sia per fornire l'assistenza infermieristica e ginecologica alle donne in gravidanza, come anche alle puerpere. Anche in una realtà come il nido, luogo di accoglienza dei neonati con appena qualche ora di vita, non c'è il personale adeguato», dice Bressan, che parla di «dipartimento dimenticato». L'Azienda, aggiunge, «non riesce nemmeno a rispettare le tabelle di marcia in merito all'apertura del nuovo polo materno-infantile ampiamente sbandierato». Ma il direttore generale di AsuFc Denis Caporale rassicura sull'apertura del nuovo complesso e spiega che anche i problemi di carenza di personale sono in fase di risoluzione.

IL PERSONALE

Il segretario Uil Fpl mette in fila i numeri: «Al dipartimento materno infantile di Udine mancano circa 35 infermieri che salgono a una cinquantina se si considerano anche i poli della provincia». Al Santa Maria, nello stesso settore poi «mancano 20 oss e almeno 15 ostetriche». Se si aggiungono anche gli altri presidi della provincia «servirebbero almeno altre 10 ostetriche in più e altre 15 oss». A Udine in difficoltà soprattutto la parte legata agli interventi. «Se si parla delle sole sale operatorie, il numero degli infermieri per essere congruo dovrebbe essere almeno raddoppiato: dovrebbero essere almeno 14», dice Bressan. La Uil pensa poi anche alle pazienti oncologiche. «Nel dipartimento Materno-infantile afferiscono non solo donne incinte e bambini, ma una parte fondamentale è composta anche dall'attività chirurgica di sala operatoria di ginecologia ordinaria e, soprattutto oncologica. Ci chiediamo come possa essere possibile che una Struttura che, per competenza e professionalità chirurgica si pone ai primi posti nel panorama italiano, sia impossibilitata a rispondere al bisogno di salute di pazienti oncologiche che, sistematicamente» a quanto sostiene Bressan, vedrebbero «sforati i tempi di attesa degli interventi chirurgici proposti», nonostante «il continuo sacrificio» e «lo spirito di abnegazione» del personale delle sale operatorie. «Il sistema si trova al collasso». Secondo Bressan anche il pronto soccorso pediatrico farebbe i conti con un sotto-organico non indifferente perché «i numeri sono critici per oss e infermieri»: «I pazienti afferenti al pronto soccorso pediatrico patiscono, nonostante i sacrifici incolmabili degli operatori, un calo qualitativo dell'assistenza, così come le donne partorienti, assistite da un numero troppo esiguo di ostetriche». La Uil preme per nuove assunzioni: «Considerata la carenza di infermieri nel dipartimento Materno-infantile una strada percorribile per sanare in parte la grave situazione potrebbe essere l'assunzione di personale ostetrico per l'assistenza in ambito ginecologico neonatale e per la preparazione e l'assistenza agli interventi chirurgico-ginecologici». Insomma, visto che infermieri sul mercato non si trovano, almeno si rinforzino i ranghi delle ostetriche, che invece sono disponibili e «pronte all'assunzione».

IL DIRETTORE CAPORALE: «ABBIAMO AVUTO SOSPENSIONI DI NO VAX A SAN DANIELE E TOLMEZZO CI SIAMO RIORGANIZZATI NUOVO POLO VERSO IL DEBUTTO»

LA DIREZIONE

Il direttore Caporale ammette che sul fronte del personale, «abbiamo avuto varie sospensioni di personale non vaccinato. In particolare i problemi si riscontrano su San Daniele e Tolmezzo. Comunque ci siamo riorganizzati». Per la nuova struttura «ci sono delle procedure amministrative di cui è meglio che il sindacato non si preoccupi. I lavori stanno terminando».

A preoccuparsi per il destino dell'ospedale e per le criticità, dal «pronto soccorso a far le veci del territorio» all'aria emergenza «dissanguata dagli anestesisti in fuga», è anche Salvatore Spitaleri (Pd) secondo cui «se cede l'ospedale di Udine salta definitivamente tutta la sanità friulana: di fronte a questo rischio si stende il silenzio del sindaco Fontanini e del centrodestra cittadino».

Camilla De Mori

MAMMA IN ATTESA Una donna in gravidanza in una foto simbolica tratta dall'archivio

Valle idrogeno, il Friuli ci crede e tira le somme del questionario esplorativo

ENERGIA

UDINE Il Friuli Venezia Giulia concretizza il suo impegno per ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali. Domani, infatti, scadono i termini per rispondere al questionario esplorativo promosso dalla Regione per raccogliere «ogni utile indicazione» in relazione a iniziative, progettualità in essere o future che riguardano nello specifico la filiera dell'idrogeno e in prospettiva «la costituenda Valle idrogeno del Nord Adriatico». Questa scadenza, dunque, si pone come un passo concreto dopo la Lettera d'intenti sottoscritta a Zagabria nel marzo scorso dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga e dai rappresentanti istituzionali di Slovenia e Croazia, per fare in modo che questo territorio transfrontaliero diventi un luogo in cui l'idrogeno verde abbia tutta la filiera: dalla produzione allo stoccaggio, al trasporto e distribuzione a beneficio di diverse categorie di utenti e più settori. In occasione della firma del progetto, il Friuli Venezia Giulia ha sottolineato che il suo apporto specifico potrà riguardare i servizi di ricerca e sviluppo e di ingegneria rivolti agli attori industriali che necessitano di una convalida su larga scala dei loro prodotti. Ed è proprio la Regione, in collaborazione con il proprio sistema scientifico e della ricerca e di Confindustria Friuli Venezia Giulia, ad invitare i portatori di interesse a rispondere al questionario cui si accede dalla prima pagina del sito web della Regione. Esso è rivolto, in particolare, a enti, imprese, istituzioni scientifiche e di innovazione. L'obiettivo della Valle dell'idrogeno rientra in una più ampia programmazione regionale volta a conseguire già entro il 2045 la neutralità climatica ed energetica chiesta dalla Ue. A confidare sulle opportunità offerte dall'idrogeno verde è anche il Pnrr che, volendo sviluppare in Italia una leadership tecnologica e industriale nelle principali filiere della transizione, punta a rafforza la ricerca e lo sviluppo nelle aree più innovative, a partire proprio dall'idrogeno. La Regione ha così rafforzato la collaborazione con Slovenia e Croazia avviando un processo unico nel suo genere a livello europeo. La Valle, sarà un ecosistema integrato transnazionale che interesserà l'intera catena del valore dell'idrogeno e una pluralità di investimenti ingenti. L'iniziativa di cooperazione trilaterale ha riscosso interesse a livello europeo, poiché potrebbe configurarsi come un'esperienza pilota nell'area dell'Europa Centro Orientale. Nella «tabella di marcia strategica per l'idrogeno» che la Commissione europea ha redatto nel luglio del 2020 è stata delineata anche «un'agenda di investimenti per l'Ue». Le cifre in essa contenute rendono evidente la partita in atto. «Di qui al 2030 gli investimenti a favore degli elettrolizzatori potrebbero variare tra 24 e 42 miliardi di euro», si legge nel documento. Inoltre, «il trasporto, la distribuzione e lo stoccaggio dell'idrogeno, insieme alle stazioni di rifornimento di idrogeno, richiederanno invece 65 miliardi di euro di investimenti».

LA REGIONE HA PROMOSSO UN "TAM TAM" PER RACCOGLIERE INDICAZIONI SU PROGETTI E INIZIATIVE

Antonella Lanfrit

Distretto del Friuli Orientale, Da Pozzo chiama a raccolta di nuovo i sindaci

CONSESSO

UDINE Nuovo incontro con i sindaci, sul Distretto del commercio del Friuli Orientale.

Dopo la sollecitazione del mandamento locale di Confcommercio a un unico Distretto del commercio nell'area del Friuli Orientale, il presidente provinciale dell'associazione Giovanni Da Pozzo, a seguito dell'incontro dello scorso 16 maggio, ha invitato i sindaci dell'area interessata ad una seconda riunione che si terrà oggi «per proseguire il dialogo per la costituzione di un Distretto del commercio che sia più ampio possibile», come si legge in una nota del sodalizio.

Sono stati invitati a partecipare i primi cittadini di Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Manzano, Buttrio, Pradamano, Moimacco, Remanzacco, Pavia di Udine, Premariacco, Trivignano Udinese e Chiopris Viscone. L'incontro si svolgerà alle 11.30 nella sede di Confcommercio Udine a Tavagnacco, «Abbiamo fortemente voluto questa misura all'interno della legge regionale 3 del 2021 SviluppoImpresa, e la riteniamo un'importantissima misura a rilancio di un settore, quello del commercio e del terziario, in forte sofferenza, soprattutto negli ultimi anni, con ricadute positive in molti altri settori – commenta Da Pozzo –. Confcommercio mette per questo a disposizione i propri tecnici, i propri dirigenti radicati nei territori e i propri funzionari al fine di arrivare, in tempi brevissimi, alla sottoscrizione di una lettera d'intenti, che sarà soltanto l'inizio di un progetto ambizioso e lungimirante che affronteremo insieme».

IL PRESIDENTE: «UNA MISURA IMPORTANTE PER IL RILANCIO DEL SETTORE IN SOFFERENZA»

Rsa di Tolmezzo «Riattiveremo i posti»

L'INTESA

TOLMEZZO È stata decretata una nuova convenzione tra l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) e l'Azienda pubblica di servizi alla Persona della Carnia - S. Luigi Scrosoppi di Tolmezzo per la gestione della Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) del capoluogo carnico.

Lo ha comunicato il vicepresidente della Regione con delega alla Salute, rimarcando che è interesse di Asufc riattivare i posti letto di Rsa assegnati dalla programmazione regionale a Tolmezzo, mediante la revisione di un modello organizzativo che preveda il ritorno della titolarità del servizio in capo all'Azienda (in particolare la responsabilità organizzativa e gestionale, nonché quella sanitaria ed assistenziale) e la messa a disposizione da parte dell'Asp dei locali, beni, attrezzature e servizi necessari per il funzionamento della Rsa con capacità di 22 posti letto.

Dal 2019 l'Azienda sanitaria è titolare dell'autorizzazione e accreditamento della Rsa a Tolmezzo presso l'Asp e fino al novembre 2021 l'operatività era stata garantita in forza della convenzione con l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli"; l'operatività era stata poi interrotta per effetto della risoluzione anticipata della convenzione da parte dell'Ap della Carnia per la difficoltà nel reperire il personale necessario a garantire gli standard assistenziali previsti dalla normativa.

ANZIANI In una foto d'archivio

Progettare Udine diventa un gioco da fare a tavolino

▶L'ideatore è Spazio Udine, che immagina come creare una nuova Piazza Primo maggio

▶La proposta prevede l'eliminazione di molti posteggi e l'ampliamento del verde

LA PROPOSTA

UDINE Progettare la nuova Udine, «bella, sostenibile e inclusiva», diventa un gioco da tavolo. E di questo gioco il creatore è Spazio Udine che ha calato la sua prima carta, la riprogettazione di Piazza Primo Maggio, come ufficiale discesa in campo alle comunali del 2023. Ieri, infatti, l'associazione si è presentata come lista civica e ha illustrato la sua proposta per Giardin Grande, una proposta che vuole essere aperta ai cittadini, coinvolgendoli anche attraverso l'aspetto ludico. «Abbiamo scelto questo luogo – ha spiegato ieri il coordinatore Ivano Marchiol -, perché è un punto di ingresso della nostra città, un biglietto da visita con molte potenzialità, eppure così maltrattato. Questo non è un progetto, ma una proposta aperta ai contributi dei cittadini, perché ciò che conta davvero è che funzione vogliamo dare ai luoghi. Proprio per questo, abbiamo creato uno strumento innovativo per interagire con gli udinesi: un gioco da tavolo che vuole sollecitarli e coinvolgerli».

L'IDEA

L'idea presentata prevede l'eliminazione di molti dei posteggi (incentivando l'occupazione di quelli in struttura) e l'ampliamento delle zone verdi, chiudendo al traffico buona parte dell'ellisse: l'area di sosta, con parcheggi di servizio e per i bus turistici, urbani e interurbani, resterebbe solamente nell'area sud della piazza (nel "triangolo" di fronte all'ex Ufficio Turistico); davanti ai due bar (sempre lato sud), la proposta di Spazio Udine prevede di creare una piazzetta (chiamata piazza Margherita Hack), con alberi e panchine pubbliche. Proseguendo, l'attuale collinetta che ora è usata come parcheggio, dovrebbe diventare la Collina della Musica, uno spazio per eventi musicali, che consenta al Conservatorio Tomadini di aprirsi alla città e viceversa. Anche tutta la zona davanti al Liceo Stellini e lungo la roggia (dove ora passa la strada e ci sono gli stalli blu) dovrebbe diventare pedonale, con un potenziamento del verde e la realizzazione di spazi da dedicare allo sport e al gioco, come una pista da pattinaggio o campi da baskin: «L'importante – ha sottolineato Marchiol -, è trovare attività che mettano assieme persone diverse, creando così un presidio sociale. Manteniamo alcuni posteggi vicino all'ingresso della Basilica mentre davanti ai locali creiamo uno spazio pedonale con occupazione permanente. Così facendo, ne trarrebbero giovamento anche gli operatori commerciali».

LA COLLINETTA DELL'ELLISSE DOVREBBE DIVENTARE LO SPAZIO DELLA MUSICA

TRAFFICO

Le auto potrebbero transitare solo su viale della Vittoria e lungo la strada che proviene da Largo delle Grazie, che diventerebbero entrambi a doppio senso di marcia; previste anche ciclabili a servizio delle scuole. «Portiamo un approccio concreto – ha continuato Marchiol -, perché c'è tanta possibilità di migliorare la città anche con interventi semplici, che non richiedono né grossi investimenti, né molto tempo per essere realizzati. La volontà, la competenza e i contenuti di Spazio Udine sono in grado di trasformare questo in realtà: abbiamo scelto l'impegno diretto in vista del 2023». Ed è qui che si inserisce la novità del gioco da tavolo, che da lunedì sarà acquistabile online, per coinvolgere i cittadini: tramite dadi e carte dei luoghi (su cui un Qr Code rimanda alle proposte di Spazio Udine), tenendo conto del budget e di una visione coerente degli interventi tra i vari punti della città, i giocatori dovranno fare le loro scelte strategiche per rilanciare Udine come capitale del Friuli e perla d'Europa. Chi vince, recitano le istruzioni, diventerà sindaco.

Alessia Pilotto

UN PROGETTO PER LA PIAZZA SIMBOLO DI UDINE Giardin grande al entro di una proposta progettuale innovativa

«Civibank, ancora più urgente la risposta del ministro»

LE REAZIONI

CIVIDALE La risposta del ministro dell'Economia «a questo punto diventa ancora più urgente». Il giorno dopo la sospensione dell'Opa di Sparkasse su Civibank, decisa dal presidente della Sessione II-Quater del Tar del Lazio, il senatore Elio Lannutti di Idv ritorna così sull'interrogazione che ha presentato nei giorni scorsi in Senato, insieme alla collega Luisa Angrisani, proprio per chiedere una lettura da parte del Governo sulla liceità dell'operazione. I due senatori, il primo eletto in Lazio e l'altra in Campania, hanno deciso di portare in Parlamento la diatriba che si stava consumando in Friuli Venezia Giulia e che venerdì ha vissuto un altro momento significativo, formulando un'interrogazione a risposta scritta al ministro Daniele Franco. L'obiettivo è sapere «di quali elementi disponga riguardo all'Opa» e «di quali iniziative, per gli aspetti di propria competenza, intenda intraprendere a diretta tutela dei risparmiatori dell'emittente, considerando che per gli interroganti l'operazione penalizzerebbe di fatto i soliti piccoli risparmiatori». Lannutti, a seguito della sospensione dell'Opa decretata dal Tar, ora rimarca l'urgenza di un riscontro governativo. «La sospensione dell'Opa è una buona notizia», ha aggiunto il senatore e «la sospensiva cautelare disposta fino alla prossima decisione in camera di consiglio del Tar, prevista per il 31 maggio, potrebbe rappresentare anche una critica all'operato della Consob». L'Opa è stata sospesa come conseguenza del fatto che venerdì il Tar ha deciso la sospensione dell'efficacia del provvedimento della Consob che ha approvato il documento relativo all'offerta. I due senatori hanno anche sostenuto che «Sparkasse otterrebbe significative sinergie, tenuto conto che l'imponente differenza tra il patrimonio netto di Civibank e il prezzo riconosciuto ai soci comporterebbe un beneficio per Sparkasse, che peraltro si trasferirebbe da una banca con sede in Fvg in favore di una banca, e dei relativi azionisti, con sede in Alto Adige, quale è Sparkasse». Con il congelamento dell'Opa, slitta anche l'assemblea di Civibank con relativa elezione del Consiglio di amministrazione prevista il 25 maggio. La sospensione decisa dal Tar ha messo nel congelatore, però, anche questo appuntamento, che dovrebbe essere aggiornato. «Decideremo probabilmente lunedì», ha detto ieri la presidente di Civibank, Michela Del Piero.

QUARTIER GENERALE La sede di Civibank nella città ducale

Antonella Lanfrit

Cinque lavori degli studenti sul palcoscenico di Torino

CULTURA

UDINE Un trailer per raccontare un libro. Ma anche un progetto di narrazione della Resistenza e una "mappa parlante" degli scrittori. Sono stati presentati al Salone del libro di Torino i lavori realizzati da studenti della nostra regione. All'appuntamento, condotto dallo scrittore Enrico Galiano, erano presenti una trentina di studenti che hanno partecipato ad un bando proposto dalla Regione nel 2020 nell'ambito della conoscenza e valorizzazione della cultura storico etnografica. Dei 43 progetti didattici finanziati, che hanno coinvolto studenti delle scuole di ogni ordine e grado del Friuli Venezia Giulia, ne sono stati scelti cinque illustrati durante l'incontro svoltosi nella sala Bronzo della fiera. Per la Regione è stato molto emozionante vedere la preparazione e l'interesse dimostrato dagli studenti nello svolgimento di un lavoro che li ha coinvolti non solo in ambito scolastico ma anche e soprattutto a livello personale. Per l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, infatti, quella dimostrata dai ragazzi è una passione non usuale nel raccontare ciò che hanno vissuto in prima persone e imparato durante lo svolgimento del progetto, dando loro un posto di prestigio durante il Salone del libro. Per questo motivo l'esponente dell'Esecutivo regionale ha assicurato che il bando verrà proposto e finanziato anche il prossimo anno. Il progetto "Booktrailer... immagine da leggere" ha la finalità di invitare i giovani alla lettura di opere di narrativa utilizzando le tecniche promozionali adottate per pubblicizzare l'uscita di un film. Gli studenti e le studentesse della classe 5ª L SAB dell'ISIS "Arturo Malignani" di Udine, con l'aiuto del regista Giorgio Cantoni, hanno adattato in un trailer di novanta secondi il libro di Franco Vegliani "La frontiera". "Narrare la Resistenza. Ideali, pratiche, miti e stereotipi nelle scritture maschili e femminili" è il progetto che nel dicembre del 2020 ha coinvolto la quinta di un liceo linguistico di Tolmezzo ed ha affiancato alle lezioni di argomento storico un laboratorio di scrittura creativa. A cura dei ragazzi diplomati nel 2021 al Malignani e attualmente frequentanti l'università è invece il Laboratorio di video e di poesia sulle tracce del giovane Pierluigi Cappello, mentre l'iniziativa dal titolo "Personaggi interessanti in cerca d'autore. Verso la mappa parlante degli scrittori" ha coinvolto studenti dell'Enaip di Pasian di Prato, Stringher di Udine, Leopardi Majorana di Pordenone, Malignani di Udine e Isis Magrini Marchetti di Gemona del Friuli.

AL MALIGNANI COSTRUITO UN TRAILER PER RACCONTARE UN LIBRO, A TOLMEZZO UN LABORATORIO SULLA RESISTENZA

PRESENTAZIONE I progetti al Salone del libro

L'intervista fuori ordinanza

Flaibano Alessandro Pandolfo

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Non mi svenderei per nulla al mondo L'onestà è il mio tratto distintivo»

IL RITRATTO Lo sci è nel Dna di Alessandro Pandolfo. Il primo cittadino, che gli amici chiamano "Panda" è laureato in Scienze politiche con indirizzo amministrativo

Sindaco Alessandro Pandolfo, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Michele».
Ha un soprannome?
«Panda».
Che scuole ha fatto?
«Sono laureato in Scienze Politiche, indirizzo amministrativo».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«10».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«La pandemia».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Ulteriori nuove esperienze».
Quali sono i suoi vizi?
«Mi arrabbio facilmente».
E le virtù?
«Sono trasparente».
Ha tatuaggi?
«No».
Odore preferito?
«Il profumo di mia moglie».
Suono preferito?
«Quello della tromba».
Si è mai sentito inutile?
«No».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Riposarmi».
Dove vorrebbe essere?
«Nella mia casa di Noiaris di Sutrio».
Quanti amici veri ha?
«5».
Il/la migliore amico/a si chiama?
«Michele».
Porta bene gli anni che ha?
«Faccio il possibile».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Il fondoschiena».
E quella che odia?
«La pancia».
I tradimenti vanno perdonati?
«Assolutamente sì».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Entrambe».
Conosce lingue straniere?
«L'inglese».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Sciare».
Ha mai fatto bungee-jumping?
«No».
Sa fare la ruota?
«In passato sì».
E la verticale?
«Sì».
Che squadra di calcio tifa?
«Roma».
Sport preferito da guardare?
«Sci».
Meglio un messaggio o una telefonata?
«Una telefonata».
Una lettera o una chiacchierata?
«Una chiacchierata».
Film preferito?
«"C'era una volta in America"».
Attore e attrice preferiti?
«Robert De Niro e Madeleine Stowe».
Canzone preferita?
«"Un tempo piccolo" di Franco Califano».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Vasco Rossi».
Mare o montagna?
«Entrambi».
Fuma o ha fumato?
«Ho fumato».
Che cosa pensa della marijuana?
«Che non serve».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Lo guardo con disapprovazione».
Esistono gli alieni?
«Non credo».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Con la famiglia al mare».
Le piace la sua vita?
«Sì».
Quale è il mese che preferisce?
«Dicembre».
Ha un modello o un idolo?
«Gandhi».
A che ora va a dormire?
«Tardi».
Ultimo libro letto?
«"L'insostenibile leggerezza dell'essere" di Milan Kundera».
Che genere di letture preferisce?
«Quelle storiche».
Quanto costa un litro di latte?
«1.30 euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Sì, ma lo tengo per me».
Pensa sia realizzabile?
«Difficilmente».
Uno scheletro nell'armadio?
«Sì».
Sa chiedere "scusa"?
«Assolutamente sì».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Onesto».
Se fosse un fiore?
«La stella alpina».
Un animale?
«Il cane».
In vacanza dove e con chi?
«Un giro in montagna a piedi con i miei due figli».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Mia moglie e i figli».
Tre cose?
«Barca, griglia e libri».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Spero di sì».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Vladimir Putin».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il friulano».
Dove vorrebbe vivere?
«In Friuli Venezia Giulia».
Ha una "frase guida"?
«"Mai mollare"».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«5».
E gli amici?
«8».
Essere alla moda?
«4».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Irrazionale».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«Purtroppo cattivo».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Lo spero».
È credente?
«Sì, ma sono un pessimo cristiano».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Tanto diversi».
Ottiene sempre ciò che vuole?
«Non sempre».
L'ultima cosa che fa la sera?
«Guardo i miei figli».
Una persona che stima?
«Paolo Borsellino».
Una che disprezza?
«Raffaele Cutolo».
Una brutta figura che ha fatto?
«Da ragazzo, in auto, sono passato volontariamente sopra ad una pozzanghera mentre passava una signora ben vestita».
Un errore che riconosce?
«Sono poco diplomatico».
La legge è uguale per tutti?
«Purtroppo no».
Di cosa ha paura?
«Della guerra».
Cosa non farebbe neanche per 10 milioni di euro?
«Svendermi».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Che l'uomo non capisce niente».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?
«La convivenza pacifica».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«La giustizia».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«Talvolta necessariamente sì».
Ritiene che l'Occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«No».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Cito nuovamente Gandhi».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Ringrazio di essere ancora qua».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«La guida alpina».
Contro o a favore della caccia?
«A favore».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«L'armonia».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Pieno».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«I miei familiari».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«"Te l'avevo detto"».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«No».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«No, perché mi serve per lavoro».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Nessuno, vorrei visitare ogni nazione».
Quanto frequenta i social media?
«Tanto».
Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?
«Carlo Nordio».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«Quello della maturità».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«7».

Bruno Tavosanis

AMO IL PROFUMO DI MIA MOGLIE SU UN'ISOLA DESERTA PORTEREI LEI E I MIEI FIGLI

Ripartenza, Pro Loco strangolate dalla burocrazia

L'INCONTRO

UDINE «Pro Loco collante delle comunità nella ripartenza». È stata questa una delle frasi guida dell'assemblea delle Pro loco a Villa Manin di Passariano.

«In questa ripartenza dobbiamo rianimare i nostri borghi ed i nostri paesi, dobbiamo diventare il collante e l'anima delle nostre comunità. Grazie a tutti i presidenti e volontari che si sono impegnati a fare squadra in un sistema e in una visione unitaria e regionale della nostra associazione, cercando di coinvolgere e di stimolare all'interno di tutte le Pro loco, ricche di storia e tradizioni portate avanti da persone fortemente attaccate al proprio territorio». Si è espresso così Valter Pezzarini, presidente Comitato Regionale Pro Loco del Friuli Venezia Giulia.

L'assemblea si è svolta in concomitanza con la manifestazione Sapori Pro Loco (che si concluderà oggi). Una manifestazione che è di fatto "palestra" per le altre che si svolgono durante l'anno, le quali erano 1400 prima del Covid-19, secondo i dati di uno studio della Cgia di Mestre, con oltre 20 mila volontari e un indotto di 200 milioni di euro: numeri ai quali passo dopo passo si punta a tornare, avvicinandosi già da questa stagione di eventi. Per Sapori pro loco sono «circa 400 volontari che sono impegnati durante i giorni dell'evento». Nella riflessione sull'annata 2021 si è ripartiti dalle utili indicazioni arrivate dai primi Stati generali delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia, svoltisi lo scorso novembre a Tricesimo, nonché dagli eventi natalizi che sono stati un primo banco di prova della ripartenza. E poi ancora su come coinvolgere sempre più nuovi volontari nelle attività delle Pro Loco, soprattutto i giovani («portano una ventata di freschezza e innovazione» ha sottolineato Pezzarini), sulla formazione (il Fvg ha una percentuale dell'81% fra le Pro loco che hanno fatto partecipare i soci a corsi di formazione contro il 61% nazionale) e il ruolo dei presidenti delle singole Pro Loco, alle prese con le sfide della burocrazia. «Questo della gestione degli aspetti burocratici è un aspetto che sta diventando sempre più pressante e non va assolutamente sottovalutato - ha concluso Pezzarini -. C'è necessità di semplificare. Come Comitato regionale delle Pro Loco siamo sempre a disposizione delle Pro Loco per consulenze e formazione, anche attraverso lo sportello SOS Eventi Fvg». Secondo l'assessore regionale Sergio Emidio Bini in questi due anni di pandemia «le Pro Loco sono state ancora una volta collante e sostegno delle nostre comunità», ha detto, ricordando che questo era «il primo evento legato al cibo a fregiarsi del marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia"». L'augurio è che questa manifestazione segni una piena ripartenza, per tornare al più presto - e magari anche superare - quei 1400 eventi all'anno che le Pro Loco organizzavano nel periodo pre-Covid»

PALESTRA DI FORMAZIONE Sono quattrocento gli addetti al lavoro nella manifestazione a Villa Manin

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Ping-pong televisivo tra Salerno e il palaCarnera

Programmazione dedicata allo sport oggi in prima serata a Udinese Tv. Su comincerà alle 19.30 con "Studio & Stadio", condotto da Massimo Campazzo, centrato naturalmente sulla sfida all'Arechi di Salerno. Contemporaneamente, diretta della semifinale playoff di A2 tra Oww Apu e Umana Chiusi.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 22 Maggio 2022
www.gazzettino.it

CIOFFI: «SARÀ UNA BOLGIA CI SERVE AMBIZIONE»

Ultimo atto della stagione sul campo di una Salernitana a caccia della salvezza. Il tecnico bianconero: «Non abbiamo staccato la spina»

LA VIGILIA

Non ci saranno regali da parte dell'Udinese. I bianconeri hanno mille motivi per chiudere al meglio la stagione, soprattutto per non guastare quanto di buono fatto nel girone di ritorno con Deulofeu che è il trombettiere della squadra: ci tiene a far bene, vuole segnare, vuole riempiere un'altra pagina radiosa della sua splendida stagione. Quella della rinascita in cui ha sconfitto la cattiva sorte che lo ha condizionato per sedici lunghi mesi. In realtà quelli della Salernitana non si illudono di trovarsi la strada spianata verso il successo-salvezza che rappresenterebbe un capolavoro soprattutto se si considera che due mesi e mezzo fa erano dati per spacciati. Ora sono gasati, saranno spinti da 35 mila tifosi scatenati, ma l'Udinese in settimana è stata "torchiata" mentalmente da Cioffi che ha fatto presente a ognuno le insidie, le provocazioni, le difficoltà anche tecniche da superare all'Arechi. Anche il gran caldo è un ostacolo non di poco conto. Certo potrebbe rinunciare oltre che a Silvestri, Success e Beto, pure a Pablo Marì che ha subìto un colpo al tallone giovedì saltando quindi gli ultimi due allenamenti e a Pussetto non al meglio. «Sarà una gara particolare – sono le prime parole del tecnico bianconero–. Ma lo sport in generale è adrenalina il cui livello di alzerà inevitabilmente perché la cornice del match sarà "infuocata". Noi comunque abbiamo preparato al meglio la sfida - ha proseguito - i ragazzi sono molto concentrati nonostante lo scivolone con lo Spezia che ha lasciato l'amaro in bocca. Noi andremo in vacanza da lunedì, prima daremo tutto, ve lo garantisco. L'obiettivo è una prestazione solida e ambiziosa».

DUBBI

Poi a chi gli ha chiesto se il tema del match sarà assai simile a quello del 20 aprile quando i campani espugnarono la "Dacia Arena", il tecnico ha tagliato corto. «La partita dell'andata è il passato; ma è un passato che ci ha insegnato e da cui vogliamo imparare. Domani ci aspettiamo più partite nella partita, il primo scenario che ci prospettiamo è quello di una Salernitana diretta che proverà a schiacciarci e a far gol subito ma noi terremo botta».

«Pablo Marì e Pussetto – ha detto ancora - sono usciti molto acciaccati dall'ultima partita e per questo motivo sono stati costretti a saltare diversi allenamenti. Saranno sicuramente della partita, ma la decisione se utilizzarli o meno dal primo minuto è inevitabilmente rimandata all'ultimo». Se Pablo Marì che è il più malconcio non dovesse essere rischiato, Cioffi quasi sicuramente darebbe fiducia a Benkovic, che è tra i più motivati e che proprio contro lo Spezia ha fatto il suo debutto in A pur rimanendo in campo per una manciata di minuti. In attacco quasi sicuramente si sarà spazio per Nestorovski alla sua ultima esibizione con la maglia bianconera. Ma Cioffi sull' argomento formazione ha affermato che «sarà in campo la formazioni migliore (intesa come quella che al momento dà le migliori garanzie sotto tutti i punti di vista, ndr) per garantire il raggiungimento del nostro obiettivo: tornare da Salerno col massimo dei punti sapendo che troveremo di fronte un avversario che ha l'ultima chance e farà di tutto per vincere ma ci troverà pronti per onorare l'impegno».

«PABLO MARÌ E PUSSETTO SONO RECUPERATI, MA DEVO VALUTARE SE SCHIERARLI DAL PRIMO MINUTO»

SALERNITANA

Sarà priva dello squalificato Ederson, nonché di Ranieri, problema muscolare. Non ci sarà nemmeno Sepe infortunatosi tre giorni fa per cui tra i pali torna Belec. Nicola, ex di turno, sembra intenzionato a affidarsi davanti al binomio Bonazzoli- Djuric, con Ribery, che ha scontato il turno di squalifica, pronto a entrare in corso d'opera.

Il presidente Danilo Iervolino che da quando è al timone del club, cioè dal gennaio scorso, ha risollevato le sorti della Salernitana, ha promesso in caso di salvezza 3,5 milioni netti (7 lordi) ai giocatori, 150mila euro netti a cadauno). Un monte premi che è più alto dell'intero incasso stagionale. Ma la salvezza vale questo sacrificio, dicono in casa campana.

Guido Gomirato

ATTACCANTE Gerard Deulofeu potrebbe essere al passo d'addio

Così in campo

SALERNITANA 3-5-2 — Allenatore: **Nicola**

STADIO ARECHI DI SALERNO, ORE 21.00

Arbitro: Orsato di Schio

UDINESE 3-5-2 — Allenatore: **Cioffi**

Salernitana: 72 Belec; 16 Radovanovic, 17 Fazio, 23 Gyomber; 21 Zortea, 20 Kastanos, 15 Bohinen, 18 L. Coulibaly, 22 Obi; 9 Bonazzoli, 11 Djuric.

Panchina: 1 Fiorillo, 4 M. Coulibaly, 12 Russo, 25 Dragusin, 87 Mikael, 88 Perotti, 33 Delli Carri, 30 Mazzocchi, 14 Di Tacchio, 7 Ribery, 10 Verdi

Udinese: 20 Padelli; 50 Becao, 28 Benkovic, 2 Perez; 16 Molina, 37 Pereyra, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 10 Deulofeu, 30 Nestorovski.

Panchina: 29 Santurro, 31 Gasparini, 17 Nuytinck, 22 Pablo Marì, 4 Zeegelaar, 8 Jajalo, 93 Soppy, 25 Ballarini, 24 Samardzic, 80 Pafundi, 23 Pussetto

Assistenti: Vivenzi e Ranghetti. Quarto uomo: Sacchi. Var: Mazzoleni. Avarionisi.

L'Ego-Hub

In cinquecento per l'ultimo saluto ad Anzil

L'ULTIMO SALUTO

Il mondo dello sport, con oltre 500 persone provenienti non soltanto dal Friuli ma anche da fuori regione, ha partecipato commosso ieri mattina ai funerali di Faustino Anzil. L'ex "preparatore dei campioni" è morto a 84 anni. Tanti amici, compagni d'avventura ed ex allievi hanno voluto stringersi intorno alla vedova Miranda, ai figli Marco e Barbara, al fratello Glauco (un altro fratello, Carlo, era morto nel dicembre scorso). Le esequie sono state celebrate nel Duomo di Tricesimo, che non è riuscito a contenere tutti i partecipanti al rito. Era il comune dove Anzil, originario di Reana del Rojale, da tempo risiedeva. Il professore, come tutti lo chiamavano, è stato uno degli migliori istruttori di atletica leggera a livello nazionale. Ha partecipato a diverse Olimpiadi come tecnico della Fidal (Roma, Tokyo, Città del Messico, Monaco e Montreal) e pubblicato numerosi libri, sia sulla preparazione dell'atleta che su quella mirata del calciatore. A lui si deve inoltre la fondazione della Scuola friulana del salto in alto, che ha "prodotto" campioni come Dal Forno e Bruni.

Per quanto riguarda il mondo del calcio era stato dapprima allenatore delle giovanili dell'Udinese, e poi preparatore atletico della Lazio, dell'Udinese, della Triestina e del Padova. Recentemente aveva ricevuto la Stella d'Argento del Coni per i suoi meriti e la lunga militanza da dirigente sportivo. Soprattutto, era un'autentica "memoria vivente" del mondo dello sport friulano. Era anche presidente provinciale dell'Associazione Atleti Azzurri d'Italia e in passato aveva retto l'incarico di assessore comunale a Udine.

G.G.

Il giovane Coulibaly sogna il gol dell'ex Bonazzoli-Perotti, precedenti pericolosi

SENEGALESE Il centrocampista Mamadou Coulibaly gioca nella Salernitana che cerca la salvezza

LE INSIDIE

La sfida dell'Arechi sarà una partita speciale per Mamadou Coulibaly, centrocampista senegalese della Salernitana in prestito dall'Udinese. Una storia, quella del classe '99, che parla di sacrifici e peripezie per coronare un sogno. Un viaggio da esule con il barcone a 15 anni, partito dalla profonda Africa, nonostante la voglia di suo padre di fare di lui uno studioso, arrivato invece in Italia per diventare calciatore professionista. Alla fine ha avuto ragione lui, e ha scelto un destino ben preciso. Partito solo con uno zaino pieno di sogni e speranze, è arrivato in pullman fino al Marocco attraversando il Senegal, la Mauritania e il deserto. Tante tappe fino all'arrivo a Grenoble; poi l'Italia, Livorno e la casa famiglia a Montepagano. Un giro lunghissimo che lo ha portato a tirare i primi calci "italiani" al Foresto Sparso (Seconda categoria bergamasca). L'approdo al professionismo è poi arrivato a Pescara. L'esordio con Zeman in panchina e l'arrivo dell'offerta dei Pozzo per portarlo a Udine. In Friuli non è mai sbocciato, con prestiti a Carpi, Entella, Trapani e infine alla Salernitana. Lì, dal gennaio del 2021, ha trovato la sua dimensione, diventando perno inamovibile dello scacchiere di quel Fabrizio Castori di cui era pupillo già ai tempi del Carpi.

Protagonista importante della cavalcata per la storica promozione in A, Mamadou ha chiesto e ottenuto il rinnovo del prestito alla Salernitana, questa volta con obbligo di riscatto in favore del club campano. Da gennaio è praticamente da considerare a tutti gli effetti un giocatore del club granata, che spera di restare in A, magari con una rete "dell'ex". Si era presentato come uno specialista, con due gol immediati alla partenza del campionato, anche di pregevole fattura. Poi ancora quegli infortuni che lo hanno penalizzato, ma che adesso gli hanno dato tregua. Chissà se dall'inizio o a gara in corso, Mamadou è comunque pronto a dare tutto se stesso anche contro la squadra che gli ha dato la prima chance di giocare in serie A.

Quello che si giocherà stasera alle 21 sarà il quarto confronto nella massima serie tra Salernitana e Udinese. Va segnalato che le due squadre non hanno mai pareggiato: dopo due successi dei bianconeri nel 1998-99, i campani hanno vinto 1-0 la sfida d'andata di questo campionato, giocata solamente un mese fa (gol di Verdi nel recupero il 20 aprile). Grazie a 4 vittorie e 3 pareggi, la Salernitana è rimasta imbattuta nelle ultime 7 partite: soltanto il Milan con 15 ha una striscia aperta più lunga dei ragazzi guidati dall'ex Davide Nicola. L'ultima neopromossa a fare meglio fu il Verona nel 2020, quando arrivò a 9. Quattro delle ultime 5 reti dell'Udinese sono state realizzate dai difensori. La squadra friulana è quella che ha segnato di più con giocatori del reparto arretrato (16, con gli 8 centri del 2020-21).

Il campano Federico Bonazzoli ha segnato 10 reti in campionato. Solo un giocatore ha realizzato più gol in una singola stagione di serie A nella storia della Salernitana: è Marco Di Vaio con 12 marcature nel 1998-99. L'Udinese è la "vittima" preferita di Diego Perotti in serie A: 4 gol, di cui 3 su rigore (altro record per lui nel torneo). Infine, i friulani sono l'unica squadra contro cui Ivan Radovanovic ha segnato più di un gol in Serie A: due reti per lui, entrambe con la maglia del Chievo nel gennaio 2018 e nel novembre 2014.

Stefano Giovampietro

INCONTRI TRA TIFOSERIE TENSIONE ALLEGGERITA

▶Un centinaio di friulani al seguito dell'Udinese a Salerno: «Clima disteso»

▶Marcon, leader del club "Coda": «Grande ospitalità, minacce social opera di isolati»

IN CAMPANIA
In alto i tifosi dell'Udinese club "Rossitto" di Spilimbergo, che hanno fatto tappa a Orvieto; sotto quelli di Fagagna

I TIFOSI

Salernitana-Udinese sarà l'ultima partita della stagione e contestualmente l'ultima trasferta. Il posto di mare e le temperature calde hanno ovviamente invogliato alcuni sodalizi bianconeri a intraprendere la via per la Campania, per sostenere la squadra di Gabriele Cioffi negli ultimi 90' minuti, ma anche per godersi le bellezze di una piazza che mancava da parecchio tempo all'appello della Serie A. All'Arechi ci sarà un clima infuocato, ma sicuramente nel massimo della sportività. Sono oltre 100 i tifosi partiti per assistere alla gara di stasera (ore 21). Tra questi gruppi di tifosi c'è anche uno degli Udinese Club più importanti, quello di Fagana intitolato ad Andrea Coda, e presieduto dal numero uno dell'AUC Bepi Marcon. Grazie alla sua testimonianza, si tocca con mano il clima disteso della vigilia, nonostante alcune polemiche nate dopo le minacce via social arrivate ai giocatori dell'Udinese da parte di esponenti della frangia più calda della tifoseria granata.

IL PROGRAMMA

Per questo Bepi Marcon ha organizzato un incontro a Salerno tra i tifosi friulani e il direttivo del centro di coordinamento dei tifosi granata, presieduti da Riccardo Santoro. Alleggerire la tensione dopo questi episodi da censura è assolutamente importante, e il modo migliore per farlo è stato una cena tranquilla all'insegna del fair play e dell'amicizia, con il classico scambio di prodotti tipici enogastronomici della Campania e del Friuli, che non mancano mai nelle trasferte del tifo bianconero. Prima del fischio d'inizio all'Arechi ci sarà poi un altro incontro con tanto di scambio dei gagliardetti; soltanto dopo i tifosi si recheranno allo stadio per tifare la propria squadra e vedere come andrà a finire questo ultimo atto palpitante del campionato.

Direttamente da Salerno, Bepi Marcon ha raccontato le tappe del tour in Campania. «Abbiamo subito visitato Vietri sul mare, la città della ceramica. Tutto sta procedendo molto bene; abbiamo visitato la costiera amalfitana con una barca privata esclusivamente a nostra disposizione, ed è stato bellissimo. Ora ci manca da visitare il Cilento, con Paestum e Castellabbate, con la classica mangiata di mozzarelle di bufala e arrosto di bufala nel paese dove è stato girato Benvenuti al Sud».

L'ACCOGLIENZA

L'accoglienza è stata delle migliori. «Qui a Salerno sono tutti molto ospitali. Non c'è stato davvero nessun problema. Abbiamo parlato con tutto il personale dell'albergo dove alloggiamo, tutti tifosissimi della Salernitana, ma molto sportivi. Ci hanno tranquillizzato dicendoci che a Salerno l'ambiente allo stadio è sempre stato piuttosto tranquillo e ci hanno detto che sugli spalti sarà comunque una festa».

Sulle polemiche social getta acqua sul fuoco: «La questione uscita sui social dell'accoglienza che avremmo ricevuto è stata opera di due o tre cretini, i classici leoni da tastiera, ce lo hanno garantito tutti, ma quelli purtroppo si trovano ovunque».

Alla fine, l'augurio di rito per l'ultima partita del campionato. «Noi speriamo di concludere bene l'anno facendo una buona prestazione. I tifosi salernitani sperano di poter festeggiare, ma sappiamo che anche il Cagliari si gioca tanto e abbiamo il massimo rispetto di tutte le squadre coinvolte, poi il campo darà il suo verdetto su chi resterà in Serie A. Io mi auguro intanto di fare almeno una bellissima prestazione per chiudere al meglio la stagione».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO

Tedino spiega ai mister come preparare la gara

Il pordenonese Bruno Tedino (con il suo staff) sarà ospite dei mister del Veneto Orientale presieduti da Pino Rauso. Conferenza in presenza, dopo il Covid, per parlare di "La settimana di preparazione alla partita". Appuntamento martedì alle 20, nell'Auditorium della media "Don Agostino Toniatti", a Fossalta di Portogruaro.

TALENTINO Nicolò Cambiaghi va a esultare davanti ai tifosi dopo un gol Il giovane trequartista è stato convocato allo stage azzurro dal ct Mancini (Foto LaPresse)

NEROVERDI, RITIRO A TARVISIO E DEBUTTO ANCORA A LIGNANO

▶I ramarri torneranno in Val Canale dal 10 al 25 luglio. In settimana l'intesa con Di Carlo

▶Il "Tognon" non sarà pronto prima di ottobre: si comincerà al "Teghil"

CALCIO B

Ultimi scampoli di lavoro per i ramarri al Centro De Marchi prima del "rompete le righe". Nei prossimi giorni il futuro tecnico Domenico "Mimmo" Di Carlo potrebbe vederli all'opera in prima persona: il direttore dell'area tecnica, Matteo Lovisa, confida che l'accordo con l'allenatore di Cassino venga raggiunto a breve. La nuova stagione del Pordenone, in Lega Pro dopo i tre anni in B, partirà ancora da Tarvisio. La Val Canale sarà nuovamente sede del ritiro dei ramarri, probabilmente dal 10 al 25 luglio. Come nel 2020 e nel 2021, squadra e staff pernotteranno all'Hotel Spartiacque, struttura della famiglia Baron. Allenamenti al polisportivo "Maurizio Siega", intitolato alla bandiera neroverde degli anni Ottanta, in collaborazione dell'Asd Tarvisio. Poi la preparazione dei ramarri proseguirà al De Marchi. Senza gli azzurri Cambiaghi e Dalle Mura, appena convocati dal ct Roberto Mancini per lo stage al Centro tecnico federale, che torneranno rispettivamente ad Atalanta e Fiorentina, e che sono molto ricercati sul mercato.

SERIE C

La Lega Pro ancora non ha fissato le date ufficiali, ma la volontà è quella di avviare il campionato di serie C nell'ultimo weekend di agosto (27-28). Il torneo avrà un format completamente indipendente, senza la lunga sosta in occasione dei Mondiali di novembre-dicembre in Qatar. La Coppa Italia dovrebbe invece partire il primo agosto. La società neroverde chiederà alla Lega di poter cominciare in trasferta, giocando invece le prime gare interne ancora al "Teghil" di Lignano. I sopralluoghi fra politici e tecnici dei Comuni di Fontanafredda e di Pordenone al "Tognon" continuano, ma è impossibile che l'impianto risulti pronto già a settembre, in particolare per quanto riguarda l'impianto d'illuminazione ai fini delle riprese televisive. L'auspicio è quello di "tornare a casa" entro ottobre.

> TRA LE PROSSIME RIVALI IN LEGA PRO 2022-23 ANCHE ALESSANDRIA, VICENZA, TRIESTINA E PRO VERCELLI

RIVALI

Tra gli avversari dei ramarri della stagione 2022-23 ci sono diversi club dall'illustre passato e dalle grandi ambizioni per il futuro. La nuova serie C è un torneo di prestigio, con protagoniste che possono vantare un passato recente nelle massime categorie nazionali. I ramarri quindi dovranno ripartire con entusiasmo, lasciandosi alle spalle le scorie della retrocessione. Spetterà naturalmente alla dirigenza neroverde creare i presupposti per una pronta risalita. Playoff e playout di Terza serie sono ancora in corso, ma è già possibile stilare la lista delle società che hanno diritto a iscriversi. Sono AlbinoLeffe, Alessandria (retrocessa dalla B), Ancona, Arzignano (promosso dalla D), Audace Cerignola (idem), Avellino, Campobasso, Carrarese, Cesena, Crotone (retrocesso dalla B), Andria, Fiorenzuola, Foggia, Gelbison Lucania (promossa), Giugliano (idem), Gubbio, Imolese, Juve Stabia, Latina, Lecco, LR Vicenza, Lucchese, Mantova, Messina, Monterosi, Montevarchi, Novara (promosso dalla D), Olbia, Pergolettese, Pescara, Piacenza, Picerno, Pontedera, Potenza, Pro Patria, Pro Sesto, Pro Vercelli, Recanatese (promossa), Reggiana, Renate, Rimini (neopromossa, guidata dall'ex portogruarese Gaburro), Sangiuliano City (idem), San Donato Tavarnelle (idem), Siena, Taranto, Teramo, Trento, Triestina, Turris, Francavilla, Virtus Verona, Vis Pesaro e Viterbese. Si aggiungeranno le perdenti dei playoff (stanno giocando Monopoli-Catanzaro, Juventus U23-Padova e Virtus Entella-Palermo), nonché le vincenti degli spareggi interregionali. La FeralpiSalò è già in semifinale. Molto dipenderà anche da come verranno suddivisi i gironi di Lega Pro. Il Pordenone dovrebbe essere inserito nel girone A che comprenderà, come nella stagione in corso, le formazioni solo del Norditalia.

Giuseppe Palomba

Sacile, derby familiare per i fratelli Zanier Portiere contro bomber

▶Montereale-Cordenonese vale mezza promozione Settebello dell'Azzanese

CALCIO DILETTANTI

Ancora 180' prima di chiudere la stagione che poi proseguirà con playoff e playout. In Promozione e Prima si lotta solo per le appendici, in Seconda anche per il salto. In Promozione ha già brindato il Maniago Vajont (61 punti). La squadra di Giovanni Mussoletto ha pure il miglior attacco (55) e la seconda difesa (22). Oggi alle 16 i neocampioni saranno di scena al "XXV Aprile", ospiti della Sacilese che è seconda con il Prata Falchi (54). È biancorosso il reparto arretrato meno perforato (18). Nella sfida d'alta quota c'è un incrocio tra ex: a dicembre avevano lasciato il Livenza sia il centrocampista Matteo Zusso che l'attaccante Mattia Zanier. Per quest'ultimo sarà pure un "incrocio in famiglia" con il fratello Andrea, portiere sacilese. All'andata fu 1-1. Insidiosa la sfida di Visinale: il Prata Falchi di Massimo Muzzin deve fare conti con il bisogno di punti (in chiave playout) del SaroneCaneva di Claudio Moro, anche in questo caso un ex di turno. Al quarto posto viaggia il Casarsa di Stefano Dorigo, che incalza i rivali con 53 punti. Trasferta pericolosa per i gialloverdi, attesi da una Bujese (34) che è con un piede e mezzo fuori dai playout. La giornata continua con Maranese (43) – Ol3 (48), Corva (44) – Camino (15, penultimo ormai retrocesso). In attesa del responso, da Corva arriva l'ufficialità. Il matrimonio con mister Gianluca Stoico prosegue. Union Martignacco (38) – Lavarian Mortean (40), Torre (39) - Tarcentina (6, cenerentola) e Venzone (36) – Unione Basso Friuli (33) chiudono il sipario.

In Prima categoria, archiviato l'anticipo Azzanese – Union Rorai (7-0), oggi alle 16 testacoda tra Reanese (8, fanalino) e Calcio Bannia (56, terzo) Si prosegue con Unione Smt (58, secondo) – San Quirino (47), Virtus Roveredo (52, appena sotto il podio) – Villanova (28, in piena bagarre playout) e Vivai Rauscedo (44) – Vallenoncello (49), che vale per la gloria con un altro ex di turno, mister Luca Sonego, oggi seduto sulla panca di casa. Chiudono Maniago (12) – Vigonovo (44), Calcio Aviano (34) – Union Pasiano (35, fuori dai guai) e Sarone (21) – Ceolini (34).

Big match nel girone A di Seconda. Appuntamento a Montereale Valcellina, dove gli uomini di Andrea Englaro (65, secondi) che attendono la regina Cordenonese 3S (67). All'andata fu 2-2. Un pari che, se replicato, andrebbe benone alla squadra di Luca Perissinotto. La Ramuscellese (59, terza) è di scena sul campo della Purliliese (41). Si va avanti con Liventina San Odorico (54 punti e tanti rimpianti) – Calcio Zoppola (27), Polcenigo Budoia (47) – Pravis (15), il derby Real Castellana (25) – Valvasone Asm (45), Prata Calcio Fg (18) – San Leonardo (42) per chiudere con Sesto Bagnarola (35) – United Porcia (29) e Vivarina (38) – Tiezzo (21). Nel B, andato in onda Spilimbergo – Moruzzo (3-1), oggi il Valeriano Pinzano (53) è ospite del Tagliamento (terzo, 60). A contorno Caporiacco (12) – Arzino (29) e Nimis – Barbeano, che nulla vale per la classifica. Nel D ultima apparizione in casa per il Morsano (43, fuori da tutto), che ospita la Varmense (21).

Cristina Turchet

FRATELLI Andrea e Mattia Zanier

Il quintetto targato Da Nicola-Amalfi vince il titolo del Csi

▶Sei gol ai pasianesi valgono il successo Ora la fase interregionale

FUTSAL AMATORI

Il Pordenone Amatori C5 "targato" Pizzeria da Nicola-Amalfi è il campione del Csi. Il largo successo casalingo (6-0) sull'Osteria Pontello di Pasiano regala il primato assoluto e definitivo alla formazione di mister Bortolan, che vince così il titolo di serie A del Centro sportivo per la prima volta nella sua lunga storia nei tornei amatoriali del Friuli Venezia Giulia e nazionali. Il successo è arrivato insieme al passo falso del Colo Colo di Orsago, che condivideva il primato con i ramarri, caduto (4-7) in casa contro l'Icem. Quest'ultimo resta così sul gradino più basso del podio. Dopo le 22 giornate del torneo è questa la classifica finale che conta: Pordenone Amatori 51 punti, Colo Colo 48, Icem 47. Rispetto al match disputato al palaMattiussi, onore comunque agli ospiti pasianesi, che hanno affrontato i futuri campioni che avevano a disposizione due risultati su tre. In realtà i neroverdi si sono rovesciati subito in avanti, andando a segno con Kokici, Piccin (2), Barriviera, Poles e Zennaro.

«Non era facile ripartire dopo la pausa legata al Covid - dichiara Bortolan -. L'avvio di campionato è stato incerto, ma ci siamo rialzati e, grazie alle 11 vittorie consecutive del girone di ritorno, siamo riusciti a portare a casa il titolo. Ringrazio tutti i ragazzi: la vittoria è merito loro. Adesso vogliamo testarci negli spareggi interregionali».

Questo il gruppo neroverde: Alarico, Manchi e Scarpa (portieri); Barriviera, Dal Mas, D'Andrea, Camerin, Ferraro, Frassanito, Kokici, Alessandro e Riccardo Piccin, Poles, Toffoli, Zanette, Zennaro, Zilli (capitano). Allenatore Mirco Bortolan, dirigente accompagnatore Nicola Barriviera, mascottes Seba Piccin, Arlind e Ryan Kokici, direttore sportivo Paolo Di Rosa, presidente Giuseppe Palomba, presidente onorario Nicola Bottone.

NEROVERDI Giocatori e staff del Pordenone Amatori C5 Da Nicola-Amalfi

IL GIRO ARRIVA IN FRIULI 178 CHILOMETRI DI PASSIONE

▶Venerdì la Marano-Castelmonte, passando da Caporetto. Cainero: «Dal mare alle vette»

▶La tappa ha un dislivello di 3233 metri De Marchi e Cimolai pronti a dare battaglia

IL PATRON
Un sorridente Enzo Cainero

CICLISMO

Cresce la "febbre rosa". La Vecchia Pescheria maranese, in piazza Olivotto, ha ospitato la vernice della 19. tappa del Giro d'Italia. Venerdì la corsa partirà proprio da Marano Lagunare per arrivare, dopo 178 chilometri, al Santuario di Castelmonte, con uno sconfinamento in Slovenia "strada facendo". Sarà una frazione importante e insidiosa, che potrebbe offrire indicazioni molto significative verso l'epilogo della sfida. Il dislivello proposto sarà 3233 metri, dal mare alla media montagna, con arrivo in salita. Un percorso dove la selezione la farà sicuramente il Monte Kolovrat: 10 chilometri inediti, ricchi di tornanti, con una pendenza media del 10%.

CARTOLINA

«Allestendo questa tappa volevamo far capire ai tanti appassionati e sportivi che assisteranno alla competizione sulle strade e in diretta televisiva - ha detto nel suo intervento il presidente del Comitato di tappa, Enzo Cainero - che nella nostra regione si può andare dal mare alla montagna anche in sella alla bicicletta». Il patron è soddisfatto del suo lavoro di "tessitura", mentre la complessa macchina organizzativa sta ultimando la "cornice" dell'accoglienza, per garantire efficienza, sicurezza e una pianificazione viaria articolata grazie al supporto di centinaia di volontari della Protezione civile regionale. «Quello con il Giro d'Italia è un appuntamento molto importante, che dà lustro al territorio e che noi siamo molto felici di ospitare - ha aggiunto l'assessore regionale Riccardo Riccardi -. Stiamo contribuendo con tutte le nostre forze e con la nostra esperienza alla sua organizzazione».

TRAGITTO

Il tratto di montagna nasconde molte insidie, con l'arrivo in salita e lo sconfinamento. Partenza da Marano Lagunare alle 12.10, per risalire tutta la Bassa Udinese fino alle colline moreniche, tra Fagagna e Majano. Attraversata Buja (13.43 orario stimato) si raggiungeranno le Prealpi Giulie con la breve salita delle Grotte di Villanova, seguita dal Passo di Tanamea (14.50). L'ingresso in Slovenia avverrà dal valico di Uccea che porta direttamente a Caporetto. Inizierà lì l'erta del Monte Kolovrat (15.56), con i 10 chilometri più impegnativi. Valicato Passo Solarie ci sarà un lungo falsopiano a scendere per rientrare in Italia, con un tratto nel bosco tra curve e controcurve. Da Cividale (traguardo volante alle 16.40) si affronterà l'erta conclusiva che porterà i corridori al Santuario di Castelmonte. «Il Friuli Venezia Giulia accoglierà la prossima settimana il Giro d'Italia 2022 con una tappa di grande significato storico - ha aggiunto il presidente regionale Massimiliano Fedriga -, nel segno di una continuità permeata da un'entusiastica collaborazione che ha portato a eccellenti risultati sportivi e turistici, altamente apprezzati a livello internazionale». Tra i corridori più attesi ci sarà il beniamino di casa Alessandro De Marchi, che dopo una partenza in sordina sta ritrovando la forma. Saranno parecchi i tifosi del "Rosso di Buja" che, forte della maglia rosa conquistata nella quarta tappa della scorsa edizione, punta a essere ancora protagonista in casa. «Il percorso è impegnativo e ricco d'insidie - afferma -. Sarà una grande giornata di sport e io cercherò d'impegnarmi al massimo per ben figurare tra la mia gente». Lo stesso impegno del vigonovese Davide Cimolai: «Io ci credo e darò battaglia». Ieri sempre a Marano si è disputato il Trofeo Nautica Ceccherini "Aspettando il Giro d'Italia", organizzato dalla Bandiziol Cycling di San Martino al Tagliamento: oltre 150 giovanissimi hanno poi fatto da cornice alla presentazione.

Nazzareno Loreti

PROTAGONISTI FRIULANI AL GIRO D'ITALIA
Alessandro De Marchi, il "Rosso di Buja" (al centro nella foto in alto), scherza con i compagni di scuderia; a destra il vigonovese Davide Cimolai impegnato al Giro 2022. Il veterano delle due ruote, che ha partecipato anche ai Mondiali, vuole farsi applaudire in Friuli

Cycling Team Friuli

Bianconeri divisi tra Slovenia e Marche

Weekend ancora a pieno regime per il Cycling Team Friuli. La Tre giorni su pista a Brno, in Repubblica Ceca, è stata archiviata con l'ottavo posto finale del giovane fiumano Bryan Olivo. Resta il rammarico per la caduta di Matteo Donegà, costretto al ritiro proprio mentre sgomitava per la vittoria finale. Ora i bianconeri saranno impegnati da una doppia trasferta, nelle Marche e in Slovenia. La sfida italiana è strutturata su due gare, il Gran premio Santa Rita e il Trofeo di Castelfidardo, entrambe con partenza e arrivo a Cerretano. La prima competizione sarà una buona occasione per le ruote veloci, su due ampi circuiti ondulati di 150 chilometri totali, mentre a Castelfidardo ci sarà un anello selettivo e un'asperità finale da ripetere per ogni giro, che sicuramente selezionerà il gruppo. In gara per i bianconeri Matteo Milan, Gabriele Petrelli, Edoardo Sandri, Daniel Skerl e l'inglese Oliver Stockwell. La competizione in Slovenia proporrà invece un percorso ondulato, molto tecnico, che dalle terme di Snovik dopo 181 chilometri (prima parte in linea e seconda in circuito) che porterà il gruppo al traguardo di Cerklje. In lizza Marco Andreaus, Sergio Tu, Giovanni Longato e i due pistard reduci da Brno, Bryan Olivo e Mattia Garzara.
Prosegue intanto il ritiro in altura per il primo gruppo di ciclisti che sarà chiamato a metà giugno a misurarsi al Giro d'Italia Under 23. Juniores e Allievi saranno di scena oggi a Roncadelle per un'edizione speciale dell'evento che coinciderà con la 60. edizione della classica. Attesi 300 atleti: gli Allievi (58 chilometri) scatteranno alle 10, gli Juniores (107) alle 15.

N.L.

Oww, l'insidia Chiusi al Carnera Nobile: «Sono aggressivi e compatti»

BASKET A2 E B

Old Wild West Udine con il pronostico favorevole, Chiusi che non ha nulla da perdere: è la semifinale che prenderà il via stasera alle 20 al palaCarnera. I bianconeri ci sono già passati un anno fa, tappa obbligata per la sfida promozione poi persa con Napoli. I toscani, al contrario, all'epoca erano ancora in B. Eppure oggi i destini di queste due squadre si incrociano, com'è già successo nei quarti di Coppa Italia, quando a prevalere furono Cappelletti e compagni. Ne parla il play Vittorio Nobile. «Io e altri compagni abbiamo seguito gara-5 tra Chiusi e Treviglio e l'impressione che ci hanno dato è che sono una grande squadra, compatta e ben costruita - commenta -. Hanno la loro identità, soprattutto in casa: sono aggressivi sia in attacco che in difesa. Ci aspetta una battaglia». Voi però li avete già battuti. «In Coppa ricordo una partita ostica - risponde -, perché loro in attacco usano il centro Ancellotti come play aggiunto: è molto bravo a concludere da vicino e a creare. In più, loro usano l'esperienza di Musso e degli americani per punire. In difesa pressano bene e sono molto preparati».

BOTTA E RISPOSTA

Coach Matteo Boniciolli recupera l'americano Trevor Lacey, indisponibile dal 2' di gara-1 dei quarti con San Severo per un lieve risentimento al bicipite femorale destro. Non ce la fa Ethan Esposito, alle prese con un problema alla caviglia sinistra che si porta dietro da gara-4 al palaFalcone e Borsellino. Giovanni Bassi, head coach dell'Umana, la vede così: «La semifinale è un premio al grande lavoro di tutta la stagione. Dai ragazzi, allo staff, al presidente, fino a chi lavora nell'ombra per far sì che tutto funzioni. Sappiamo che il livello si alzerà ulteriormente, ma non vogliamo fare solo bella figura. Puntiamo a metterli in difficoltà». Gli fa eco l'esterno Bernardo Musso, uno che il parquet del Carnera lo conosce bene per i trascorsi in maglia arancio-Snaidero: «Con Treviglio abbiamo fatto una partita straordinaria e ci siamo regalati un sogno. Sapevamo di poter dire la nostra, nonostante la sconfitta a Treviglio che ci ha portati alla "bella". Con intensità, per tutto l'arco dei 40', abbiamo ottenuto un risultato meraviglioso. Non vediamo l'ora di sfidare Udine, pur consapevoli del loro enorme valore».

AQUILE

In semifinale, ma di B, c'è pure la Gesteco Cividale, che ha vinto anche a Livorno e chiuso i quarti con un secco 3-0. Ora i ducali attendono di scoprire quale sarà la loro prossima rivale: la 3G Electronics Legnano conduce sulla WithU Bergamo 2-1, ma ha fallito il primo match-ball. Questo pomeriggio a Bergamo è in programma gara-4 e le possibilità che non finisca lì sono piuttosto elevate. Di sicuro c'è solo che gara-1 e gara-2 di semifinale si giocheranno rispettivamente sabato 28 e lunedì 30 maggio, con inizio alle 19.30. «Sono molto contento dell'esito - sorride il tecnico Stefano Pillastrini -, perché ho stima di questa squadra e di Marco Andreazza, un allenatore molto bravo. Dai punteggi sembra che le tre partite siano state facili, ma in realtà non è così. Gara-3 è forse quella che abbiamo giocato meglio Siamo stati autoritari e precisi. Abbiamo solo avuto quel passaggio a vuoto nella seconda metà del secondo quarto, quando la fisicità in difesa di Livorno e la precisione al tiro di Casella e soci ci hanno messo in difficoltà. Però l'abbiamo controllata bene».

ANCHE LA GESTECO VOLA IN SEMIFINALE COACH PILLASTRINI: «MA CONTRO LIVORNO NON C'È STATO NULLA DI FACILE»

Carlo Alberto Sindici

Il Rally Alpi Orientali si correrà a Cividale e diventerà "tricolore"

MOTORI

Appuntamento nel primo fine settimana di settembre con il 57° Rally del Friuli - 26° Alpi Orientali Historic, organizzato dalla scuderia Friuli, con base a Cividale. Confermato l'impegno nel Campionato italiano Rally Auto Storiche, del quale sarà la sesta delle otto prove in calendario; la gara sarà inoltre valida per la Coppa Rally di IV zona, per la Central European Zone e per la neonata Fvg Cup, che riunisce tutte e tre le gare friulane valide per la Coppa di zona, ovvero i Rally di Piancavallo, Valli della Carnia e Friuli. Sotto l'aspetto tecnico-sportivo, la gara cividalese proporrà alcune novità sul percorso, ritornando a essere un vero e proprio incentivo per l'immagine del territorio delle Valli del Torre e Natisone.

L'appuntamento è fissato per sabato 3 settembre, con la competizione che presenta 100 chilometri di prove speciali per la parte "tricolore" storica, mentre per la Coppa di zona avrà la distanza ridotta a 73 km. Tra l'altro il disegno del tracciato prevede diverse importanti novità. La scuderia Friuli ha trovato grande disponibilità da parte dell'amministrazione comunale di Cividale, come conferma il patron dell'organizzazione Giorgio Croce. «La soluzione cividalese è la più ovvia e funzionale - dichiara -. Già lo scorso anno eravamo tornati dopo alcuni anni, essendo la città a ridosso delle prove speciali, con una notevole ricettività e un'importante collaborazione del Comune, che ha confermato la propria disponibilità ad accoglierci. Cercheremo di non disattendere le loro aspettative - conclude -, lavorando come sempre con impegno e passione». Lo scorso anno si impose il valtellinese Lucio Da Zanche, in coppia con Daniele De Luis, su una Porsche 911.

B.T.

Cultura & Spettacoli

PARATA DI AUTORI

Dello straordinario florilegio di autori regionali ha dato ampia testimonianza il cartellone di incontri e dialoghi promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Domenica 22 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Dal "corpo a corpo" di Mauro Covacich con l'Ulisse di James Joyce al "fuoco infinito" di Melania Mazzucco sull'opera del Tiepolo, dall'antologia di Galaverni sulla poesia pasoliniana a Gorizia capitale della cultura

Torino scopre il Friuli

DAL SALONE

È il Friuli Venezia Giulia la regione ospite d'onore alla XXXIV edizione del Salone del Libro di Torino: ed è la regione italiana nella quale si legge di più. Dello straordinario florilegio di autori del Friuli Venezia Giulia ha dato ampia testimonianza il cartellone di incontri e dialoghi promosso al Salone dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge. Dal 19 al 23 maggio, oltre 150 protagonisti, dislocati fra le Sale istituzionali del Lingotto e lo stand Friuli Venezia Giulia.

COVACICH

Nel 2022, che celebra il centenario della prima edizione di "Ulisse", l'autore triestino Mauro Covacich (nella foto tonda) si è cimentato in un "corpo a corpo" con James Joyce, un gigante della letteratura di tutti i tempi. Il "fuoco infinito" di Giambattista Tiepolo ha invece illuminato la città di Udine, con la scrittrice Melania Mazzucco, vincitrice del Premio letterario Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo", che ha riletto le trame del racconto dedicato al pittore. Centenario centrale, per il Friuli, è quello della nascita di Pier Paolo Pasolini, omaggiato da Roberto Galaverni con l'antologia mondadoriana "PPP. Poesia per Pier Paolo Pasolini", mentre il fumettista e cantautore Davide Toffolo è presente con la graphic novel "Pasolini" (Rizzoli), in dialogo con Gian Mario Villalta. Com'è consuetudine, il cartellone riserva attenzione alla poesia, a partire dal vincitore del Premio Umberto Saba Poesia, Milo De Angelis, in anteprima con la sua traduzione del "De rerum natura" di Lucrezio (Mondadori). Presente anche la poetessa friulana Mary B. Tolusso, fresca di stampa con la raccolta in versi "Apolide" (Mondadori). Altri illustri poeti allo stand del Friuli Venezia Giulia, tra cui Giampiero Neri, Valerio Magrelli, Mario Santagostini, Claudio Damiani, Antonella Anedda, oltre alla presentazione della rivista "Laboratori critici". Al territorio e alle città sono stati dedicati alcuni interventi, a parlarne, tra gli altri, gli scrittori Pietro Spirito, Marco Revelli, Alessandro Mezzena Lona. Molte le case editrici della Regione che hanno introdotto le novità dell'anno, seguite da diversi autori friulani, tra cui Flavio Santi, al Salone con "L'estate non perdona" (Mondadori), Gianni Zanolin con "Il senso del limite" (Rizzoli), Andrea Maggi con "Storia di amore e di rabbia" (Giunti). E poi Enrico Galiano, Melania Mazzucco, Alessandra Carnaroli, Angelo Floramo, Marco Balzano e giornalisti, quali Fausto Biloslavo, a raccontare la guerra, dall'Afghanistan all'Ucraina, e Toni Capuozzo, con il suo "Balcania" (Biblioteca dell'Immagine).

Sull'arte del viaggiare "lenti" in Friuli Venezia Giulia non sono mancati gli interventi di alcuni esperti, come Mauro Daltin, Luigi Nacci ed Emilio Rigatti.

GORIZIA

Un interessante focus ha interessato "Nova Gorica – Gorizia. Capitale europea della cultura 2025", al quale hanno partecipato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, in dialogo con i sindaci di Nova Gorica, Klemen Miklavic, e di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e con Paolo Petiziol, presidente del Gruppo europeo di cooperazione territoriale), appuntamento condotto dal giornalista Omar Monestier. I due primi cittadini hanno annunciato i nuovi progetti in vista dell'investitura del 2025, tesi a creare – a livello urbanistico – diverse strutture che fungano da vasi comunicanti tra le due parti della città: «Lo scopo – ha sottolineato Miklavic – è soprattutto quello di migliorare la vita dei cittadini, di rendere più funzionale il territorio», in modo che la futura capitale «possa brillare – ha osservato Ziberna – anche al di là del 2025».

R.C.

SALONE DEL LIBRO Invasione di giovani lettori come di nuove leve della scrittura

Violoncello protagonista a palazzo Quattro giovani per Brahms e Rossini

Fa tappa oggi a Sesto al Reghena, alle 17, all'Auditorium Burovich (ingresso libero), il Fvg international music meeting, organizzato da Ensemble Serenissima, con il contributo della Regione Fvg. Di scena sarà il violoncello, con quattro giovani talenti, allievi del maestro Luca Simoncini, che frequentano con merito il conservatorio "Francesco Venezze" di Rovigo. Elisa Fassetta, Giacomo Furlanetto, Tobias Ingrosso e Marina Pavani, accompagnati al pianoforte da Davide Furlanetto, pur giovanissimi hanno vinto molti prestigiosi concorsi nazionali e internazionali di violoncello e musica da camera, distinguendosi per spiccate qualità tecniche e interpretative. In programma l'Allegro vivace dalla Sonata in Fa maggiore, op.99, di Brahms, dove il violoncello si espande con eloquenza melodica e il suo canto non manca di una tensione drammatica molto efficace. A seguire Kol Nidrei di Bruch, scritto su melodie ebraiche, l'op.70 di Schumann, un intenso e poetico Adagio che sfocia in un trascinante ed euforico Allegro, l'Allegro dal Concerto in Si minore op.104 di Dvorák, permeato dall'alternarsi di sonorità decise e di ripiegamenti. A concludere il concerto le Variazioni di bravura su di una corda sola dal tema del Mosé di Rossini, scritte da Paganini, e Une Larme di Rossini, costruito su un Tema "lacrimoso", che però lascia il posto, nelle Variazioni, a una vivacità e a un capriccio.

Sfida Pasolini-Bertolucci, segna Carlo Ancelotti

DOCUFILM

Il 16 marzo del 1975 la troupe che sta girando Salò o le centoventi giornate di Sodoma di Pier Paolo Pasolini e quella impegnata nelle riprese di Novecento di Bernardo Bertolucci si affrontano sul campo del parco della Cittadella di Parma. I due film, che segneranno la storia del cinema italiano, sono in lavorazione negli stessi giorni a pochi chilometri di distanza. Sarà una partita epica, leggendaria nei racconti della gente di cinema che vi partecipò, ma praticamente sconosciuta al pubblico.

Il documentario "Centoventi contro Novecento", di Alessandro Scillitani, con soggetto di Alessandro Di Nuzzo, ricostruisce quell'evento memorabile grazie alle preziose immagini girate in Super 8 da Claire People. Sarà proiettato martedì, alle 21, al Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, alla presenza dello stesso Scillitani e dello scrittore Alberto Garlini, uno dei curatori di Pordenonelegge, che a quel fatto ha dedicato il libro "Fútbol bailando", uscito per Sironi nel 2004. L'evento, a ingresso libero e senza necessità di prenotazione, è organizzato da Cinemazero e Comune di San Vito.

In quella domenica di primavera del 1975, la squadra di Bertolucci, sotto di due goal, oltre ai rinforzi passati sotto banco, beneficia dell'uscita anticipata di Pasolini, messo letteralmente fuori gioco dal macchinista. Tal Barone, all'anagrafe, ma assai poco nobile per le randellate sferrate sulle caviglie di un Pasolini che "infuriato" (ricordava ancora divertito anni dopo Bertolucci) è costretto ad abbandonare il campo. Novecento pareggia e poi stravince il derby del cinepallone. Il risultato finale è 5-2, con Bertolucci che, orgoglioso, alza al cielo la Coppa.

Solo dopo la realizzazione del documentario, si scopre che la leggenda dei rinforzi sotto banco è vera: uno dei due giocatori della squadra primavera del Parma – assoldati per l'occasione come attrezzisti nella troupe di Novecento – si chiama Carlo Ancelotti, e segna anche un gol.

La proiezione a San Vito al Tagliamento si inserisce nell'ambito delle iniziative legate alla mostra fotografica La solitudine dell'ala destra. Pier Paolo Pasolini e il calcio, composta quasi interamente da inediti e realizzata da Cinemazero e Comune di Pordenone, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e il patrocinio del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa nell'anno del centenario della nascita. La mostra, a ingresso libero, rimane aperta fino al 19 giugno, da giovedì a domenica, dalle 15 alle 19 alla Galleria Harry Bertoia. Ogni venerdì alle 17:30, il curatore, Piero Colussi, conduce visite guidate gratuite soffermandosi sulle fotografie, i filmati, gli scritti e memorabilia esposti in mostra, che raccontano le tappe salienti della passione sportiva, lunga tutta la vita, di Pasolini. Inoltre è possibile richiedere visite guidate per gruppi fino a venti persone anche in orari e giornate diversi, scrivendo a press@cinemazero.it.

INNESTO Giocò per "'900"

"CENTOVENTI CONTRO NOVECENTO" DI SCILLITANI SVELA I RETROSCENA DELLA SFIDA CALCISTICA FRA LE DUE TROUPE

Fumetti

Giovani investigatori alla scoperta di Guarnido

Incorniciato da uno splendido parco, in questo periodo dell'anno impreziosito dallo sbocciare delle colorate rose del Museo della Rosa Antica, il Paff! accoglie il pubblico con proposte adatte ai più svariati gusti. Oggi, alle 16, Roberto Fratantonio coinvolgerà i visitatori con la sua spiccata conoscenza delle opere dell'esposizione "Blacksad – I colori del noir" e la sua verve trascinante, cogliendo gli spunti e i riferimenti culturali, storici e artistici di cui traboccano le tavole e le storie di Juanjo Guarnido. Non a caso Blacksad è stato recensito dalla rivista Rolling Stones come "un monumento del fumetto per una valanga di motivi, ma la bellezza del tratto di Guarnido spicca su tutti gli altri". Come veri e propri investigatori, i giovani visitatori della mostra scoprono i tanti indizi, i segni e le prove nascoste che si possono scovare nelle straordinarie opere originali e nelle avvincenti trame delle storie frutto del genio di Juanjo Guarnido. Due gli appuntamenti, rivolti alla fascia d'età 6-12 anni: oggi, alle 10.30, e mercoledì, alle 17, a cura di Mara Prizzon di Eupolis Studio Associato.

Libri

"Due sorelle e molto altro" nuovo libro di Nicòle Chabod

"Due sorelle ...E molto altro ancora" (ed. Dreossi), è il nuovo romanzo di Nicole Chabod, che prosegue la vicenda raccontata nel precedente "Due sorelle". Le avevamo lasciate a Milano alle prese con il loro negozio di vestiti, che disegnano e cuciono loro stesse. Quasi simbolo del tessere della tela della vita che si cuce nonostante gli strappi, si ricama, collega trame apparentemente lontane. Nel secondo romanzo a trionfare è l'amore, in tutte le sue declinazioni, passionale, amicale, fraterno, materno e paterno. C'è anche l'amore per Dio, anzi, la consapevolezza che nulla accade per caso, e che a volte alcuni incontri sono l'occasione per dare una svolta alla propria vita. Ciò che accade può dare risvolti inaspettati e felici come la possibilità di ritrovare l'amore per la sorella rimasta vedova in giovane età. Lettura piacevole e fresca, con quella nota distaccata e piena di umorismo che caratterizza l'autrice.

D.D.

Dal rifugio casa famiglia alla breakdance di strada

TEATRO

La famiglia e le sue declinazioni nel nuovo millennio: ne parla, da un punto di vista inclusivo e denso di umanità, uno spettacolo teatrale dedicato alla realtà delle “case-famiglia”, quei preziosi luoghi di accoglienza e cura per bambini e adolescenti minori che, per diverse ragioni e circostanze, talvolta vengono allontanati dalle famiglie naturali e affidati a comunità educative e comunità familiari.

TESTIMONIANZE La famiglia e le sue declinazioni nel nuovo millennio

CONTATTO 40

“Io non sono nessuno” - lo spettacolo ospite per due sere, oggi e domani, al Teatro San Giorgio di Udine, per la stagione di Teatro Contatto 40, in collaborazione con il progetto West End - prende vita dall'indagine su quelle che sono le relazioni al di là delle definizioni e dei vincoli di sangue e su come, il concetto di famiglia, venga ridefinito attraverso la collettività. “Io non sono nessuno” raccoglie, infatti, episodi dell'esperienza pluriennale di Emilia Verginelli - attrice, performer e animatrice nel quartiere Pigneto a Roma - come volontaria teatrale all'interno di una casa-famiglia e indaga il suo rapporto con alcuni dei bambini che la abitano, tra cui Muradif, un ragazzo nato in un campo Rom della Capitale, ospite della casa famiglia dall'età di 8 anni, oggi danzatore di breakdance.

Casa-famiglia: un luogo da chiamare casa per chi non ha famiglia, dove i ruoli originali di madre-padre-figlio sono sostituiti da altri: educatore, tutore legale, avvocato, assistente sociale, giudice, psicologo, genitore affidatario, genitore adottivo, suora, volontario... Cosa implicano tutti questi ruoli? Cosa definiscono? Cos'è un ruolo? Partendo da queste domande Emilia Verginelli sviluppa un'indagine sui rapporti umani, attraverso le interviste a Muradif Hrustic e Michael Schermi - in scena dal vivo assieme a Emilia - e a quelle in video a Daniele Grassi, Marilù Rebecchini, Siham El Hadef. La breakdance, l'autonarrazione, l'esperienza condivisa, lo stare insieme, dialogano attraverso le interviste: punti di vista differenti, che diventano il linguaggio scenico di “Io non sono nessuno”. «Oltre a ballare, sul palco componiamo scatoline di fiammiferi, su cui attacchiamo fotografie nostre, foto che abbiamo fatto, ricordi - racconta Emilia Verginelli. E poi usiamo i cellulari, altri raccoglitori di questi ricordi, che diventano archivio della memoria propria e collettiva».

WORKSHOP

In collaborazione con il progetto West End - Ricreazioni di quartiere a Udine Ovest, Muradif Hrustic condurrà un workshop di breakdance, gratuito e aperto a ragazzi/e dai 12 anni in su - nei pomeriggi di oggi e domani (dalle 16 alle 17.30), al parco Ardito Desio (scrivere a: partecipa@cssudine.it).

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 22 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Donatella Salmone**, di Pordenone, che oggi compie 18 anni, dagli amici Giulio, Francesca, Lorena, Dario e Nicola.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti, via Roma 32/A

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Pravisdomini
▶Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito
▶San Rocco, via XXVII febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Valvasone Arzene
▶Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**ESTERNO NOTTE**» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.30.
«**PICCOLO CORPO**» di L.Samani : ore 16.15.
«**ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI**» di D.Moll : ore 16.15.
«**THE NORTHMAN**» di R.Eggers : ore 18.00.
«**L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT**» di J.Madden : ore 18.30 - 20.45.
«**ESTERNO NOTTE**» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«**PICCOLO CORPO**» di L.Samani : ore 21.15.
«**GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI**» di F.Trouilh : ore 17.00 - 21.15.
«**ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI**» di D.Moll : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**SONIC 2 - IL FILM**» di J.Fowler : ore 14.00 - 16.40.
«**AMERICAN NIGHT**» di A.Valle : ore 14.10 - 17.10 - 22.40.
«**L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT**» di J.Madden : ore 14.20 - 22.20.
«**DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA**» di S.Raimi : ore 14.30 - 15.30 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 22.15.
«**IO E LULU'**» di C.Carolin : ore 14.35 - 16.50 - 19.20.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.30 - 22.30.
«**ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE**» di D.Yates : ore 15.40 - 21.50.
«**ESTERNO NOTTE**» di M.Bellocchio : ore 18.50 - 22.00.
«**DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA**» di S.Raimi : ore 19.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**L'ANGELO DEI MURI**» di L.Bianchini : ore 15.00 - 17.10 - 20.10.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 15.00 - 18.00 - 20.40.
«**DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA**» di S.Raimi : ore 15.20 - 17.30.
«**ESTERNO NOTTE**» di M.Bellocchio : ore 15.00 - 18.00 - 19.20.
«**PICCOLO CORPO**» di L.Samani : ore 15.30.
«**ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI**» di D.Moll : ore 19.30.
«**GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI**» di F.Trouilh : ore 17.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA**» di S.Curtis : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«**L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT**» di J.Madden : ore 15.30 - 18.00.
«**L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT**» di J.Madden : ore 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 11.00 - 12.15 - 14.10 - 15.20 - 16.00 - 17.25 - 18.30 - 19.15 - 20.30 - 21.30 - 22.15.
«**SONIC 2 - IL FILM**» di J.Fowler : ore 11.00 - 15.45.
«**IO E LULU'**» di C.Carolin : ore 11.10 - 13.35 - 14.40 - 17.00.
«**AMERICAN NIGHT**» di A.Valle : ore 11.10 - 19.10 - 22.10.
«**ESTERNO NOTTE**» di M.Bellocchio : ore 11.15 - 17.40 - 21.10.
«**DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA**» di S.Raimi : ore 11.25 - 14.30 - 15.40 - 16.20 - 17.30 - 18.40 - 20.40 - 21.40.
«**ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE**» di D.Yates : ore 11.30 - 13.20 - 19.20.
«**SECRET TEAM 355**» di S.Kinberg : ore 14.45.
«**L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT**» di J.Madden : ore 18.20 - 21.10.
«**KOZA NOSTRA**» di G.Dota : ore 22.15.

E' mancato

Giorgio Forcellini Merlo

Architetto Insegnante Confratello della Scuola Grande di Santa Maria del Monte Carmelo dal 1961.

Addolorati l'annunciano la moglie Silvana, le figlie Federica e Francesca con Emanuele, Ettore ed Elena

I funerali avranno luogo Mercoledì 25 maggio 2022 alle ore 11:00 nella Chiesa dei Carmini.

Venezia, 22 maggio 2022

PARTECIPANO AL LUTTO

– Giovanna Pettenello con Marta D'Agostino Tortorella

G | Domenica 22 Maggio 2022
www.gazzettino.it